

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALBARELLO e Di PRISCO: Sulla notizia relativa alla soppressione del compartimento ferroviario di Verona. (12734)	V	BERLINGUER: Sulla concessione di locali per i pubblici congressi provinciali del partito socialista italiano. (12817). XI
ALLIATA DI MONTEREALE: Protocolli aggiuntivi al trattato della C. E. D. garantenti all'Italia la solidarietà europea nelle sue rivendicazioni al confine orientale e in Africa. (7225).	VI	BERNARDI: Comunicazione dei piani di adeguamento dei canoni agli inquilini degli Istituti Case Popolari. (11752). XI
ANDÒ: Provvidenze per le famiglie di Riposto (Catania) colpite dalla mareggiata del 7 marzo. (12479)	VI	BERZANTI ed altri: Costruzione in Udine della caserma per le guardie di pubblica sicurezza. (12766) XII
ANTONIOZZI: Sulla notizia relativa al declassamento della strada statale, n. 108. (7338)	VI	BERZANTI ed altri: Completamento della direttissima Portogruaro-Udine. (12781) XII
ANTONIOZZI: Lavori pubblici nel comune di Sellia (Catanzaro). (11585)	VII	BERZANTI ed altri: Costruzione in Udine della caserma per il comando legione carabinieri. (12782). XIII
AUDISIO: Costruzione della fognatura di Masio (Alessandria). (11398)	VII	BIANCHI CHIECO MARIA: Sui criteri seguiti dalla direzione delle Poste nella assegnazione di fattorini telegrafici a Bari. (10993) XIII
BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Valdanzì Aldo. (8011)	VIII	BIANCHI CHIECO MARIA: Allargamento della strada Laureto-Lamie d'Olimpio in Fasano (Brindisi). (12384) XIV
BARDANZELLU e SECRETO: Per il mancato accoglimento delle richieste avanzate dal comitato della esposizione internazionale dello sport. (11599)	VIII	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Aletti Rosolino. (10164) XIV
BARDANZELLU: Trasferimento in zona periferica della stazione di Cagliari delle ferrovie complementari. (12640)	VIII	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Aghinolfi Dino. (10182) XIV
BARTESAGHI e MELLONI: Su un articolo, pubblicato dalla rivista « Esteri » sul problema delle aziende I. R. I. (7527)	IX	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gualizzini Renzo. (11680) XIV
BARTOLE: Sul consumo nazionale di alcuni alcaloidi nel 1953. (5513)	IX	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sacchetti Walter. (11687) XIV
BARTOLE: Sulla produzione di cocaina sintetica in Italia. (5514)	X	BOGONI: Sull'uso dell'aeroporto della Malpensa alla Airwork Ltd. di Londra. (12281) XV
BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cengarle Elio Luciano. (10011)	X	BOGONI ed altri: Sulla denuncia sporta dal commissario di pubblica sicurezza di Bari a carico di alcuni ferrovieri. (12791) XV
BERLINGUER: Sistemazione delle strade interne ed istituzione di un cantiere scuola in Sant'Antioco (Cagliari). (11617)	X	BOGONI: Sul mancato rilievo da parte della R. A. I. alla commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. (12816) XVI
BERLINGUER ed altri: Sistemazione del porto di Porto Torres (Sassari). (12429)	X	BONINO: Per arrestare la frana verificatasi in contrada Roccafontana (Messina). (11606) XVI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

PAG.	PAG.
BONINO: Riparazione dei danni causati dal nubifragio in Patti (Messina). (11608)	XVII
BOVETTI: Sui provvedimenti presi dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica nei confronti della società Schiapparelli di Torino. (11709)	XVII
BOVETTI: Restituzione dei terreni occupati per il campo di tiro sperimentale in Varisella (Torino). (12092)	XX
BOZZI: Riesame del progetto relativo alla costruzione della « Litoranea » di Formia (Latina). (11547)	XX
BRUSASCA: Celebrazione del decimo anniversario della Liberazione. (1652)	XXI
BUFFONE e ANTONIOZZI: Promozione di funzionari del Ministero della difesa appartenenti al gruppo A grado IX. (11832)	XXII
BUFFONE: Per la tutela della produzione silana delle patate e della segala. (12040)	XXII
BUFFONE ed altri: Provvidenze a favore delle popolazioni di Cariatì e Terravecchia (Cosenza) danneggiate dal fortunale. (12340)	XXIII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dente Carmine. (12018)	XXIII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vigilante Attilio. (12139)	XXIII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Damiano Teresa ved. Tortoriello. (12141)	XXIII
CAMANGI: Utilizzazione idroelettrica delle acque del Liri (Frosinone). (12395)	XXIV
CANDELLI: Sulla mancata assunzione a fattorino telegrafico del giovane Vinci Agostino di Taranto. (11481)	XXIV
CANDELLI: Sui ricorsi prodotti da lavoratori agricoli di Martina Franca (Taranto) alla Commissione centrale per i contributi unificati. (12796)	XXIV
CANTALUPO: Legge speciale per Roma. (12839)	XXV
CAPALOZZA: Esenzioni e riduzioni di bollo per le controversie di lavoro a favore dei lavoratori meno abbienti. (11604)	XXV
CAPRARA: Sull'ammontare delle somme a disposizione della prefettura di Napoli per il soccorso invernale. (12676)	XXVI
CAPRARA: Sulle riduzioni disposte dal commissario prefettizio all'E. C. A. di Portici (Napoli) nell'elenco degli assistiti. (12739)	XXVI
CAPRARA: Sull'esiguità delle razioni distribuite dall'E. C. A. di Portici (Napoli). (12740)	XXVII
COLASANTO: Per una più equa valutazione delle capacità contributive dei minuti commercianti della Campania. (10926)	XXVII
COLASANTO: Riesame dell'esonero di assunzione di mutilati e invalidi di guerra in alcune aziende napoletane. (11635)	XXVIII
COLITTO: Approvazione del piano regolatore di Campobasso. (9862)	XXVIII
COLITTO: Costruzione della fognatura di Fornelli (Campobasso). (11154)	XXVIII
COLITTO: Sulle espropriazioni di terreni in agro di Campomarino (Campobasso). (11783)	XXIX
COLITTO: Costruzione di case popolari in Pizzone (Campobasso). (11998)	XXIX
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Monacilioni (Campobasso). (12268)	XXIX
COLITTO: Per la conservazione della Torre Angioina di Colletorto (Campobasso). (12361)	XXIX
COLITTO: Sistemazione di un ponte in ferro sul torrente Malvone in agro di Castel del Giudice (Campobasso). (12362)	XXX
COLITTO: Utilizzazione a scopo idroelettrico delle acque del Chiascio (Perugia). (12415)	XXX
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Castelmauro (Campobasso). (12436)	XXXI
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Casacalenda (Campobasso). (12437)	XXXI
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Boneiro (Campobasso). (12438)	XXXI
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (12439)	XXXI
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Acquaviva Collecroci (Campobasso). (12440)	XXXI
COLOGNATI: Provvedimenti per il potenziamento del porto di Trieste. (12091)	XXXII
CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cattobriga Ottavio. (14408)	XXXIII
CUCCO: Precedenza nella costruzione dell'autostrada Palermo-Catania. (11806)	XXXIII
CUCCO: Sui termini delle conversazioni romane di Mendés-France. (12290).	XXXIII
CUTTITTA: Consolidamento dell'abitato di Mezzoiuso (Palermo). (12386)	XXXIV
DANTE: Sistemazione dell'acquedotto comunale e delle fognature di Mistretta (Messina). (12534-12535-12536)	XXXIV
DANTE: Modifica alle disposizioni sugli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie. (12600)	XXXV
DE CAPUA: Provvedimenti a favore degli agricoltori danneggiati dal torrente Candeloro in agro di Manfredonia (Foggia). (11726)	XXXV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
DE CAPUA: Provvedimenti a favore di Colle San Vito (Foggia) isolato da una frana. (11790)	XXXVI	GASPARI: Costruzione della strada dalla provinciale Gissi-Casalanguida al Sinello. (12658)	XLIV
DE CAPUA: Restauro del Castello Angioino di Manfredonia (Foggia). (11791)	XXXVI	GASPARI: Per la costruzione della strada San Buono-Palmoli (Chieti). (12659).	XLIV
DE CAPUA: Restauro della chiesa parrocchiale della frazione Santo Spirito di Bari. (11154)	XXXVI	GASPARI: Costruzione della strada da San Martino (Chieti) al ponte di Caprafica, sul fiume Trigno. (12660).	XLIV
DE CAPUA: Restauro della parrocchia « San Nicola di Bari » di Orsara di Puglia (Foggia). (12448)	XXXVII	GASPARI: Costruzione della strada dal Sinello alla costruenda strada provinciale proveniente da Crocetta di Colledimezzo (Chieti). (12661) . . .	XLV
DE' COCCI ed altri: Provvidenze a favore delle guide alpine. (8945)	XXXVII	GASPARI: Costruzione della strada dal fiume Treste alla contrada San Martino di Fresagrandinaria (Chieti). (12662)	XLV
DE' COCCI: Continuazione dell'attività del Fondo per l'incremento edilizio. (12485)	XXXVIII	GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica per assegno di previdenza a Pugliesi Pietro. (10963) . .	XLV
DE FELICE: Perequazione delle licenze ordinarie alle guardie di pubblica sicurezza. (12840)	XXXVIII	GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Amadei Eligio. (10260)	XLV
DE FELICE: Provvidenze amministrative a favore di ufficiali e guardie di pubblica sicurezza collocate a riposo. (12841)	XXXVIII	GIACONE: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a De Angelis Marcello. (8330)	XLV
DEL VESCOVO: Inclusione nella graduatoria dei Provveditorati degli insegnanti che abbiano prestato servizio presso istituti parificati. (11628)	XXXIX	GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Serravillo Pasquale. (9992).	XLV
DE MARZIO: Provvidenze a favore di Ojano di Petrella Saldo (Rieti). (11109)	XXXIX	GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rubino Vito. (11564)	XLVI
EBNER: Riconoscimento dei diplomi di infermiera conseguiti in Germania e in Austria. (12421)	XXXIX	GIACONE: Costruzione dell'ospedale di Cattolica Eraclea (Agrigento). (12293)	XLVI
FALETTI: Disciplina dell'esercizio delle cave di ghiaia sulla sponda meridionale del lago d'Orta (Torino). (11739).	XL	GIANQUINTO: Sulla nomina del Provveditore al Porto di Venezia. (12563) .	XLVI
FANELLI: Ricostruzione della chiesa di San Tommaso e della casa canonica di Roccasecca (Frosinone). (11633).	XL	GOZZI ed altri: Sulla notizia relativa alla soppressione del compartimento ferroviario di Verona. (12733)	XLVI
FERRI: Sul sequestro di cartoline non autorizzate a Ciampolini Metello di Certaldo (Firenze). (12705)	XLI	GRILLI: Costruzione del Municipio e delle scuole di Crosio della Valle (Varese). (12126)	XLVII
FODERARO: Approvvigionamento idrico di Serrastretta (Catanzaro). (7763).	XLI	GUADALUPI e BOGONI: Sistemazione delle strade e della piazza centrale di Brindisi. (12089)	XLVII
FODERARO: Sistemazione delle strade di Casignana (Reggio Calabria). (11880)	XLII	GUADALUPI: Per una maggiore equità nelle informazioni assunte dai carabinieri di San Vito dei Normanni (Brindisi). (12723)	XLVII
FRANCESCHINI GIORGIO: Unificazione degli adempimenti contributivi verso gli Istituti previdenziali e mutualistici. (12611)	XLII	IACOMETTI: Costruzione dell'acquedotto di Inverio (Novara). (11777) . . .	XLVIII
GALLICO SPANO NADIA: Spostamento della stazione delle ferrovie complementari di Cagliari. (1837)	XLII	IOZZELLI: Assistenza ai minorati dalla nascita. (9650)	XLVIII
GASPARI: Drenaggio e sistemazione della nazionale n. 86 nei pressi di Torrebruna (Chieti). (12159)	XLIII	LACONI: Opere pubbliche a Villasimius (Cagliari). (11134).	XLIX
GASPARI: Sull'edilizia scolastica dell'Abruzzo. (12161)	XLIII	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Melis Luciano. (11548)	L
		LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Manca Maria. (11623)	L

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
LA SPADA: Ripresa dei lavori della rotabile Graniti (Messina). (11569) . . .	L	MARILLI ed altri: Sul comportamento di alcune ditte appaltatrici di lavori affidati a pubbliche amministrazioni in Sicilia. (10340)	LVII
LA SPADA: Impianto elettrico a Camicia di Barcellona (Messina). (12605) . .	LI	MARZOTTO: Revoca dei provvedimenti emanati per la riscrizione nei ruoli delle imposte di ricchezza mobile degli alluvionati del Polesine. (12333) .	LVIII
LA SPADA: Assegnazione dei corsi di richiamo e dei centri di lettura a insegnanti non di ruolo. (12822)	LI	MATTEUCCI: Concessione della indennità accessoria al personale dipendente stabilita dai Consigli comunali. (12665)	LIX
LENZA: Sull'istituzione di corsi di medicina mutualistica da parte dell'I. N. A. M. (12674).	LI	MICELI: Distribuzione ai contadini di Selva Marina (Catanzaro) del fondo « Mortilla » per la parte ad essi destinata. (10771).	LIX
LOZZA: Sollecita correzione degli elaborati da parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi. (12724) . . .	LII	MICELI: Spostamento dell'abitato di Cavallerizzo di Cerzeto (Cosenza) minacciato dalla frana. (11803)	LX
MADIA: Bando di concorso per le farmacie vacanti in provincia di Catanzaro. (12494)	LII	MICELI: Restituzione di alloggi popolari a 19 famiglie povere di Fabrizia (Catanzaro). (12607)	LX
MADIA: Ricostruzione della carriera degli invalidi di guerra inquadrati come ex ausiliari. (12542)	LIII	MUSOLINO: Sul divieto del questore di Reggio Calabria a tenere comizi nel Comune di Laureana di Borrello. (12574)	LXI
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Amitrano Tommaso. (11845)	LIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dosseni Giuseppe. (9205)	LXI
MAGLIETTA: Per impedire l'estendersi del sistema dei contratti a termine nella provincia di Napoli. (11847) .	LIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Facchetti Alfonso. (9758)	LXI
MAGLIETTA: Per il ritiro di un manifesto murale relativo alla dichiarazione dei redditi. (12455)	LIV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Ghidini Silvio. (9759)	LXI
MAGLIETTA: Sull'assunzione dei fattorini ed incaricati giornalieri a Napoli (12544)	LIV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bimmi Francesco. (9760)	LXI
MAGLIETTA: Sulla sistemazione dei vincitori napoletani del concorso per ragioniere aggiunto delle Poste e telegrafi. (12545).	LIV	PIERACCINI: Sullo sfollamento volontario dei segretari comunali e provinciali. (12625)	LXI
MAGLIETTA: Sulla riduzione dell'orario nel reparto pettinatura del Lunificio nazionale di Frattamaggiore (Napoli). (12693)	LV	PINO e SCHIRÒ: Sul franamento verificatosi nel centro abitato di Naso (Messina). (12336).	LXII
MAGLIETTA: Sulla morte dell'operaio Alfonso Napoletano di Afragola (Napoli). (12694).	LV	RICCA: Per la corresponsione ai salariati fissi di Cremona delle indennità per le festività infrasettimanali. (12394)	LXII
MAGLIETTA: Attribuzione di somme supplementari al comitato napoletano per l'assistenza invernale. (12715) .	LV	RICCIO: Classifica del porto di Acquamorta di Monte Procida. (12804) . .	LXIII
MAGNO e PELOSI: Provvedimenti a favore dei terremotati di Monte Sant'Angelo (Foggia). (11885)	LV	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rostellato Giovanna. (9463)	LXIV
MAGNO: Provvidenze a favore degli alluvionati dell'Agro di Manfredonia (Foggia). (11889)	LVI	SACCHETTI: Inizio del corso di qualificazione degli ex dipendenti della ditta Ambrosini di Reggio Emilia. (12338).	LXIV
MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ciuffreda Giovanni. (12054)	LVI	SACCHETTI: Per evitare il licenziamento di decine di operai della ditta Arduini di Reggio Emilia. (12458)	LXIV
MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Frassinetti Eleonora. (12058)	LVI	SALA: Consolidamento dell'abitato di Castronovo (Palermo). (12084)	LXIV
MARANGONE: Per la celebrazione del centenario della nascita del maestro Smareglia. (12581)	LVII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
SALA: Liquidazione dell'indennità di missione agli ex dipendenti del ministero dell'Africa italiana comandati presso gli uffici provinciali del tesoro. (12086)	LXV	SPADAZZI: Aumento delle corse settimanali dell'autocorriera per Casalnuovo Lucano e Cersosimo (Potenza). (12838)	LXXIII
SALA: Disservizio telefonico a Bagheria (Palermo). (12763)	LXV	SPADAZZI: Inclusione degli uditori giudiziari fra i beneficiari dei previsti aumenti economici. (12920)	LXXIII
SALA: Sulle richieste economiche degli ospedalieri di Palermo. (12764)	LXV	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Valente Francesca. (11861)	LXXIV
SAMMARTINO: Costruzione dell'ufficio postelegrafico di Venafro (Campobasso). (2311)	LXVI	TROISI: Consolidamento dell'abitato di Gioia del Colle (Bari). (11882)	LXXIV
SAMMARTINO: Attivazione del circuito fonotelegrafico di Villacanalè di Agnone (Campobasso). (12718)	LXVI	VERONESI: Pagamento da parte dei comuni interessati delle annualità previste dalla legge a sollievo della disoccupazione. (9938)	LXXIV
SANSONE: Accantonamenti statuari spettanti agli impiegati della Cassa di colleganza degli ingegneri della motorizzazione civile sospesi e successivamente riammessi in servizio. (12814)	LXVI	VERONESI: Sulla concessione di condizioni di favore ai dipendenti della Finmeccanica da parte della Salmorighi. (12219)	LXXV
SCALIA: Provvidenze a favore del personale del Ministero dell'agricoltura che presta servizio presso gli uffici periferici della regione siciliana. (12630)	LXVI	WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Parente Antonio. (9952)	LXXV
SCALIA: Revoca della circolare che abroga il pagamento del compenso al personale della direzione generale danni di guerra per prestazioni straordinarie. (12779)	LXVII	WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Sinico Antonio. (9955)	LXXV
SCARASCIA: Sulla posizione dei funzionari fuori ruolo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (12727)	LXVIII	ZAMPONI: Sulla discriminazione operata dalla « Filatura Calamai » nell'assunzione del proprio personale. (12170)	LXXV
SCIORILLI BORRELLI: Corresponsione degli emolumenti dovuti a 114 spalatori di Fraipe (Chieti). (11859)	LXVIII		
SPADAZZI: Per evitare il trasferimento all'industria straniera di alcune commesse americane precedentemente assegnate all'Italia. (9071)	LXVIII		
SPADAZZI: Costruzione della fognatura e pavimentazione stradale di Rapone (Potenza). (11648)	LXIX		
SPADAZZI: Sistemazione dell'acquedotto di Rapone (Potenza). (11649)	LXIX		
SPADAZZI: Costruzione delle fognature e delle strade interne di Ginestra di Ripacandida (Potenza). (11654)	LXX		
SPADAZZI: Lavori di consolidamento del versante sud-sud ovest di Salandra (Matera). (11700)	LXX		
SPADAZZI: Abolizione del « vincolo valutario » (12278)	LXX		
SPADAZZI: Costruzione di case minime a Ripacandida (Potenza). (12316)	LXXII		
SPADAZZI: Proroga di un mese ai dipendenti della pubblica sicurezza collocati in congedo. (12829)	LXXII		
SPADAZZI: Ricollocazione di tre delle quattro lapidi commemorative sul restaurato ponte della Vittoria a Verona. (12833)	LXXIII		

ALBARELLO E DI PRISCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quanto ci sia di vero nella notizia che circola, secondo la quale sarebbe stata ripresa in esame la questione del compartimento ferroviario di Verona con l'intenzione di procedere alla sua soppressione, volendosi ricostruire quello di Trieste.

Gli interroganti stimano che nessun nesso può sussistere, agli effetti funzionali delle ferrovie, tra i due compartimenti predetti. La soppressione di quello di Verona, in ogni caso, smembrandone le linee tra gli altri compartimenti di Venezia, Milano e Bologna, rappresenterebbe un danno molto grave per l'economia della provincia e delle altre interessate. Esse abbisognano infatti, in sommo grado, specie per i trasporti ortofrutticoli, di disporre in luogo della direzione ferroviaria compartimentale, dotata dei poteri per assicurare, con prontezza ed agilità, il soddisfacimento delle esigenze dei vari settori produttivi del comprensorio in fatto di trasporti ferroviari.

Gli interroganti intendono far presente inoltre il grave stato di disagio che comporterebbe il trasferimento dei servizi, dei funzionari e delle relative famiglie. (12734).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

RISPOSTA. — Con il passaggio all'amministrazione italiana della zona A del Territorio libero di Trieste, si rende necessario il ripristino di quel compartimento, con estensione della sua circoscrizione alle linee che già ne facevano parte.

È prematuro per altro trarre dal suaccennato provvedimento illazioni che possano preoccupare circa le sorti del compartimento di Verona: problema questo che dovrà essere esaminato nel quadro del riordino dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, con urgenza, se il Governo italiano — valutato l'attuale momento politico internazionale — non ritenga opportuno, in sede di revisione del Trattato costitutivo della C.E.D., di iniziare trattative tendenti ad ottenere che il trattato stesso, nella sua stesura definitiva, sia integrato con protocolli aggiuntivi che garantiscano all'Italia la solidarietà dei suoi futuri alleati europei per le sue legittime rivendicazioni al confine orientale e la tutela del lavoro e degli interessi italiani in Africa. (7225).

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha sempre tenuto presente il problema di Trieste ed è pervenuto, come è noto, ad una sua soluzione mediante il Memorandum d'intesa che ha siglato a Londra il 5 ottobre 1954 insieme ai Governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia.

Il Governo dedica altresì la massima attenzione alla questione della tutela del lavoro e degli interessi italiani in Africa e non manca di prospettarla in ogni occasione che possa essere ritenuta utile a quei Governi che hanno la diretta responsabilità dei territori ove risiedono nostri connazionali.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

ANDÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dei danni nel quartiere Pagliara, completamente allagato, e nella borgata Torre Archirafi, in seguito alla mareggiata verificatasi dal 7 all'8 marzo 1955;

b) se gli risulti che il comune di Riposto (Catania), fino ad oggi, non disponga di adeguati mezzi per assistere le famiglie disastrose dalla mareggiata ed in condizioni di esasperante bisogno;

c) se non ritenga indispensabile l'invio di somme con quella urgenza che la gravità

del caso esige, onde provvedere all'alloggio delle famiglie rimaste senza tetto. (12479).

RISPOSTA. — La mareggiata abbattutasi nella notte tra il 7 e l'8 marzo scorso sulle zone rivierasche del comune di Riposto, ha investito anche il quartiere Pagliara allagando un buon numero di abitazioni ivi esistenti.

Ad eccezione di tre famiglie che hanno dovuto sgomberare le abitazioni dichiarate pericolanti e che hanno prontamente ricevuto sistemazione alloggiativa da parte delle autorità comunali, tutti gli altri abitanti del predetto quartiere sono rimasti nelle rispettive case.

La prefettura è subito venuta incontro alle necessità dei colpiti dalla mareggiata, disponendo, tramite l'E.C.A. di Riposto, una prima sovvenzione straordinaria di lire 500.000, per assistenza alle famiglie indigenti, ed una seconda somma di lire 1.500.000, sui fondi del soccorso invernale, per la esecuzione dei lavori di rimozione della sabbia da alcune vie della borgata a mezzo di lavoratori disoccupati.

Nello stesso tempo è stato sollecitato l'assessorato regionale per i lavori pubblici ad affrettare le proprie determinazioni in merito all'assegnazione dei 24 alloggi già costruiti per il risanamento del quartiere Pagliara e ad esaminare l'opportunità di costruirne altri 50 ove possano trovare definitiva sistemazione tutti gli abitanti della zona soggetta ad allagamenti.

Nella frazione di Torre Archirafi la mareggiata in questione non ha prodotto alcun danno.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale la strada statale che attraversa i comuni di Grimaldi, Aiello, Serra Aiello e la frazione Campora San Giovanni di Amantea (Catanzaro), verrebbe declassata.

L'interrogante, nel far presente l'inopportunità di un provvedimento del genere, che metterebbe in crisi un sistema di comunicazioni interessante parecchi comuni, sollecita interventi atti a migliorare le attuali condizioni di tale strada che deve essere allargata e bitumata. (7338).

RISPOSTA. — Non può considerarsi esatta l'informazione secondo la quale la strada statale n. 108 « della Piccola Sila », che attraversa gli abitati di Grimaldi, Aiello, Serra

Aiello e la frazione Campora San Giovanni di Amantea, verrebbe declassata.

La sistemazione di tale arteria fa anzi parte del programma di ammodernamento delle strade statali della Calabria da affrontare col finanziamento previsto nel progetto di legge n. 788 in corso di esame al Parlamento, ed il compartimento della viabilità di Catanzaro ha già redatto all'uopo un progetto che è attualmente in corso di esame presso la direzione generale dell'A.N.A.S.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda decidere favorevolmente sulle seguenti richieste del comune di Sellia (Catanzaro):

1°) consolidamento effettivo delle zone Pallari e Buscia;

2°) riapertura della strada provinciale che passa per il paese e sistemazione definitiva;

3°) riparazione e sistemazione delle strade del paese in modo che l'acqua piovana, obbligata in regolari scoli, non provochi ulteriori danni, erosioni e frane infiltrandosi nel sottosuolo;

4°) costruzione di almeno altri 100 alloggi per gli alluvionati;

5°) costruzione dell'edificio scolastico a carico dello Stato perché a causa dell'alluvione crollò un grande fabbricato di recente costruzione, adibito ad edificio scolastico. (11585).

RISPOSTA. — Consolidamento abitato. — In dipendenza delle alluvioni dell'ottobre 1951 sono stati eseguiti, a cura del Genio civile, delle opere di consolidamento al piede delle coste e lungo i burroni Ruscia e Sant'Angelo del comune di Sellia Superiore per circa lire 80 milioni. Il predetto ufficio ha iniziato inoltre i rilievi per la elaborazione di un progetto — di cui si è disposto il finanziamento entro i limiti di 40 milioni — che prevede ulteriori lavori del genere, consistenti essenzialmente nella raccolta delle acque di risulta delle fontane pubbliche nonché nell'impermeabilizzazione di alcune strade per evitare l'infiltrazione delle acque piovane.

Strada provinciale. — La definitiva sistemazione del tratto di strada provinciale interessante l'abitato di Sellia è prevista in un apposito progetto di lire 30 milioni elaborato dall'amministrazione provinciale e finanziato da questo Ministero con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938. Attualmente tale progetto è in corso di approvazione da

parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

Alloggi popolari. — Per le famiglie rimaste senza tetto in dipendenza delle alluvioni del 1951 sono stati costruiti, nelle contrade Baracche e Trinchieri, 30 alloggi attualmente tutti abitati.

A seguito delle calamità del 1953 sono stati finanziati, a termini della legge 27 dicembre 1953, n. 938, i lavori per la costruzione di 60 alloggi, di cui 20 già ultimati ed occupati dalle famiglie sgombrate dalle abitazioni minacciate da frane, 16 in via di ultimazione e, per i restanti 24, è in avanzato corso di redazione il relativo progetto.

Altre case di abitazione potranno essere rimesse in efficienza dai privati con il contributo dello Stato. Questo Ministero non mancherà inoltre di tenere in particolare considerazione le necessità edilizie del predetto comune allorché saranno predisposti i programmi per l'utilizzazione dei fondi stanziati a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640, per i prossimi esercizi.

Edificio scolastico. — Per la costruzione dell'edificio scolastico questo Ministero, con lettera n. 6473 in data 15 giugno 1953, promise al comune di Sellia il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, nella spesa di lire 20 milioni prevista per la costruzione dell'edificio stesso.

Detto comune, nonostante il tempo trascorso, non ha ancora presentato il progetto dell'opera. Non appena tale elaborato sarà rimesso a questo Ministero, si provvederà, ove nulla osti, alla sollecita approvazione ed alla concessione formale del contributo, dopo di che il comune interessato potrà disporre l'inizio dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedergli se può impegnarsi, sulla base della sua lettera del 19 novembre 1954 indirizzata al sindaco di Masio (Alessandria), per l'inclusione dei lavori di fognatura di quel comune nei programmi ministeriali delle opere ammesse al contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, durante il corrente anno solare.

Si rileva in proposito che da oltre cinque anni, per ogni esercizio finanziario, il ministro in carica ha sempre risposto che le esigenze igienico-sanitarie del comune di Masio sarebbero state esaudite nel successivo esercizio.

In particolare, ancora il ministro Merlin rispondeva in data 22 ottobre 1953 che la

richiesta del comune di Masio « sarà tenuta nella dovuta considerazione, per i possibili riguardi, in occasione della formazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della legge n. 589 ».

Orbene gli abitanti di Masio, che hanno sempre pagato regolarmente le imposte allo Stato e che conoscono i termini della questione, credono che le risposte burocratiche dei ministri alle interrogazioni parlamentari non siano più concepibili. Ed è per questo motivo, soprattutto, che l'interrogante chiede che sia data una precisa e concreta indicazione in modo si possa sapere quando — finalmente — il comune di Masio vedrà l'inizio dei lavori per la fognatura, eliminando uno sconcio che, con permanente minaccia alla salute dei cittadini, resta a testimoniare quanto sia lenta la marcia della civiltà. (11398).

RISPOSTA. — Al comune di Masio è stato promesso, con ministeriale in data 28 marzo 1955, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 16.430.000 per i lavori di costruzione della rete fognante.

Di ciò è stata data notizia al comune interessato il quale dovrà ora presentare il progetto esecutivo dell'opera.

Il Ministro. ROMITA.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se all'ex soldato Baldanzi Aldo fu Angelo, classe 1915, distretto di Siena, già appartenente alla prima compagnia distrettuale (Alessandria) siano ancora da liquidare gli assegni di una indennità *una tantum* assegnatagli nel 1939, e quale sia lo stato della sua pratica (posizione n. 79.050/51) di denunciato aggravamento della infermità contratta in servizio. (8011).

RISPOSTA. — Premesso che la domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie, si fa presente che, per quanto riguarda la denuncia di aggravamento della infermità contratta dall'interessato, la stessa non può essere presa in considerazione se non subordinatamente all'esito favorevole della domanda di pensione.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BARDANZELLU E SECRETO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui è stata respinta l'istanza del comitato della esposizione dello sport per concedere agli espositori le facilita-

zioni della tariffa speciale I^a ed ai visitatori lo sconto del 30 per cento.

A quanto risulta, la commissione interministeriale (trasporti e tesoro), riconosciuto lo speciale carattere della manifestazione e tenuto conto della sua palese importanza, si pronunciava favorevolmente a tale concessione, salvo successiva determinazione del Ministero del tesoro.

Il rifiuto della invocata agevolazione ha avuto ripercussioni sfavorevoli nel comitato e nella popolazione di Torino che speravano maggiore comprensione da parte degli organi statali. Essi dovrebbero favorire e non creare ostacoli alla attuazione di iniziative, che, come questa, è stata organizzata a carattere spiccatamente popolare, senza fini speculativi, e concependo lo sport come scuola di educazione fisica e morale, e come attività inscindibile della vita sociale di oggi.

Confidano gli interroganti che alla suddetta esposizione siano accordate, sia pure con provvedimento di eccezione, le cennate agevolazioni della tariffa speciale I e dello sconto del 30 per cento sulla tariffa ordinaria, in analogia di quanto avvenne nel 1953. (11599).

RISPOSTA. — La commissione interministeriale costituita con il compito di stabilire direttive e criteri orientativi per l'amministrazione ferroviaria in materia di facilitazioni di viaggio in occasione di manifestazioni varie, nella seduta del 29 ottobre 1954 esaminò la richiesta avanzata dal comitato della esposizione internazionale dello sport, ma ritenne che l'esame di tale richiesta, dato il carattere non ricorrente della manifestazione, non rientrasse nell'ambito delle proprie competenze.

La questione, comunque, è stata ora esaminata nel merito dall'amministrazione, e, con decreto interministeriale in corso di registrazione, la richiesta della concessione della tariffa n. 3 a favore dei visitatori della esposizione, formulata dal comitato dell'esposizione stessa, è stata accolta.

Con separato provvedimento verrà, inoltre, accordata anche la tariffa speciale n. 1 per gli espositori.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda accogliere i voti di tutte le rappresentanze della città e della provincia di Cagliari che, unanimi, hanno chiesto, con ordine del giorno del 25 febbraio 1955, che la stazione terminale delle ferrovie complementari di Cagliari venga allontanata dall'attuale sede e trasferita ad

ovest della città, con derivazione dell'attuale tracciato nel tratto Monserrato-Cagliari affiancandola all'attuale sede delle ferrovie dello Stato.

Tale deliberazione fu concordemente presa tra le autorità cittadine e il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna.

La soluzione dell'annoso problema dello spostamento della nuova sede darebbe grandi possibilità allo sviluppo cittadino, alla sicurezza del traffico, al progresso industriale che la città va assumendo sul lato ovest e libererebbe di ben cinque passaggi a livello il popoloso rione di San Benedetto, fra cui quello della moderna via Dante che, in modo particolare, intralcia l'accesso al palazzo di giustizia. (12640).

RISPOSTA. — Lo spostamento dell'attuale stazione di Cagliari delle ferrovie complementari in zona periferica verrebbe a compromettere quelle fondamentali esigenze pubbliche che hanno consigliato il potenziamento della rete secondaria sarda ed il conseguente onere di circa 262 miliardi di lire a carico dello Stato.

Sono state invece riconosciute compatibili con il progettato potenziamento le esigenze urbanistiche della città di Cagliari per quanto riguarda il tracciato del tronco terminale della ferrovia Mandas-Cagliari, che attualmente è di grave disturbo per lo sviluppo della città: a tale scopo è allo studio il progetto per lo spostamento ad est di tale tronco in modo da portarlo completamente al di fuori della zona cittadina.

Come è stato recentemente comunicato al sindaco di Cagliari, questo Ministero è sempre disposto ad esaminare, con i tecnici degli enti interessati di Cagliari, le eventuali proposte per altre soluzioni che si concilino in ogni caso con le esigenze fondamentali del servizio, della economicità e dell'interesse pubblico.

Il Ministro: MATTARELLA.

BARTESAGHI E MELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritengano gravemente disdicevole e biasimevole che la rivista *Esteri* abbia pubblicato, nel suo numero 15 di metà agosto, un articolo a proposito del problema delle aziende I.R.I. in evidente polemica con le aspirazioni, il contenuto, gli scopi e gli impegni espressi e risultanti dalla mozione approvata il 3 agosto 1954 dalla Camera, previa accettazione della mozione da parte del Go-

verno su dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio.

A parere degli interroganti, ragioni di biasimo sussistono per il noto e riconosciuto carattere che detta rivista ha di organo esprime in via ufficiosa il pensiero e gli orientamenti del Ministero degli esteri, caratteristica di cui ben si è avvalsa, mettendola in rilievo, la stampa economica interessata a quelle tesi polemiche, che ha pubblicato ampio riassunto dell'articolo prima dello stesso apparire del numero della rivista, per rilevarne ed affermarne evidentemente il significato di tesi dei circoli governativi.

Appare anche l'eccezionalità anomala di un intervento così esplicito, impegnativo e diffuso della rivista in materia del tutto e tanto estranea al campo del suo proprio oggetto ed interesse, senza dire dell'orgomentazione distorta e tendenziosa, rispetto al significato e alla portata reale della mozione della Camera, con cui l'articolo è costruito.

Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli esteri non ravvisino la necessità di un richiamo agli organi responsabili della rivista, perché, volendosi a questa conservare il suddetto carattere, ci si astenga in essa da interventi e prese di posizione contraddicenti comunque a solenni pronunciamenti e decisioni del Parlamento e a conseguenti impegni di Governo. (7527).

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio non può che confermare gli elementi di risposta già forniti dal Ministero degli esteri — con l'esattezza derivante dall'essere il dicastero interessato — e dar notizia agli interroganti che manca del tutto il presupposto sul quale la loro lagnanza è fondata.

Devesi infatti ripetere che la rivista *Esteri* non ha alcun carattere di portavoce ufficiale del Governo.

Il Sottosegretario di Stato: MANZINI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per avere notizia dell'esatto consumo nazionale 1953 dei seguenti alcaloidi: morfina cloridrato, diacetilmorfina cloridrato, etimorfina cloridrato, codeina, cocaina cloridrato. (5513).

RISPOSTA. — Il consumo nazionale degli alcaloidi indicati nella citata interrogazione è stato, per l'anno 1953, il seguente:

Morfina cloridrato chilogrammi 189;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

Diacetilmorfina cloridrato chilogrammi 12;

Codeina come base chilogrammi 503;

Etilmorfina cloridrato chilogrammi 333;

Cocaina cloridrato chilogrammi 27,700.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se in Italia venga prodotta cocaina sintetica dalla egonina; per conoscere altresì se — ed eventualmente in quali proporzioni — il nostro Paese è autorizzato ad importare pasta di coca. (5514).

RISPOSTA. — La cocaina non viene prodotta in Italia per sintesi dalla egonina; la produzione si limita alla estrazione della cocaina dalle foglie di coca.

La pasta di coca non viene importata, perché l'unica fabbrica italiana, la S.I.M.E.S., che produce cocaina, preferisce effettuare l'estrazione dalle foglie.

Pertanto, l'A.C.I.S. non ha compreso nel fabbisogno nazionale la pasta di coca.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli circa la pratica di pensione di Cengarle Elio Luciano fu Giovanni, posizione n. 1378586. (10011).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 8 marzo 1955 al municipio di Codroipo (Udine) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda concedere il finanziamento di lire 5.231.820 al comune di Sant'Antioco (Cagliari) per la sistemazione delle strade interne del paese sulla base della domanda trasmessa in data 8 gennaio dal Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari e in relazione alla istituzione di un cantiere scuola di lavoro, tenendo presente che il comune di Sant'Antioco ha sofferto gravissimi danni per le alluvioni ed ha oltre 500 disoccupati. (11617).

RISPOSTA. — Come comunicato al comune predetto con ministeriale del 5 febbraio 1955, n. 877, non riesce possibile, almeno per ora, aderire alla richiesta, in quanto i fondi di cui all'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949,

sono da tempo esauriti e le economie ripetute su tali fondi non sono state reimpiegate.

Non si mancherà, comunque, di tenere in particolare considerazione la richiesta, ove ulteriori assegnazioni di fondi in base alla predetta legge n. 949 consentano l'adozione di un favorevole provvedimento.

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER, CONCAS, PERTINI, FARRALLI E DUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di accelerare l'esecuzione delle indispensabili opere marittime per la sistemazione del porto di Porto Torres (Sassari), che assume ogni giorno maggiore importanza come essenziale linea di comunicazione fra la Sardegna e la Liguria, tenendo conto che esso si rivela sempre più inadeguato e insufficiente di protezioni per il naviglio che vi fa capo attualmente e dovrà accedervi in numero maggiore in un prossimo futuro, che i moli di levante e di ponente hanno già gravemente risentito per le mareggiate e che le opere più urgenti di sistemazione sinora previste dovrebbero compiersi in un troppo lungo periodo di quasi dieci anni. (12429).

RISPOSTA. — Alla esecuzione delle opere necessarie per la sistemazione del porto di Porto Torres si procede per gradi, sia per necessità tecniche, in quanto non è possibile procedere alla contemporanea esecuzione di tutte le opere, sia in relazione alle disponibilità di bilancio, tenuto conto anche delle esigenze degli altri porti marittimi nazionali.

Si fa comunque presente che, nella previsione delle opere necessarie per la sistemazione del porto in parola, quali risultano dal piano regolatore già approvato e da successive proposte di ampliamento e di variante avanzate dall'Ufficio del genio civile per le opere marittime competente, ed attualmente all'esame degli organi consultivi di questo Ministero, si è tenuto conto non solo delle esigenze presenti, ma anche di quelle future in relazione ad un prevedibile aumento del traffico. Questo Ministero fa tutto il possibile perché, entro i cennati limiti di ordine tecnico e finanziario, l'esecuzione delle opere via via necessario segua di pari passo il progresso delle effettive esigenze.

Per quanto riguarda poi in particolare le opere foranee, atte ad assicurare la protezione dei bacini interni, si comunica che è stata già disposta la consegna di un primo lotto di lavori per il prolungamento del molo di ponente per l'importo di 230 milioni, ultimato il quale,

questo Ministero confida di poter procedere senza indugio all'ulteriore prolungamento dello stesso molo.

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come giustifichi l'opera intimidatoria dei prefetti e delle questure presso i proprietari dei teatri e dei cinematografi diretta ad impedire la concessione retribuita dei locali per i pubblici congressi provinciali del partito socialista italiano, che in vari casi si sono dovuti tenere in sale ristrette o periferiche, come è accaduto a Cagliari, popoloso capoluogo della Sardegna, in cui esistono diversi teatri e molti cinematografi; per il rifiuto di tutti i locali il congresso si è dovuto rinviare all'ultima domenica di marzo e tenere in una sala insufficiente a contenere le delegazioni e il pubblico, sala che si trova all'estrema periferia della città. (12817).

RISPOSTA. — In vista del congresso provinciale del partito socialista italiano indetto in Cagliari per i giorni 26 e 27 marzo 1955, il segretario della federazione socialista, dottore Armando Zucca, chiedeva al questore di poter ottenere, per lo svolgimento del congresso, l'uso della sala della fiera campionaria, già adibita a caffè, prima ancora che il titolare presentasse regolare domanda.

Il questore rispondeva che nulla ostava all'autorizzazione richiesta, purché il locale non fosse stato già impegnato per altre manifestazioni.

Poiché, successivamente, risultava che l'assessorato regionale per l'agricoltura aveva indetto per la mattina del 27 marzo nella sala di cui sopra una cerimonia per la consegna di premi ad agricoltori della provincia, il questore, di fronte alle insistenze dello Zucca che affermava di non poter trovare altri locali, se non pagando forti somme ai proprietari, invitava lo stesso a prendere contatti con il detto assessorato allo scopo di poter avere altro padiglione della fiera.

Lo Zucca accettava il consiglio del questore e d'intesa con gli organi della regione veniva stabilito che per il tempo in cui si sarebbe svolta la cerimonia per la premiazione degli agricoltori, i lavori del congresso del partito socialista italiano sarebbero proseguiti in un altro padiglione della fiera.

Non sussiste che il questore abbia mai esercitato alcuna pressione su proprietari o gestori di locali di pubblico spettacolo perché

non ne fosse concesso l'uso per il congresso del partito socialista o per congressi di altri partiti.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che le singole amministrazioni degli Istituti case popolari prima di presentare al Ministero un piano di adeguamento del canone, comunichino agli inquilini, anche mediante affissione nella portineria, i dati del bilancio e copia della domanda, che esse intendono indirizzare al Ministero, affinché gli inquilini ne abbiano preventiva notizia e possano esporre sia all'amministrazione sia al Ministero le loro osservazioni. (11752).

RISPOSTA. — Si reputa opportuno premettere che la disciplina sulla determinazione dei canoni di affitto degli alloggi gestiti dagli Istituti autonomi case popolari è dettata dall'articolo 379 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato col regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, che in via generale, attribuisce a ciascun Istituto la facoltà di determinare i canoni suddetti, prevedendone, nel contempo, i criteri in modo che essi siano costituiti dalla rispettiva quota di interessi, dalla quota proporzionale per opere di manutenzione di un fondo di garanzia per eventuali sfiti, svalutazione ed altri oneri impartiti.

Discende da questa norma che gli Istituti autonomi case popolari, nella determinazione dei canoni di fitto, godono di una facoltà discrezionale per la valutazione dei criteri suddetti e dei limiti che ne conseguono.

Questo potere contenuto nell'articolo 379 costituisce la norma fondamentale per l'adeguamento delle pigioni degli alloggi gestiti dall'I.N.C.I.S. e dagli Istituti autonomi per le case popolari.

All'esercizio di questo potere, però, la successiva legge 5 ottobre 1945, n. 677, ha posto una duplice limitazione, non prevista dalle leggi precedenti e, cioè, che l'adeguamento delle pigioni sia fatto in base a piani finanziari approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro e che le pigioni stesse non siano molto onerose per gli inquilini, poiché, in tal caso, l'approvazione ministeriale potrebbe essere rifiutata.

La finalità che ha palesemente ispirato tale disposizione è quella — appunto — di tutelare gli inquilini degli alloggi popolari (no-

toriamente in condizioni economiche modestissime) contro il pericolo di aumenti onerosi.

Poste tali premesse, è da far rilevare che le maggiorazioni proposte, in base ai piani finanziari predisposti dagli Istituti autonomi case popolari, sono state finora accettate senza particolari difficoltà dalla quasi totalità degli inquilini in quanto contenute in limiti assai modesti, di gran lunga inferiori a quelli praticati dai privati e perciò sopportabili per un bilancio familiare medio.

Per quanto in particolare riguarda la proposta formulata che gli Istituti autonomi case popolari, prima di presentare al Ministero il piano di adeguamento dei canoni, comunichino agli inquilini i dati del bilancio e copia della domanda, questo Ministero non ritiene una tale proposta sia da accogliere sia perché la materia dei canoni di fitto, come sopra detto, rientra in un campo di apprezzamento che gli enti interessati svolgono sulla base delle effettive esigenze di gestione, e sia perché l'accertamento della regolarità di detta operazione è demandata ai dicasteri dei lavori pubblici e del tesoro, i quali esaminano attentamente i piani di adeguamento elaborati dagli istituti, al fine di salvaguardare gli interessi dell'inquilinato, senza, per altro, pregiudicare la stabilità del bilancio degli istituti medesimi.

Il Ministro ROMITA.

BERZANTI, BIASUTTI, DRIUSSI E SCHIRATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se nel programma ministeriale sia inclusa la costruzione della caserma per le guardie di pubblica sicurezza, in Udine, le quali attualmente occupano alcuni locali dell'ex ospedale civile di Santa Maria della Misericordia che sono assolutamente necessari per essere adibiti ad aule scolastiche in considerazione della grave carenza delle stesse nel capoluogo.

Gli interroganti rilevano che i locali, ceduti per la durata improrogabile di un anno dal comune di Udine, non sono stati a tutt'oggi restituiti. (12766).

RISPOSTA. — Lo stanziamento di un miliardo di lire per la costruzione di caserme da destinare alle forze di polizia — il cui disegno di legge è ancora all'esame del Senato — dovrà essere utilizzato soprattutto nel completamento di caserme, delle quali fu iniziata la costruzione coi fondi assegnati in base alla legge 25 gennaio 1951, n. 91, rilevatisi insufficienti,

Quindi, la proposta costruzione di una caserma per le guardie di pubblica sicurezza di Udine potrà essere esaminata solo se rimarranno fondi disponibili e comparativamente ad altre indispensabili e urgenti necessità.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BERZANTI, BIASUTTI, DRIUSSI E SCHIRATTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se sia stato predisposto il programma per il completamento della direttissima Portogruaro-Udine, i cui lavori sono stati iniziati fino dal 1934 e ripresi a ritmo modesto nel 1947.

Trattasi di una linea di notevole importanza non solo per il traffico regionale (perché sarà così più direttamente e più agevolmente collegato il capoluogo con la zona litoranea dell'Adriatico e con il porto di Venezia) ma anche per quella internazionale con il miglioramento della direttrice Roma-Vienna.

In particolare si fa presente che restano ancora da compire i seguenti lavori:

1°) la sede ferroviaria, compresi i ponti sul fiume Lomene e torrente Cornor, nonché l'ampliamento della stazione di Portogruaro ed eventualmente di Udine (chilometri 12,400 sul totale di chilometri 45 dell'intera linea);

2°) la parte di elevazione del ponte sul fiume Tagliamento a Mandrisio di Varmo (sopra il piano disposto);

3°) le travate metalliche sui fiumi Stella e Strangolun (Romans di Varmo);

4°) i vari cavalcavia, fabbricati di stazione e alloggi, armamento della linea e impianti speciali con una spesa preventivata in lire 5 miliardi e 800 milioni.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro sia a conoscenza che urge provvedere allo stanziamento di 500 milioni per il completamento del ponte a Mandrisio, che è necessario mettere a disposizione 1 miliardo all'anno per 5 anni per far sì che il funzionamento della linea non abbia ad essere troppo ritardato e perché possa essere posto a rendimento il capitale già speso. (12781).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dei trasporti. Si comunica quanto appresso.

In merito ai lavori di completamento della linea ferroviaria Portogruaro-Bertiolo-Udine, si comunica che questo Ministero, ben consapevole dell'importanza della nuova arteria per le comunicazioni con Udine e Tarvisio, assegna in ogni esercizio finanziario somme

cospicue per l'esecuzione di uno o più lotti. Per altro i limitati fondi che vengono stanziati in bilancio per nuove opere ferroviarie, non consentono di imprimere ai lavori di costruzione della linea Portogruaro-Udine un ritmo più celere, quale occorrerebbe per ottenere di aprire entro il più breve tempo la nuova arteria, la quale, non solo per la sua lunghezza reale, che è 25 chilometri più breve di quella attuale, ma soprattutto per le sue caratteristiche piano-altimetriche che riducono sensibilmente la sua lunghezza virtuale, è molto importante e darà notevole incremento ai trasporti per il valico di Tarvisio.

Nel corrente esercizio, ultimati i lavori, già appaltati per l'esecuzione delle fondazioni dei sostegni del ponte a 42 luci di metri 22,50 sul fiume Tagliamento e della parte in elevazione dei sostegni medesimi fino al piano di imposta, sarà iniziata la costruzione dell'impalcato in cemento armato del ponte, secondo il progetto già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed attualmente all'esame del Consiglio di Stato. Alla spesa complessiva occorrente, prevista di lire 550 milioni, si farà fronte per lire 40 milioni con i fondi assegnati in bilancio per l'esercizio corrente e per lire 510 milioni con quelli dell'esercizio 1955-56. Inoltre in prossimità del ponte sul Tagliamento saranno al più presto iniziati anche i lavori relativi alla formazione della sede ferroviaria nel tratto compreso fra i chilometri 13+347 e 14+307, per l'ammontare presunto di lire 33.500.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BERZANTI, BIASUTTI, DRIUSSI, GARLATO E SCHIRATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda provvedere alla costruzione della caserma per il comando legione carabinieri di Udine, il quale attualmente occupa, su autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal 1° luglio 1948 la palestra ex-G.I.L. di via Girardini, contro l'opposizione del commissariato della gioventù italiana, che intendeva conservare la palestra e gli altri locali al loro scopo istituzionale.

È da rilevare anche che sono previsti dagli esperti in materia l'esito favorevole dell'azione giudiziaria intrapresa dall'amministrazione comunale di Udine per la risoluzione dell'atto 18 aprile 1931 con cui fu donata all'opera nazionale combattenti l'area per la costruzione dell'edificio, essendo stata mutata la destinazione dell'immobile, ed il conseguente sgombero dei locali attualmente

occupati dal comando di legione dei carabinieri. (12782).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12766 del deputato Berzanti, pubblicata a pagina XII).

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i criteri seguiti nella compilazione dell'elenco dei 30 fattorini ultimamente assegnati in prima assunzione alla direzione di Bari, elenco nel quale figurano inclusi elementi che risultano essere congiunti stretti — conviventi in unico asse familiare — di altre persone della stessa amministrazione, e dal quale sono esclusi candidati che hanno requisiti preferenziali, come il giovane Fato Domenico di Vito, che vive con famiglia numerosa a carico, con quattro sorelle e i genitori malati e disoccupati, il giovane Odessa Umberto, orfano dei genitori, e il giovane Calabrese Pietro, orfano di guerra e avente la madre ricoverata in grave stato al Policlinico di Bari; e per sapere se, in considerazione del fatto che sette fattorini abilitati al servizio telegrafico sono stati trasferiti a Genova, intenda sollecitamente disporre l'assunzione di un ugual numero di giovani, naturalmente in possesso dei prescritti requisiti, in modo che il servizio telegrafico di Bari non abbia permanentemente a risentire della carenza di personale. (10993).

RISPOSTA. — In tutti i concorsi banditi nelle varie direzioni provinciali delle poste e telegrafi, per le assunzioni di fattorini telegrafici provvisori, i posti sono stati ripartiti nelle seguenti tre aliquote:

- 1°) il 15 per cento riservato agli invalidi civili per fatti di guerra ed assimilati;
- 2°) il 40 per cento riservato ai figli dipendenti dell'amministrazione;
- 3°) il restante 45 per cento per tutti gli altri concorrenti.

Da ciò consegue che i candidati concorrono ciascuno per l'aliquota riservata alla propria categoria e che, pertanto, non è possibile fare alcun raffronto tra gli appartenenti ad una data categoria e quelli di un'altra, anche per il grandissimo numero di aspiranti compresi in ciascuna categoria, rispetto al limitato numero di posti disponibili.

Effettivamente, nelle assunzioni effettuate a Bari, sulla scorta delle prime sommarie informazioni relative alle condizioni familiari ed economiche dei candidati, non era stato possibile rilevare la esatta situazione degli stessi, e d'altra parte, l'urgenza dei provvedi-

menti non consentiva subito ulteriore istruttoria per un più compiuto accertamento.

Purtuttavia, allorché si è venuti a conoscenza che alcuni degli aspiranti prescelti avevano altri familiari in servizio presso questa amministrazione sono state impartite disposizioni affinché fossero sostituiti con altri candidati in maggiore stato di bisogno.

Per quanto concerne, in particolare, i giovani aspiranti segnalati nell'interrogazione, si deve far presente che i titoli da essi posseduti non erano, in primo momento, risultati prevalenti nei confronti di quelli dei prescelti.

Purtuttavia, successivamente, essendosi verificate altre vacanze, è stato possibile procedere all'assunzione di Fato Domenico e di Odessa Umberto.

Quanto al signor Calabrese Pietro, che per altro non ha documentato la qualifica di orfano di guerra, egli è stato superato da altri in possesso di maggiori requisiti.

Si soggiunge, infine, che questo Ministero segue sempre assiduamente la situazione numerica del personale nelle singole sedi, in modo da sopperire al più presto ad ogni eventuale momentanea deficienza di organico.

Il Ministro: CASSIANI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in accoglimento delle istanze — sempre vanamente rivolte — dalle molte centinaia di abitanti interessati, intenda disporre che sia sollecitamente eseguito l'allargamento della strada Laureto-Lamie d'Olimpio, nel territorio dei comuni di Fasano (Brindisi) e Locorotondo (Bari), allargamento richiesto al fine di rendere possibile che gli autobus del servizio pubblico passino sulla strada e siano utilizzati dagli abitanti delle contrade adiacenti. (12384).

RISPOSTA. — La strada statale denominata « dei Trulli », che pone in comunicazione il centro abitato di Fasano con quello di Locorotondo, attraversa la località Laureto, da dove inizia la strada detta Lamie d'Olimpio.

Quest'ultima strada, avente una lunghezza di circa chilometri 2,500, ed una larghezza media di metri 3, trovasi sul confine delle province di Brindisi e di Bari ed il suo asse longitudinale costituisce la linea di confine fra i comuni di Fasano e Locorotondo.

Essa serve a riunire, con la statale denominata « dei Trulli », la piccolissima comunità degli abitanti di Lamia d'Olimpio appartenente per buona parte al comune di Fa-

sano, mentre per l'altra parte appartiene al comune di Locorotondo.

La strada comunale in questione, a causa della ristrettezza della stessa e delle precarie condizioni di manutenzione, è inadatta per un regolare traffico degli automezzi, per cui è necessario, al fine di assicurare la normale viabilità, di provvedere all'allargamento della sede stradale, aumentandola a metri 8, di cui metri 6 di capostrada, nonché alla costruzione di ossatura e massicciata in petrisco costipato, alla demolizione e ricostruzione dei muri a secco di confine, alla costruzione di cunette e sistemazione di banchina.

L'esecuzione di detti lavori la cui spesa in linea di massima ammonta a lire 15 milioni circa rientra però nella competenza dei comuni interessati, i quali, ove lo ritengano opportuno, potranno richiedere l'applicazione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata dalla successiva legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Aletti Rosolino fu Romeo, classe 1882, residente a Pieve Terzagni Pescarolo. (10164).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stat: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Anghinolfi Dino, classe 1909, residente ad Antognano di Vigatto (Parma), posizione numero 1355710. (10182).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 12 marzo 1955 al municipio di Antognano (Parma) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stat: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Gualizzini Renzo fu Lodovico, classe 1914, residente a San Rocco di Busseto (Parma). (11680).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stat: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Sacchelli Walter fu Pietro, classe 1929, residente in Parma, via Petrarca, n. 9. (11687).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde a verità il diniego dell'uso dell'aeroporto della Malpensa alla compagnia aerea Airwork Ltd di Londra, che si occupa di trasporto di merci esclusivamente per via aerea, e che aveva scelto Milano come capolinea di un nuovo collegamento in partenza da Londra.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni dell'eventuale diniego. (12281).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La richiesta della compagnia aerea Airwork Ltd di atterraggio sull'aeroporto della Malpensa costituisce tuttora oggetto di esame da parte di questo Ministero. All'uopo, sono stati chiesti agli organi competenti (tra cui la camera di commercio di Milano) gli elementi di valutazione, in base ai quali sarà possibile adottare ogni decisione in merito.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

BOGONI, ASSENNATO, JACOPONI, SEMERARO SANTO, GUADALUPI, GRAZIADEI e CAPACCHIONE. — *Ai Ministri dell'Interno e dei trasporti.* — Per sapere se sono al corrente che il commissario compartimentale di pubblica sicurezza di Bari, ha, in base all'articolo 450 del codice penale, denunciato all'autorità giudiziaria dei ferrovieri colpevoli solo di involontarie trasgressioni regolamentari, da cui derivano inconvenienti di esercizio, con lievi danni al materiale, e non alle persone, e in ogni caso non suscettibili a far « sorgere o persistere il pericolo di un disastro ferroviario ».

Detti casi o simili, possono essere originati da cause diverse, le cui conseguenze però sono sempre state considerate dall'amministrazione ferroviaria non passibili di denunce all'autorità giudiziaria, ma punibili esclusivamente in via amministrativa.

Le denunce fatte dal commissario compartimentale della pubblica sicurezza di Bari,

a conoscenza degli interroganti, riguardano 4 ferrovieri e per i seguenti casi:

1°) due ferrovieri per aver ricevuto il treno 72099 su un binario ingombro, provocando danni al materiale e non alle persone.

Da rilevare che l'amministrazione ferroviaria ha già punito tali agenti, in via amministrativa, con 30 giorni di sospensione ed un parziale addebito per danno causato al materiale ferroviario, per l'inconveniente procurato; il che sta a dimostrare che, per il modo in cui l'evento si è prodotto, non sussisteva la possibilità di provocare disastri;

2°) altri due ferrovieri sono stati denunciati per un incidente dovuto al fatto di aver eseguito manovra a spinta (ammessa dal regolamento, perché Bari è considerata stazione atta a simili tipi di manovra) con un carico in un binario ingombro, ciò che causò involontariamente un urto con altro carro con lievissimi danni materiali (circa lire 40 mila).

Da considerarsi che nel primo caso si è già svolto il processo e che l'amministrazione ferroviaria non è comparsa come parte lesa.

Gli interroganti ritengono necessario l'intervento tempestivo dei ministri competenti affinché i commissari di pubblica sicurezza dei vari compartimenti:

a) rispettino la normale prassi sempre usata nelle ferrovie dello Stato e non si ripetano denunce per casi simili, suscettibili solo di punizioni amministrative;

b) si ponga fine ad un malinteso zelo, che dà una interpretazione del concetto di « disastro ferroviario » non corrispondente all'uso comune e giuridico di tale parola.

Denunce simili provocano fermenti tra i ferrovieri (manovratori e deviatori in specie), aggravando le loro preoccupazioni quotidiane e mettendoli in condizioni psicologiche dannose al buon andamento del servizio. (12791).

RISPOSTA. — Gli incidenti ai quali si riferiscono gli onorevoli interroganti si verificarono nello scalo di Bari centrale il 25 settembre ed il 17 ottobre 1954. Le indagini all'uopo esperite dai competenti organi di polizia ferroviaria appurarono le responsabilità in linea penale di alcuni ferrovieri, i quali vennero quindi regolarmente denunciati alla procura della Repubblica di Bari.

Per il primo incidente l'autorità giudiziaria ha già emesso sentenza di condanna a carico dei due ferrovieri, siccome responsabili del reato previsto dall'articolo 450 codice penale. Per il secondo incidente l'autorità giudiziaria ha rinviato a giudizio i responsa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

bili, rubricando il reato ai sensi dello stesso articolo 450 codice penale.

L'operato della polizia, in entrambi i casi, è stato strettamente conforme alla legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

BOGONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponde a verità che in occasione dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, nelle trasmissioni della R.A.I. non è stato dato alcun rilievo a tale avvenimento, ufficialmente e solennemente commemorato in Roma.

L'interrogante ritiene doveroso da parte della R.A.I. una più larga partecipazione a tutte le manifestazioni patriottiche, specie, come nel caso delle Fosse Ardeatine, dove si è reso riverente omaggio ai 335 italiani massacrati dai tedeschi e si è ricordato agli immemori che non si possono cancellare gli avvenimenti storici.

L'interrogante chiede di sapere, in caso affermativo, quali sono le ragioni di tale omissione e quali sono i provvedimenti che il ministro ha ritenuto opportuno prendere in merito. (12816).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti in merito a quanto sopra, è risultato che la R.A.I. ha adeguatamente ricordato in varie trasmissioni l'anniversario dell'eccidio alle Fosse Ardeatine.

Nella trasmissione del giornale radio, effettuata sul programma nazionale alle ore 13 del giorno 24 marzo 1955, è stato dato opportuno resoconto delle celebrazioni svoltesi nella mattinata in Roma, specialmente sul luogo ove avvenne il sacrificio dei martiri, con menzione dei discorsi pronunciati dalle autorità intervenute.

Alle ore 13,30 dello stesso giorno, è stata trasmessa, nel secondo programma, la radiocronaca della celebrazione, registrata sul posto, con ampi brani dei vari discorsi suddetti di cui riporto di seguito solo alcune delle espressioni più significative:

del professore avvocato Giulio Sansonetti, presidente dell'Associazione nazionale fra le famiglie dei caduti in guerra:

« I genitori, le vedove, gli orfani, i congiunti tutti delle centinaia di migliaia di italiani che, cadendo in guerra, resero testimonianza al dovere dell'obbedienza alla Patria e all'onore, rendono omaggio, ed esaltano, nei trecentotrentacinque che sono qui custoditi, i tanti che qui, nel resto d'Italia, e fuori d'Italia, testimoniarono con il sangue alla li-

bertà della patria e ne accrebbero la consistenza e il valore ».

del dottore Leonardo Azzarita, nella sua qualità di presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri:

« Noi ripetiamo ancora oggi e lo ripeteremo sempre, nel ricordo e nella esaltazione dei nostri martiri ardeatini e di tutti i martiri e gli eroi della resistenza, l'auspicio di pace e di concordia per gli italiani e per la loro operante unità morale ».

del professore ingegnere Rebecchini, sindaco di Roma:

« Questa celebrazione assume così ogni anno un sempre più cosciente, vasto e profondo significato di vita morale e civile ».

del Ministro senatore Umberto Tupini:

« Questi, insieme a tanti altri in Italia, che pur sono ricordati nel primo sarcofago anonimo del Mausoleo, caddero per avere eroicamente resistito alla tirannide interna e alla servitù straniera. Il loro premio è stata la nostra liberazione. L'Italia è finalmente risorta e deve alla resistenza oscura ed eroica dei suoi figli migliori il miracolo vivo, attuale, perenne del suo progressivo risorgimento nella ricostruzione e nel perfezionamento dei suoi gangli vitali, oltre che nel nuovo costume di giustizia e di libertà dei nostri civili ordinamenti ».

Infine, nella trasmissione della rubrica *Oggi al Parlamento* effettuata la sera del 24 marzo e ripetuta la mattina del giorno successivo, è stato dato resoconto della commemorazione fatta in Senato dai senatori Cingolani, Smith, dal ministro Tupini e dal Vicepresidente Bo, per tutta l'Assemblea:

« Il loro olocausto ha schiuso al popolo italiano il cammino della libertà da cui nessuna insidia o violenza potrà mai più distoglierlo ».

Non sussiste pertanto nelle trasmissioni della R.A.I. il mancato rilievo alla commemorazione di cui trattasi.

Il Ministro: CASSIANI.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene urgente dare disposizioni al provveditore alle opere pubbliche di Palermo affinché provveda alle opere necessarie ad arrestare la frana verificatasi in contrada Roccafontana che minaccia lo stradale in territorio di Itala (Messina). (11606).

RISPOSTA. — Nel mese di gennaio 1955, in seguito al crollo di un muro di sostegno in contrada Ruscio del comune di Itala Supe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

riore, determinato da precipitazioni atmosferiche, il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo è intervenuto con lavori di ripristino per un importo di lire 800 mila.

Per quanto riguarda il pericolo imminente su un tratto della rotabile Itala Superiore, frazione Borgo, a seguito di movimenti franosi verificatisi nella soprastante scarpata in contrada Roccafontana, si fa presente che detti movimenti franosi hanno scalzato un grosso masso che si è arrestato lungo la scarpata soprastante la strada.

A seguito di accertamento effettuato dal competente Ufficio del genio civile si è però rilevato che trattasi di danni di lieve entità e comunque tali da non richiedere l'intervento dello Stato.

Il comune di Itala Superiore, pertanto, dovrà provvedere direttamente ad eliminare gli inconvenienti lamentati e dovrà inoltre adottare i provvedimenti idonei a tutela della pubblica incolumità a norma della vigente legge comunale e provinciale.

Il Ministro: ROMITA.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene urgente dare disposizioni al provveditore alle opere pubbliche di Palermo affinché lo stesso disponga le opere necessarie per ripristinare il palazzo municipale, la caserma dei carabinieri, le scuole elementari, le scuole medie, il liceo classico, l'ospizio dei vecchi in Patti centro, in provincia di Messina, nonché l'asilo « Careca » e la chiesa parrocchiale in Marina di Patti, danneggiati dal nubifragio del 4 febbraio 1955. (11608).

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio del 4 febbraio 1955 sono stati segnalati da parte del sindaco del comune di Patti al competente Ufficio del genio civile, danni al palazzo comunale, alla caserma dei carabinieri e all'ospizio dei vecchi.

Nessun altro danno è stato segnalato da parte delle autorità competenti.

Per quanto riguarda il palazzo comunale i danni sono già stati riparati dalla Regione siciliana che aveva lavori in corso per un importo di lire 20 milioni.

I danni alla caserma dei carabinieri — edificio di proprietà comunale — sono stati riparati dal comune stesso.

Per quanto riguarda infine i danni verificatisi all'edificio dell'ospizio dei vecchi, sono in corso lavori di riparazione a cura del Genio civile di Messina.

Il Ministro: ROMITA.

BOVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il recente provvedimento dell'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica nei confronti della società Schiapparelli di Torino.

Per sapere se si ritenga equo non confermare il sequestro e la immissione di produzione ad uno dei più cospicui reparti della « Schiapparelli » dopo che e per l'ammissione resa in un suo intervento al Senato dall'Alto commissario Tessitori e per quanto appare dalle risultanze processuali, la direzione della società torinese non solo era estranea ai fatti imputati al professore Migliardi, ma fu dalla di costui attività notevolissimamente danneggiata.

Per sapere per ultimo se non intenda, in ogni più subordinata ipotesi, modificare quanto meno il qui denunciato provvedimento stabilendosi opportune e più rigorose cautele e norme di vigilanza al fine soprattutto di evitare le gravi conseguenze derivanti ai non pochi operai addetti al reparto di cui si tratta. (11709).

RISPOSTA. — Atteso che la materia che forma oggetto dell'interrogazione rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Con decreto 16 ottobre 1942 il Ministero dell'interno autorizzava la ditta Stabilimento chimici farmaceutici riuniti Schiapparelli di Torino a fabbricare sostanze stupefacenti.

La ditta stessa era stata, inoltre, autorizzata a produrre medicinali, ad utilizzare stupefacenti per la produzione di medicinali ed al commercio all'ingrosso di medicinali e prodotti stupefacenti e godeva, quindi, di quattro diverse autorizzazioni:

- a) per la produzione di medicinali (galenici e specialità);
- b) per l'impiego di sostanze stupefacenti per la produzione di medicinali;
- c) per la vendita all'ingrosso di prodotti medicinali;
- d) per la fabbricazione di sostanze stupefacenti derivate dall'oppio grezzo.

La ditta fabbrica, altresì, prodotti diversi come profumerie, cosmetici, dentifrici, ecc.

Il citato decreto 16 ottobre 1942, che è stato revocato, si riferisce ad una sola attività e cioè a quella della fabbricazione di sostanze stupefacenti, nella quale erano occupati, come risulta dal verbale dell'ispezione eseguita in data 10 aprile 1953, cinque operai e rappre-

sentava, quindi, una minima parte della complessa e redditizia attività che svolge la ditta Schiapparelli.

In data 26 ottobre 1950 fu presentato all'Ufficio narcotici americano in Trieste un rapporto in cui si segnalava l'illecita attività di certo Calascibetta Egidio, titolare della ditta « Sace » di Milano, e di altre persone, precisando che la « Sace » aveva posto in vendita alcaloidi di produzione della ditta Schiapparelli.

Nel corso di una indagine che si concluse con la denuncia in data 15 aprile 1952, di 23 persone, uno dei denunciati riferì che un trafficante italo-americano di stupefacenti si era rivolto alla Schiapparelli e che era noto a Milano « che da quella ditta arrivavano illecitamente quantitativi di stupefacenti ».

Analoghe segnalazioni a carico della Schiapparelli erano pervenute alle questure di Napoli e di Milano, a seguito di altre operazioni.

Nel maggio 1952 fu effettuata da elementi della polizia una verifica presso la ditta Stabilimento Schiapparelli, ma tale verifica ebbe esito negativo. Poiché continuavano a pervenire numerose segnalazioni al prefetto di Torino, questi chiese all'A.C.I.S. che fosse effettuata una rigorosa ispezione.

L'indagine fu eseguita, in un primo tempo, dal nucleo speciale di Roma della guardia di Finanza ed, in seguito, da un ispettore generale chimico di questo Alto Commissariato.

Come rilevasi dai verbali di denuncia penale in data 13 novembre 1952 e 13 febbraio 1953 della guardia di finanza, oltre a gravi infrazioni di carattere penale che determinarono la denuncia ed il mandato di cattura a carico del direttore tecnico della società professore Migliardi Carlo, per sottrazione e traffico illecito di stupefacenti, furono riscontrate irregolarità di carattere amministrativo quali l'irregolare tenuta dei registri di carico e scarico e l'alterazione di dati di produzione.

Soggiungeva la guardia di finanza, nel suo rapporto in data 27 gennaio 1953, che, pur dovendosi le irregolarità amministrative imputarsi al Migliardi, non poteva non rilevarsi che il Migliardi stesso aveva potuto abusare solo perché era sicuro di non essere controllato dagli amministratori; che gli irregolari sistemi di registrazione, di conservazione e di smercio dei prodotti stupefacenti, non erano stati mai rilevati e rimossi dai dirigenti della società, e che nella produzione degli alcaloidi dell'oppio il Migliardi, che era direttore generale dell'azienda, operava sempre da solo senza l'aiuto di qualsiasi altro chimico, senza

che ciò avesse sollevato dubbi negli amministratori. Del pari gli amministratori non avevano rilevato, anche per i riflessi contabili ed amministrativi che provocava, la forte discordanza tra i rilevanti quantitativi di reagenti impiegati per la trasformazione della morfina tecnica in diacetilmorfina ed i quantitativi di quest'ultima sostanza registrati come prodotti.

In seguito ai rapporti pervenuti, l'Alto Commissariato, in attesa dell'esito degli accertamenti che erano in corso, ritenne opportuno di invitare con telegramma il prefetto di Torino a sospendere l'attività del reparto di estrazione alcaloidi dello stabilimento Schiapparelli, al che fu provveduto con decreto prefettizio 29 gennaio 1953, n. 1814.

È da rilevare che, mentre la legge 18 febbraio 1923, n. 396, all'articolo 6, considerava come delitto la irregolare tenuta dei registri di carico e scarico, la legge 15 gennaio 1934, n. 151, che sostituì quella del 1923, ed il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, non facevano alcun cenno alla irregolare tenuta dei registri di carico e scarico.

Tenuto, altresì, conto che, con rapporto in data 10 aprile 1953, l'ispettore generale chimico faceva presente che, allo stato degli atti, gli amministratori della Schiapparelli non potevano ritenersi corresponsabili dei fatti imputati al professore Migliardi, l'Alto Commissariato in attesa che dal procedimento penale in corso fossero precisate le responsabilità, autorizzò il prefetto a revocare il provvedimento di sospensione.

La decisione adottata ebbe una notevole eco nel campo internazionale e la commissione narcotici dell'O.N.U. accusò il Governo italiano di « scarsa sensibilità », anche in relazione alla mancata chiusura dello stabilimento Schiapparelli, minacciando di adottare sanzioni a carico dell'Italia, e definì l'episodio Schiapparelli « uno scandalo internazionale ».

Questi i precedenti.

Come è noto la legge 26 ottobre 1954, n. 1011, ha stabilito la nuova disciplina sulla produzione, il commercio e l'impiego degli stupefacenti.

La legge, all'articolo 5, stabilisce che l'autorizzazione alla produzione degli stupefacenti ha la durata di tre anni. Le autorizzazioni, quindi, che, come quella della Schiapparelli, erano state rilasciate da oltre tre anni, dovevano essere rinnovate o revocate, anche per il fatto che la legge stessa stabilisce nuove condizioni per il loro rilascio.

L'Alto Commissariato, che non poteva non tenere conto dei fatti suddescritti ai fini dell'accertamento della capacità morale e professionale del titolare dell'autorizzazione, come prescrive l'articolo 10 della legge, nel giudicare sulla conferma o meno dell'autorizzazione concessa alla ditta Schiapparelli, ha ritenuto che non si verificassero le condizioni per il rinnovo dell'autorizzazione.

Giovandosi, pertanto, del potere discrezionale conferitogli dall'articolo 11 della legge stessa, ha revocato l'autorizzazione rilasciata con decreto 16 ottobre 1942.

La discrezionalità e l'insindacabilità del potere conferito all'Alto Commissariato dall'articolo 11 della legge derivano dal carattere stesso della legge, la quale innova profondamente ai criteri precedenti.

Le ragioni di detta innovazione sono note perché sono state oggetto di discussioni parlamentari e di polemiche giornalistiche.

L'allarme suscitato nel campo internazionale al dilagare di un male sociale, che minacciava di minare la sanità dell'individuo e la moralità delle famiglie, ha richiamato la necessità di organizzare i mezzi per debellare il male stesso, in uno spirito di solidarietà che varca i confini dello Stato, per affratellare i popoli.

E così, in assisi internazionali presso l'O.N.U., sono state formulate e definite le norme da attuare per la lotta contro la tossicomania, distinguendo, anzitutto, le nazioni produttrici da quelle importatrici, limitando la produzione della materia prima al fabbisogno di ciascuna nazione per necessità terapeutiche, escludendo dalla produzione alcune sostanze di grave effetto tossico, come l'eroina, ed organizzando, infine, e collegando i mezzi di polizia per la repressione del traffico abusivo.

La produzione e lo smercio degli stupefacenti, che prima rappresentavano una normale attività industriale e commerciale, si svolgono ora sotto l'egida ed il controllo, in ogni fase, degli organi dello Stato, il quale ha assunto una responsabilità di fronte ai cittadini, per la tutela della sanità pubblica, e nei confronti degli altri Stati, a cui è legato da rapporti giuridici e morali che impegnano il prestigio della nazione.

In base alla nuova legge è la pubblica amministrazione che valuta e regola le necessità della produzione e del consumo in materia di stupefacenti. L'Alto Commissariato, infatti, determina i quantitativi di materia prima che devono essere importati, in relazione al fabbisogno nazionale; disciplina le

importazioni stesse potendo, come è stabilito nell'articolo 7 « limitare o vietare, in qualsiasi momento, l'importazione, la produzione ed il commercio »; assegna a ciascuna ditta autorizzata la materia prima da trasformare e stabilisce non solo la quantità ma anche la qualità degli stupefacenti che essa può produrre.

L'Alto Commissariato, quindi, come sarà precisato nel regolamento, anche ai fini del controllo che deve esercitare, può limitare il numero delle officine di produzione in relazione alle necessità della produzione e tenere conto nel concedere l'autorizzazione non solo della moralità e capacità delle ditte ma anche dei sistemi tecnici (brevetti) che esse usano nella lavorazione, allo scopo di realizzare una maggiore resa ed una economia della materia prima che deve essere importata. La legge stabilisce, altresì, controlli sulla lavorazione in ogni fase, prescrivendo (articolo 15) il registro di lavorazione e controlli sul movimento di entrata ed uscita dei prodotti, prescrivendo il registro di carico e scarico.

La tenuta di detti registri e la regolarità delle operazioni eseguite è ora di spettanza del titolare dell'autorizzazione, il quale risponde personalmente di ogni infrazione.

La concessione dell'autorizzazione alla fabbricazione degli stupefacenti trascende, pertanto, dall'atto amministrativo, per assumere il carattere di un mandato fiduciario che lo Stato conferisce al concessionario. È naturale, quindi, che lo Stato abbia la facoltà di non concedere o revocare l'autorizzazione e che tale facoltà, determinata da un interesse pubblico da tutelare, possa esercitarsi in qualsiasi momento, a giudizio insindacabile dell'organo che ha la responsabilità del pubblico servizio.

Si soggiunge che irrilevante è il danno che può essere derivato alla ditta fabbricante, in quanto essa gode in atto di tre distinte autorizzazioni: quella per la produzione dei medicinali (galenici e specialità); quella per l'impiego di stupefacenti nella produzione di medicinali e quella per la vendita all'ingrosso di prodotti medicinali e stupefacenti.

La ditta fabbrica e vende, altresì, prodotti diversi, come profumerie, presidi medico chirurgici, saponi, cosmetici, dentifrici, ecc.

L'autorizzazione revocata riguarda una sola attività e cioè quella della produzione di stupefacenti, nella quale erano impiegati solo 5 operai e che rappresenta, quindi, una minima parte della complessa e redditizia attività che svolge la ditta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

Nessun danno può derivare di riflesso per l'attività che la ditta svolge nella produzione di prodotti medicinali, nei quali impiega stupefacenti, in quanto è autorizzata ad acquistare le sostanze stupefacenti necessarie per l'impiego e può, altresì, esercitare il commercio all'ingrosso dei prodotti stessi in quanto è autorizzata ad acquistarli, come li ha sempre acquistati, presso altre ditte, essendo limitatissima la produzione di stupefacenti che essa effettuava.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

BOVETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda dismettere i terreni occupati per il campo di tiro sperimentale nel territorio del comune di Varisella (Torino) di recente ricostituito.

Tale campo, per vero, al momento della sua costituzione, era stato definito quale precario e provvisorio e per la sua non facile ubicazione e per la situazione del territorio di Varisella, zona notoriamente depressa e povera, cui l'onere impostole dal campo di tiro, le scarse cautele adottate per la sicurezza degli abitanti e delle cose arrecano danni gravi e insostenibili. (12092).

RISPOSTA. — Si risponde alle interrogazioni 12092 e 12230, entrambe concernenti il medesimo oggetto e dello stesso tenore letterale.

Per imprescindibili necessità addestrative dei reparti dislocati nell'Italia settentrionale, non è possibile rinunciare al campo di tiro sperimentale cui si riferisce l'onorevole interrogante. Né, l'altra parte, si rende agevole procedere al suo spostamento, date le notevoli spese sostenute per gli impianti fissi e le particolari caratteristiche di sicurezza richieste, caratteristiche cui il poligono risponde in pieno.

Si soggiunge al riguardo che nella zona sono state svolte dal 1952 esercitazioni di tiro senza incidenti né rimostranze da parte dei civili ivi abitanti.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano opportuno disporre affinché la strada « Litoranea » di Formia non venga eseguita secondo l'attuale progetto della Cassa per il Mezzogiorno che oltre a guastare irrimediabilmente la zona verde ar-

cheologica, presenta il grave inconveniente di separare l'agglomerato cittadino dal mare.

L'interrogante rende noto che la località prescelta riveste interesse turistico ed archeologico e che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha espresso parere assolutamente contrario all'attuazione della strada secondo il tracciato proposto dalla Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante chiede che vengano prese in considerazione le altre soluzioni della progettata « Litoranea » fra le quali quella indicata come pedemontana, già giudicata favorevolmente dal Consiglio. (11547).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Le preoccupazioni nutrite dall'onorevole interrogante sono da considerarsi ormai superate in seguito alle intese raggiunte dalla Cassa per il Mezzogiorno in perfetta collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione e con l'A.N.A.S.

Una serie di sopralluoghi con i più esperti funzionari del predetto Ministero, con il presidente della sezione urbanistica del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con il direttore generale dell'A.N.A.S., consentì al progettista, d'intesa con la Cassa, di chiarire tutti i punti controversi.

In tale occasione non solo si rilevò che la soluzione di una strada a monte della ferrovia, giustamente avversata dalla popolazione che si vedeva irrimediabilmente separata da ogni linea di traffico, era inattuabile per l'alto costo prossimo al miliardo, ma anche che la cosiddetta pedemontana non era realizzabile perché avrebbe dovuto svolgersi tra la ferrovia e l'abitato dove non c'è alcuno spazio per sviluppare una strada, se non demolendo fabbricati recentissimi, come quello assai notevole per le scuole secondarie, e perché avrebbe, tagliato in due Formia. La nuova strada invece, impropriamente detta « litoranea » si svolge dal suo inizio all'incrocio con la Canzatora di Vindicio sino al porto di Formia, nell'interno, così da lasciare un'ampia striscia libera verso il mare. Essa quindi non solo non taglia Formia dalla sua spiaggia, ma non pregiudica affatto lo sviluppo balneare di Formia. Solo nel tratto del porto la nuova strada verrà a correre lungo il mare il che consentirà un miglioramento.

Quanto poi alle preoccupazioni archeologiche-paesistiche si può assicurare che il progetto esecutivo della via litoranea di Formia è stato uniformato alle esigenze della tutela

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

archeologica e paesistica della località si da costituire una felice soluzione ad un tempo dei problemi della viabilità e di quelli di valorizzazione turistica ed archeologica di Formia.

Attualmente la Cassa sta predisponendo quanto necessario per la realizzazione dei vincoli paesistici ed archeologici, mentre l'amministrazione provinciale ha in corso le operazioni di dettaglio per dare alla nuova rotabile, nel tratto vincolato, il suo carattere di « strada-parco » nell'ambiente archeologico nel quale essa si svolge, avendo cura di non manomettere alcun resto archeologico.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda promuovere per celebrare degnamente la prossima data del 25 aprile, decimo anniversario della Liberazione, a doveroso e grato ricordo dei caduti, a rivendicazione del grande contributo dato dall'Italia alla causa della libertà, ad ammonimento che Governo e Paese, fermi nei più sinceri propositi di comprensione e di collaborazione fra tutti i cittadini leali verso la Costituzione dello Stato e fedeli alla Patria, saranno sempre pronti ed uniti per difendere gli ideali dell'indipendenza, di libertà, di giustizia, di democrazia e di progresso del popolo italiano. (Già orale n. 1652).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha approvato un ampio programma di manifestazioni per celebrare il decimo anniversario della resistenza e della liberazione. Il programma comprende, fra l'altro, l'istituzione di mille borse annue di studio di lire 100 mila ciascuna per cinque anni a favore degli orfani di caduti in guerra e nella lotta per la liberazione; la pubblicazione a cura del Ministero della pubblica istruzione di un'opera storica sulla resistenza e di un opuscolo da divulgare in tutte le scuole; una manifestazione celebrativa il giorno 24 aprile a Genova con l'intervento delle rappresentanze dei comuni decorati e la presenza del Capo dello Stato; a Roma il giorno 24 aprile avrà luogo una manifestazione di omaggio del Governo al Milite Ignoto; il giorno 25 aprile a Milano una sfilata delle unità dell'esercito che parteciparono alla guerra di liberazione, nello stesso giorno una solenne celebrazione al teatro della Scala con discorso del Presidente del Consiglio alla presenza del Capo dello Stato; le manifestazioni saranno precedute da solenni riti di suffragio per i caduti; ver-

ranno inoltre indette manifestazioni appropriate per illustrare dieci anni di ricostruzione della libertà; saranno inoltre concesse riduzioni ferroviarie del 50 per cento a tutti i partigiani che desiderino visitare i luoghi della resistenza.

Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.

BUFFONE E ANTONIOZZI. — *Al Ministro Tupini.* — Per conoscere:

1°) se non ritenga urgente disciplinare equamente con particolari disposizioni a carattere transitorio da emanarsi in attuazione della legge-delega, la posizione giuridica di quei funzionari di gruppo A (di massima appartenenti al Ministero della difesa) che, immessi in carriera in base al pubblico concorso per esami negli anni 1940-43, rivestono ancora il grado IX (primi segretari) perché:

a) non poterono sostenere l'esame per la promozione al grado VIII quando avevano maturato l'anzianità prescritta (ossia da oltre 7 anni), essendo stati gli esami stessi sospesi dal 1° gennaio 1942 al 31 dicembre 1951, in virtù del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, e successive modificazioni;

b) non poterono, per insufficienza di posti durante il periodo 1942-1951 conseguire la promozione al grado VIII in base a scrutinio di merito comparativo come prevedeva il citato regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, mentre i colleghi di altre amministrazioni con pari anzianità di nomina, si avvalsero del predetto beneficio ed oggi rivestono il grado VII (capo sezione);

2°) se non riconosca che tale stato di cose abbia determinato una gravissima sperequazione in materia di carriera e se, in considerazione che il personale in parola esercita da tempo funzioni di caposezione, non sia dell'avviso che la persistente ingiustizia, che siffatta situazione ha creato, possa ingenerare negli interessati un senso di sfiducia;

3°) se abbia considerato che l'assoggettamento dei funzionari in parola alle prove di esame previste dal regio decreto 20 novembre 1930, n. 1482, possa apparire non rispondente ai principi dell'etica e dell'equità, dato che il personale suddetto verrebbe posto in condizione di partecipare agli esami in uno ai propri dipendenti (funzionari dei ruoli transitori e buona parte dei funzionari del ruolo ordinario entrati in carriera negli anni 1949-50), con il conseguente svilimento dei valori professionali.

E da osservare che, nell'ipotesi suddetta, i giovani trarrebbero un ingiustificato van-

taggio in danno degli anziani, in quanto verrebbero a concorrere a posti che sarebbero stati riservati a funzionari anziani fino all'esaurimento della graduatoria risultante dall'ultimo esame di idoneità. (11832).

RISPOSTA. — Al riguardo si osserva che la prolungata permanenza di taluni funzionari di gruppo A al grado IX non dipende dal fatto che per la promozione al grado superiore si segua uno od altro sistema (scrutinio di merito comparativo ovvero concorso per esame), ma soltanto dalla circostanza che il numero dei posti vacanti nei gradi superiori è limitato rispetto a quello del personale che alla promozione stessa aspira. Ciò, d'altro canto, è diretta conseguenza del principio — sempre adottato nelle carriere amministrative — dei « ruoli chiusi »; principio al quale si informano anche i criteri direttivi dettati nell'articolo 2 della legge di delega 20 dicembre 1954, n. 1181.

È infine da osservare che non può ravvisarsi, in questo momento, la opportunità di derogare al principio fissato dalla vigente legislazione, circa l'obbligo degli esami per la promozione al grado VIII di gruppo A; tanto più che, a far tempo dal 1952, quasi tutte le amministrazioni hanno provveduto a bandire ed espletare tali esami per far luogo alle promozioni.

Il Ministro: TUPINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza saranno emanati per la tutela della produzione agricola nazionale e in particolar modo per quella silana, qualora risulti vero quanto riferisce *Cronaca di Calabria* nel suo n. 19, e cioè:

a) che l'importazione di forti quantitativi di alcuni prodotti agricoli (patate, segala, ecc.) non ha recato alcun vantaggio per i consumatori, essendo rimasto invariato il prezzo di vendita al minuto;

b) che la produzione silana di detti prodotti è rimasta invenduta nei magazzini e rischia di andare perduta, per mancanza di compratori. (12040).

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con particolare attenzione l'andamento del mercato dei prodotti agricoli e non manca di adottare o promuovere tutti quei provvedimenti che di volta in volta si appalesino utili od opportuni per sostenere i prezzi di quei prodotti le cui quotazioni non risultino sufficientemente remunerative.

Per quanto concerne in particolare la situazione del mercato delle patate e della segala, in rapporto all'importazione dall'estero di tali prodotti, si fa presente che le patate da semina e da consumo vengono importate sia dai paesi aderenti all'O.E.C.E. che da quelli dell'Europa orientale.

Come è noto, le importazioni del prodotto dai paesi O.E.C.E. sono liberalizzate, e pertanto non è possibile adottare alcun provvedimento limitativo di dette importazioni, senza violare gli accordi presi in sede O.E.C.E. e senza indebolire la nostra politica commerciale, che tende alla liberalizzazione dell'intero settore ortofrutticolo.

Le importazioni dai paesi dell'Europa orientale, invece, vengono autorizzate, sempre nei limiti dei contingenti previsti nei vari accordi commerciali, per poter ottenere contropartite alle nostre esportazioni di prodotti ortofrutticoli freschi, i cui naturali mercati di sbocco sono proprio quelli dell'Europa centro-orientale.

Va, per altro, rilevato che il rapporto tra le importazioni e le nostre esportazioni di patate (specialmente primaticce) è, per quantità e soprattutto per valore, largamente favorevole al nostro paese. Infatti, nel 1954, le statistiche ufficiali sul commercio estero danno i seguenti dati:

esportazioni: quintali 2.660.512, per un valore di 8.600 milioni;

importazioni: quintali 1.179.923, per un valore di 3.070 milioni.

Comunque, questo Ministero, al fine di limitare le importazioni, non ha mancato di intervenire perché, in sede di revisione della attuale tariffa doganale, venga esaminata, dalla competente commissione parlamentare all'uopo istituita, l'opportunità di applicare il dazio generale sull'importazione delle patate da consumo.

Aggiungesi che questo Ministero, a seguito di particolari segnalazioni pervenute circa lo stato sanitario di alcune partite di patate di importazione, ha, recentemente, adottato, per ragioni di ordine fitosanitario, il provvedimento di sospensione delle importazioni da tutte le provenienze.

Per quanto concerne la segala, si fa presente che trattasi di prodotto di libera importazione dai paesi dell'O.E.C.E., dell'area della sterlina e paesi assimilati, nonché dall'Argentina, nei limiti di un contingente previsto dal vigente accordo commerciale italo-argentino. Pertanto, anche per le importazioni di tale prodotto non è possibile adottare

provvedimenti limitativi, senza violare accordi assunti in sede internazionale.

Si fa comunque presente che, per quanto risulta a questo Ministero, nella zona silana non esistono attualmente giacenze, né di patate da semina né di segala, ma solo limitati quantitativi di patate da consumo di scarto, da destinare all'alimentazione del bestiame e che non vengono ancora esitati, in attesa di un miglioramento dei loro prezzi di vendita.

Il Ministro: MEDICI.

BUFFONE, SENSI E ANTONIOZZI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare in favore delle popolazioni della zona di Cariati e Terravecchia (Cosenza), le quali a causa dell'ultimo grave fortunale hanno perduto, perché abbattute dal vento, centinaia di piante d'olivo e subiti danni incalcolabili alle colture arboree e cerealicole.

Si chiede se non sia il caso di impartire disposizioni agli organi dipendenti, intendenza di finanza ed ispettorato dell'agricoltura di Cosenza, affinché studino i mezzi più idonei onde sollevare le categorie colpite, esaminando le richieste avanzate dalle amministrazioni comunali interessate. (12340).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

In base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione dell'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso quali-

tativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione dei redditi.

Si assicura comunque che è stata interessata la competente intendenza di finanza di Cosenza, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione per malattia contratta in servizio di Dente Carmine di Lorenzo, da Altavilla Irpina (Avellino). (12018).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Vigilante Attilio fu Nicola (infortunato civile), da Ariano Irpino (Avellino). Detta pratica porta il numero 159197, di posizione. (12139).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Dalmiano Teresa fu Gregorio, vedova Tortoriello, da San Gregorio Magno (Salerno), per il figlio Tortoriello Paolo fu Vito, deceduto a Pinerolo nel 1943 per causa di servizio. (12141).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato nel modo più esatto e dettagliato possibile circa i progetti in corso di studio e di esame per la utilizzazione idroelettrica delle acque del fiume a monte di Sora (Frosinone) mediante la deviazione di esse nel lago Fibreno o della Posta e la utilizzazione di questo come serbatoio.

In particolare chiede di sapere in qual punto del corso del fiume le acque sarebbero restituite ad esso e se e come siano state o saranno tenute presenti le esigenze agricole, industriali, igieniche e paesistiche di Sora ed isola del Liri. (12395).

RISPOSTA. — La Società idroelettrica alto Liri, con domanda 11 luglio 1949, ha chiesto la concessione di derivare le acque del fiume Liri allo scarico dell'impianto idroelettrico di Balsorano per immetterle nel Lago della Posta, ove si costituirebbe, unitamente alle acque delle sorgenti del Fibreno, un serbatoio stagionale.

L'utilizzazione idroelettrica è prevista in una centrale in località Morroni e la restituzione delle acque al fiume Liri a monte dell'impianto idroelettrico di Fontecupa presso l'Antrella.

La potenza prevista è di circa chilovattore 45 mila, compresa una centralina di ricupero al lago e la producibilità di chilovattore annue 180 milioni, compresa quella indiretta della serie degli impianti a valle.

Su detta domanda dovrà ancora svolgersi la pubblica istruttoria, prescritta dal testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Poiché risulta che la richiesta della S.I.A.L. è incompatibile, oltre che con concessioni già in atto, anche con domande precedentemente presentate, la stessa domanda S.I.A.L. potrà essere ammessa ad istruttoria in via eccezionale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici a termini dell'articolo 10 del predetto testo unico.

Durante l'istruttoria potranno essere presentate opposizioni od osservazioni da chiunque ritenga che la derivazione richiesta, possa violare o menomare i propri diritti o interessi.

Su dette opposizioni ed osservazioni dovranno riferire gli Uffici del genio civile com-

petenti, le cui risultanze dovranno essere sottoposte, prima di ogni provvedimento, all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: ROMITA.

CANDELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il criterio con il quale si è proceduto all'assunzione di fattorini telegrafici presso la direzione delle poste e telegrafi di Taranto.

Inoltre, poiché il concorso era per titoli, se non ravvisi essere stato ingiustamente escluso dall'assunzione il giovane Vinci Agostino, il cui padre Giuseppe, residente in Taranto, viale delle Mimose 10, invalido del lavoro per minorazione all'arto destro, terzo medio inferiore, è praticamente impossibilitato a fronteggiare la situazione economica per il mantenimento della famiglia composta di 10 persone, e il cui lavoro avrebbe potuto alleviare le disastrose condizioni economiche in cui i componenti versano.

Infine se non sia il caso di rivedere la sua pratica nella possibilità di rinvenire i requisiti necessari per la di lui assunzione. (11481).

RISPOSTA. — Nelle assunzioni di fattorini telegrafici provvisori, questo Ministero, valutata la posizione economica di ciascun aspirante, riconosce doverosa preferenza agli orfani di guerra, agli invalidi civili per fatti di guerra ed agli orfani ed ai figli di dipendenti di questo Ministero.

In particolare a Taranto, dato il gran numero degli aspiranti, in rapporto alla limitatissima aliquota di posti disponibili, non era stato, in un primo tempo, possibile procedere all'assunzione del giovane Vinci Agostino, i cui titoli, pur notevoli, non erano risultati prevalenti rispetto a quelli degli assunti.

Si può per altro aggiungere che, essendosi successivamente verificata la necessità di nuove assunzioni, il medesimo è risultato fra i prescelti.

Il Ministro CASSIANI.

CANDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ricorsi prodotti negli anni 1951 e 1952 da lavoratori agricoli del comune di Martina Franca (Taranto) alla commissione centrale per i contributi unificati, non siano ancora stati presi in esame, o quanto meno definiti, a distanza di 4 anni circa.

Consiglio del danno che tale ritardo arreca ai lavoratori citati per la perdita dei diritti

previdenziali ed assistenziali, l'interrogante chiede che vengano adottati i provvedimenti del caso a carico di coloro che ne sono la causa, mentre auspica una pronta emissione delle decisioni che definiscano i ricorsi in parola. (12796).

RISPOSTA. — I ricorsi di appello, inoltrati a questo Ministero da lavoratori agricoli di Martina Franca contro le decisioni del prefetto di Taranto, ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, ammontano a circa cinquanta.

Trattasi, nella quasi generalità dei casi, di lavoratori che ritengono di essere stati ingiustamente esclusi, per effetto del provvedimento impugnato, dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, valevoli per l'anno agrario 1949-50. I ricorsi di primo grado formarono oggetto, già in sede locale, di accurata e diligente istruttoria, tant'è che il prefetto di Taranto, prima di adottare il provvedimento, non solo sentì, come d'obbligo, la commissione provinciale di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, ma richiese anche il parere della commissione comunale, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, numero 75.

Per altro, dagli atti istruttori di cui sopra, è risultato che, nella grandissima maggioranza dei casi, trattasi di lavoratori in proprio e non di lavoratori agricoli presso terzi, requisito, quest'ultimo, essenziale per conseguire il diritto alla iscrizione.

Questo Ministero, ai fini di acquisire possibilmente ulteriori elementi di giudizio, non mancò, a suo tempo, di interessare gli organi periferici competenti. Senonché i predetti, nonostante abbiano sollecitato dagli stessi lavoratori interessati notizie tendenti, soprattutto, ad ottenere indicazioni circa le aziende agricole presso cui avrebbero prestato la propria opera, nessun riscontro hanno ottenuto, ond'è che l'istruttoria ha subito il rallentamento lamentato.

Lo scrivente ha, comunque, già impartito le necessarie istruzioni al competente servizio, perché i ricorsi in questione siano esaminati e risolti sulla base delle risultanze sin qui agli atti acquisite.

Il Ministro: VIGORELLI.

CANTALUPO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se sia esatto che la commissione istituita presso il suo Ministero per affrontare la legge speciale per Roma, commissione che si riunisce dal 1949, abbia ultimato

i suoi lavori; e per conseguenza se e quando la legge potrà essere presentata al Parlamento per la discussione. (12839).

RISPOSTA. — Come già comunicato in sede di risposta all'interrogazione n. 12757, si conferma che la commissione incaricata di studiare la legge speciale per Roma ha pressoché ultimato i propri lavori.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che i provvedimenti relativi potranno essere quanto prima esaminati dal Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Sulla opportunità di ripristinare le esenzioni e le riduzioni della imposta di bollo per le controversie di lavoro e per quelle contro l'I.N.A.M., l'I.N.A.I.L. e l'I.N.P.S., già disposte a favore delle categorie lavoratrici meno abbienti: esenzioni e riduzioni che per l'articolo 47 della vigente legge sul bollo cessano di diritto allo scadere del quinquennio dalla data in cui hanno avuto inizio. (11604).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro di grazia e giustizia.

In merito a quanto proposto si precisa quanto segue:

a) controversie di lavoro.

Gli atti concernenti le controversie di lavoro hanno avuto in linea di massima nella nuova legge del bollo (decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492) una disciplina che non si discosta da quella stabilita dalla legislazione precedentemente vigente.

Infatti per le controversie individuali di lavoro di competenza del pretore, cioè quelle di valore non eccedente lire 100 mila, l'articolo 51 della tabella allegata B al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492 ha mantenuto fermo per tutti gli atti del relativo procedimento, compresi i documenti prodotti dalle parti non soggetti all'imposta di bollo fin dall'origine, il beneficio della esenzione assoluta di cui i detti atti già fruivano in virtù dell'articolo 27 del regio decreto 21 maggio 1934, n. 1073, modificato da ultimo dall'articolo unico della legge 1° dicembre 1949, n. 869.

Per i giudizi innanzi al tribunale o in grado di appello e per quelli innanzi la Corte di cassazione gioverà precisare che, anteriormente all'entrata in vigore delle nuove norme sulla imposta di bollo, agli atti dei relativi procedimenti, comprese le sentenze, non era accordata alcuna esenzione ma solo il bene-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

ficio di una tenue riduzione delle normali imposte.

Invero in virtù degli articoli 27 e 28 del citato regio decreto 21 maggio 1934, n. 1073, e successive modificazioni, gli atti e le sentenze nei giudizi innanzi il tribunale o in grado di appello, dovevano redigersi su carta bollata da lire 45 (anziché da lire 85) ed i ricorsi e gli atti del giudizio per cassazione su carta da lire 85 (anziché da lire 115). Inoltre la tassa speciale di bollo sulle sentenze, riscossa in modo virtuale e dovuta ai sensi degli articoli 118, n. 12, e 119, n. 10, della tariffa allegata A al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3268, indipendentemente dalla carta bollata impiegata per la redazione delle medesime, era ridotta alla metà. I documenti poi prodotti dalle parti erano esenti da bollo a meno che non fossero soggetti a bollo fin dall'origine. Per effetto delle nuove norme portate dal decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, gli atti nei giudizi relativi alle controversie di lavoro avanti i tribunali e le corti d'appello devono redigersi su carta bollata di lire 200 ed il ricorso e gli atti avanti la Corte di cassazione su carta bollata di lire 300.

È stato mantenuto fermo il beneficio della esenzione per i documenti prodotti dalle parti e, con innovazione rispetto alla legislazione precedente è stata soppressa sulle sentenze l'imposta pagata in modo virtuale.

Dal complesso delle norme si rileva che, in definitiva, i giudizi relativi alle controversie di lavoro, anche sotto la sfera di applicazione delle nuove norme, sono largamente agevolati in quanto le aliquote, rispetto a quelle vigenti nel 1938, sono state aumentate appena di circa sei volte:

b) controversie contro l'I.N.A.M., l'I.N.A.I.L. e l'I.N.P.S.

In proposito si osserva che l'articolo 47 del decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, nello stabilire in via generale la cessazione delle esenzioni e riduzioni dell'imposta di bollo previste da altre leggi, ha fatto salvo quanto disposto nella tariffa e nella tabella.

Poiché l'articolo 43 della tariffa allegata al detto decreto, concernente gli atti dei procedimenti avanti gli organi giurisdizionali, prevede tra l'altro al settimo capoverso della relativa nota marginale, che restano ferme le norme di esenzione contenute in leggi speciali, ne consegue che gli atti giudiziari relativi alle controversie in parola, possono continuare a beneficiare delle disposizioni di favore di cui hanno finora fruito.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere: l'ammontare complessivo delle somme a disposizione, al 20 marzo 1955, della prefettura di Napoli per le provvidenze di cui alla legge che istituisce il Fondo nazionale per il soccorso invernale; l'ammontare complessivo delle contribuzioni volontarie raccolte nella provincia in seguito ad opportune sollecitazioni prefettizie; le somme attribuite ai singoli comitati comunali, i criteri seguiti in tale attribuzione, le forme di assistenza che si ritiene di poter adottare nella provincia. (12676).

RISPOSTA. — Il Comitato per il soccorso invernale, sulla base delle presumibili entrate del Fondo nazionale, ha stabilito in lire 25 milioni il contributo integrativo sul quale la prefettura di Napoli può fare affidamento per la realizzazione delle varie provvidenze assistenziali previste per la corrente campagna.

Le contribuzioni volontarie raccolte nella provincia, alla data del 20 marzo 1955, ammontano a lire 25.525.520. Come chiarito dal prefetto, l'esiguità di tale gettito è giustificata dal fatto che la città e la provincia di Napoli hanno in precedenza generosamente risposto all'appello di solidarietà lanciato in favore degli alluvionati del salernitano, sottoscrivendo all'uopo per circa 200 milioni.

Le somme finora attribuite ai singoli comitati comunali sono quelle riportate nella lettera di risposta del 15 febbraio scorso numero 666/4768 all'interrogazione n. 11412 dell'onorevole interrogante.

Su conforme deliberazione della commissione provinciale consultiva, in occasione delle feste pasquali sarà distribuito a tutti i disoccupati della prima e seconda categoria un secondo pacco viveri, pressoché identico, per spesa e contenuto, a quello natalizio.

Per tale distribuzione è prevista una spesa di circa lire 100 milioni; e data l'imminenza della Pasqua, sono già in corso le relative anticipazioni ai comitati comunali.

La forma assistenziale suaccennata, oltretutto tradizionale, è quella che incontra il maggior favore tra i bisognosi.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se le drastiche riduzioni di spese dal commissario prefettizio all'E.C.A. di Portici (Napoli) nell'elenco degli assistiti e degli ammessi alla mensa gratuita siano frutto di mal riposto zelo di quel commissario o di precise disposizioni impartite dal Ministero o dal prefetto della provincia. (12739).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

RISPOSTA. — Il numero degli assistiti in via continuativa da parte dell'E.C.A. di Portici, alla data del 30 novembre 1954, epoca in cui il comitato amministrativo fu sospeso per gravi irregolarità le quali hanno formato oggetto di azione penale a carico degli ex amministratori, era di 362 unità; esso è stato ridotto dal Commissario prefettizio a 290 persone, quale risulta alla data del 28 marzo 1955.

Dei 362 ammessi all'assistenza dal sospeso comitato, 127 sono stati privati del beneficio perché non in possesso dei requisiti prescritti; infatti 32 persone risultavano a carico di familiari occupati in via permanente, 88 non erano nelle condizioni di invalidità previste dall'articolo 64 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 per l'assistenza continuativa e 7 non versavano in stato di bisogno.

Per contro, 25 persone sono state ammesse *ex novo* all'assistenza continuativa e 29 riammesse perché hanno dimostrato di essere in possesso del requisito della invalidità.

Alle famiglie escluse sono stati concessi sussidi straordinari quando hanno prospettato particolari situazioni di necessità.

Per quanto riguarda l'asserita riduzione del numero duei bisognosi ammessi alla mensa gratuita, si premette che tale forma assistenziale, istituita per 150 posti, ha avuto inizio quest'anno il 9 gennaio mentre in quello precedente aveva cominciato a funzionare il 7 marzo. Negli anni decorsi il comitato amministrativo aveva ammesso alla mensa 149 persone; quest'anno, invece, il commissario prefettizio vi ha ammesso nei periodi di punta (gennaio e febbraio) fino a 165 bisognosi, riducendo le unità a 151 nella seconda metà di marzo, per ovvie ragioni di carattere finanziario connesse con la cennata disponibilità dei posti della mensa.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una accurata indagine per accertare la fondatezza delle vive e ripetute lamentele espresse dagli attuali assistiti alla mensa gratuita dell'E.C.A. di Portici (Napoli), in relazione all'esiguità delle razioni distribuite ed alla mancanza in esse del prescritto quantitativo di generi di condimento. (12740).

RISPOSTA. — Il vitto di cui fruiscono gli assistiti ammessi alla mensa gratuita dell'E.C.A. di Portici è costituito da una minestra, asciutta o in brodo, da una pietanza con contorno e da 150 grammi di pane. Nelle par-

ticolari solennità è somministrato anche il dolce.

La quantità delle razioni giornaliere e dei generi di condimento viene stabilita sulla base della tabella dietetica approvata dall'ufficio sanitario del comune, ed è sufficiente ad assicurare una sana alimentazione a persone che non svolgono alcuna attività lavorativa.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente richiamare l'attenzione degli uffici distrettuali delle imposte dirette della Campania (nonché gli organi superiori) perché sia tenuto maggior conto della capacità contributiva dei contribuenti, per evitare sperequazioni che, specialmente nei piccoli centri, costituiscono motivo di grave malcontento.

In particolare risultano danneggiati i minuti commercianti ed i piccoli coltivatori diretti, in confronto dei quali — nonostante le chiare disposizioni in materia — si preferisce procedere ad accertamenti induttivi ai fini della rettifica della dichiarazione unica e di nuovi accertamenti riflettenti le imposte sulla ricchezza mobile e complementare, arrivando a presumere, nei confronti dei primi, incassi mai pensati e coefficienti di utili netti irraggiungibili, e nei riguardi dei coltivatori diretti persino redditi netti di lire 250 mila per ettaro, senza alcun riferimento a dati concreti e reali, né alla produzione ed ai prezzi effettivamente realizzati, né ai costi di produzione del reddito ed ai conti culturali.

Si desidera anche sapere se, e perché, i detti contribuenti non vengono acquisiti alla imposta sulla ricchezza mobile in categoria C-1, mentre trattasi di piccoli commercianti e di aziende commerciali ed agricole aventi legale diritto alla classificazione in C-1; tanto più che, in effetti, il loro utile (o reddito netto) è totalmente rappresentato dal compenso al lavoro del titolare e dei suoi familiari che all'azienda danno tutta la loro attività. (10926).

RISPOSTA. — A scioglimento della riserva fatta con nota 19 febbraio 1955, n. 1416, si comunica che dall'indagine all'uopo svolta dall'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Napoli, è emerso che gli accertamenti effettuati dagli uffici distrettuali della Campania risultano conformi alle disposizioni legislative vigenti ed eseguiti in base a studi approfonditi e ad elementi certi.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione tributaria degli affittuari di fondi ru-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

stici di Torre Annunziata, l'onorevole interrogante, che se ne è personalmente interessato presso il locale ufficio imposte dirette, ha già ricevuto le più ampie assicurazioni che tutti i redditi della categoria vengono determinati, con criteri di massima moderazione, in base ai conti culturali eseguiti per zone economico-agrarie e secondo la varietà di cultura.

Si assicura infine che, nel corso del corrente anno detti conti saranno aggiornati tenendo presenti le osservazioni che verranno fatte dai rappresentanti dalla categoria.

A implicita conferma dei criteri di moderazione cui è ispirata l'opera dei predetti uffici torna opportuno rilevare che è stata riconosciuta l'intassabilità per oltre il 15 per cento degli affittuari della provincia di Napoli, già iscritti nei ruoli del 1950.

In relazione a quanto sopra esposto appare evidente come nessun appunto possa essere mosso all'operato dei predetti uffici, mentre si assicura che questo Ministero non mancherà di intervenire tempestivamente ove vengano segnalati casi concreti di irregolarità o di sperequata tassazione.

Il Ministro TREMELLONI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende riesaminare le concessioni fatte a ben 48 importanti aziende napoletane di esonero parziale dall'obbligo dell'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi di guerra. (11635).

RISPOSTA. — Come è noto, nel decidere la concessione degli esoneri, questo Ministero ha cercato di dare concreta attuazione alla ratio della legge nel modo più conforme agli intendimenti del legislatore, avendo riguardo alle finalità sociali perseguite dalla norma e, nel tempo stesso, alla necessità di temperare gli obblighi dei datori di lavoro ogni qualvolta se ne riconosca l'esigenza a tutela dell'efficienza economico-tecnica delle aziende.

Varie e complesse sono, infatti, le circostanze da tener presenti nell'apprezzamento delle « speciali condizioni » delle aziende medesime e, tra queste, oltre l'esame della loro entità e capacità produttiva potenziale e delle situazioni locali della disoccupazione invalidi, assume particolare importanza la natura dell'attività esplicata dall'azienda, in rapporto alla pesantezza delle lavorazioni che richiedono particolari doti di robustezza e di resistenza fisica.

Siffatte condizioni di lavoro vietano l'impiego di invalidi i quali, per la loro ridotta capacità fisica, potrebbero mettere a rischio la loro persona, così come la incolumità dei compagni di lavoro.

Per quanto si riferisce alle concessioni di esonero in favore delle aziende napoletane, questo Ministero ha tenuto in particolare considerazione la situazione locale della disoccupazione invalida, limitando le concessioni in una misura media oscillante tra il 10 e il 30 per cento nei casi in cui in altre province, ad aziende esercitanti la stessa attività produttiva, sono stati concessi esoneri ben superiori.

Solo in specialissimi casi, come, ad esempio, per la società I.L.V.A. e la Navalmeccanica, le quali dovettero operare i noti licenziamenti a causa del ridimensionamento aziendale, è stato concesso un esonero rispettivamente del 50 e del 40 per cento (quest'ultimo limitato al 17 gennaio 1956).

Quanto alla richiesta di riesame degli esoneri sin qui concessi, questo Ministero ha già disposto una ricognizione di tutte le concessioni nonché delle imprese beneficiarie, suddivise per settori di produzione, allo scopo di una revisione di quei provvedimenti che potrebbero essere considerati non esattamente conformi alle finalità sociali della legge.

Premesso che la revisione è già in atto — su scala nazionale — per le aziende operanti nel settore alberghiero, lo scrivente si ripromette di valutarne la possibilità ed opportunità in altri settori, a seconda delle varie esigenze e contingenze, nonché in relazione alla sussistenza o meno delle condizioni, in base alle quali si fece luogo, a suo tempo, al beneficio dell'esonero.

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'approvazione del piano regolatore di Campobasso. (9862).

RISPOSTA. — Gli atti relativi al piano regolatore generale di Campobasso, sono stati trasmessi, in dato 9 marzo 1955 al Consiglio superiore dei lavori pubblici, per esame e parere.

Il Ministro: ROMITÀ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda del comune di Fornelli (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione in detto comune della fognatura (11154).

RISPOSTA. — Con ministeriale del 30 marzo 1955, n. 1761, è stato promesso al comune di Fornelli, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo del 5 per cento sulla spesa di lire 2.400.000 per la costruzione della fognatura.

Non appena i relativi atti tecnici ed amministrativi saranno pervenuti a questo Ministero, si procederà alla emissione del decreto di concessione del contributo promesso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è esatto che i terreni, siti in agro di Campomarino (Campobasso), tolti agli agricoltori, che da anni li coltivavano con amore, e dati agli assegnatari sono ritornati aridi ed infecondi, e se è vero che, mentre si è tolta la terra a chi la coltivava per creare la piccola proprietà contadina, sono stati dati in fitto dal centro di Termoli circa trecento ettari di buona terra ad un ricco industriale armentizio. (11783).

RISPOSTA. — Quasi tutti i terreni espropriati in agro di Campomarino sono stati assegnati, trasformati e migliorati, con l'introduzione dei più moderni e razionali sistemi di coltura; come dimostrano le alte produzioni raggiunte, nonostante lo sfavorevole andamento stagionale, nell'annata 1953-54, in grano, foraggere e barbabietole da zucchero.

Attualmente sono in corso di esecuzione strade poderali ed interpoderali, fabbricati rurali ed impianti arborei di olivi, di viti ed alberi da frutto.

Soltanto la fascia costiera, sabbiosa e paludosa, non ha potuto finora essere trasformata ed assegnata, perché la sua trasformazione è subordinata alla preventiva esecuzione delle opere di bonifica idraulica della zona.

Allo stato attuale, pertanto, tale fascia costiera non avrebbe potuto essere utilizzata che a pascolo; e per questo la sezione di riforma è venuta nella determinazione di concederla, a titolo precario e per un limitatissimo periodo di tempo, ad alcuni armentari, che prima dell'espoglio la conducevano in socida, e ciò anche per evitare che migliaia di capi di bestiame restassero senza pascolo.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di case popolari nel

comune di Pizzone (Campobasso) che dovranno servire come ricovero per i cittadini che devono sgomberare la zona posta sotto la roccia sovrastante l'abitato di detto comune. (11998).

RISPOSTA. — Si informa che l'Istituto autonomo case popolari di Campobasso, al quale è stato a suo tempo assegnata, per l'esercizio 1953-54 e 1954-55, la somma di lire 120 milioni, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, non ha potuto includere il suddetto comune nel primo programma edilizio, in corso di realizzazione in altri comuni.

Comunque si assicura che della richiesta dell'onorevole interrogante è stata presa particolare nota in modo da poterla tenere presente in sede di ripartizione dei fondi del prossimo esercizio finanziario, in base alla citata legge n. 640.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle pressanti istanze del comune di Monacilioni (Campobasso), che ogni tanto vive ore tragiche a causa di una frana che inesorabilmente minaccia l'intero abitato, il che ha determinato di recente la caduta del campanile. (12268).

RISPOSTA. — Per l'abitato di Monacilioni, ammesso con regio decreto 3 novembre 1921, n. 1547 ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, sono stati eseguiti periodicamente fino al decorso anno 1924, lavori atti a consolidare il movimento franoso che minaccia l'abitato.

Attualmente è in corso di elaborazione una perizia di completamento dell'importo di lire 5 milioni.

Per quanto riguarda il campanile della chiesa Madre, l'amministrazione comunale interessata e per essa un comitato all'uopo istituito, sta provvedendo ai lavori di rafforzamento, sotto la direzione di un proprio ingegnere.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire per evitare che vada completamente distrutta la torre angioina di Colletorto (Campobasso), che eretta dalla regina Giovanna, tra il 1339 e il 1362 a protezione degli abitanti contro, le incursioni dei nemici provenienti dalla vicina Daunia, da pochi anni è stata riconosciuta monumento nazionale. (12361).

RISPOSTA. — Effettivamente la parte terminale della torre angioina di Colletorto desta qualche preoccupazione, perché nella muratura dissestata le infiltrazioni d'acqua e gli agenti meteorici determinano un continuo disgregamento delle strutture, con pericolo di caduta delle mensole di pietra.

Senonché questa amministrazione — che si sta interessando alla casa fin dal 1951 — non ha modo di intervenire direttamente in favore del pregevole manufatto in quanto esso appartiene ad un privato, signor D'Antini Agostino, le cui precarie condizioni economiche come non consentono al proprietario di sostenere l'onere della spesa necessaria per la esecuzione dei lavori, sia pure con il concorso di questo Ministero sotto forma di contributo, così non garantiscono al Ministero il rimborso della spesa prevista dalla legge, nel caso si adotti nei confronti della torre, la procedura della sostituzione dello Stato all'ente proprietario, nella esecuzione delle opere (articolo 14 legge 1° giugno 1939, n. 1089).

Da tempo, pertanto, questo Ministero sta esercitando pressioni presso il comune di Colletorto per l'acquisto dell'edificio da parte di quella amministrazione.

In tal caso questo Ministero potrebbe intervenire nei lavori di restauro erogando un congruo contributo nella spesa.

Si assicura, per altro, che questa amministrazione non mancherà di studiare la possibilità di addivenire ad una pronta e favorevole soluzione della questione.

Il Ministro: ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta del comune di Castel Del Giudice (Campobasso) che sia sistemato sul torrente Malvone in agro di detto comune — dove si arresta la strada, costruita con cantiere scuola, che conduce a Capracotta, dove i cittadini del ripetuto comune non possono recarsi durante l'inverno, quando il torrente è in piena — il ponte in ferro posto a suo tempo dalle truppe americane sul fiume Sangro per le loro esigenze e per soddisfare i bisogni delle popolazioni del Castel Del Giudice ed Ateleta, e che dovrebbe essere smontato, per essere stato ricostruito nelle vicinanze il ponte in muratura distrutto dagli eventi bellici. (12362).

RISPOSTA. — In merito alla passerella provvisoria costruita dagli alleati sul fiume Sangro tra Ateleta e Castel Del Giudice, questo Ministero, in seguito ad analoga domanda del

comune di Agnone, con nota 17 luglio 1954, sentito il Ministero della difesa-esercito, ha autorizzato il Provveditorato alla opere pubbliche per la Campania e il Molise a consegnare in via temporanea detto ponte al comune richiedente, per l'ulteriore impiego, consegna che venne effettuata in data 19 novembre 1954.

Pertanto, la richiesta del comune di Castel Del Giudice per la cessione in suo favore dello stesso ponte, non può essere accolta in quanto la cessione è già pervenuta a favore di altro comune.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla opposizione svolta dal comitato di difesa della Valle del Chiascio (Perugia) alla domanda C.O.P.I.T. di utilizzazione a scopo idroelettrico delle acque del Chiascio, da più parti essendosi sottolineato nel bilancio della utilità pubblica, un attivo tale da giustificare il grave sacrificio dell'economia della vasta zona interessata e l'ingente erogazione di pubblico denaro. (12415).

RISPOSTA. — Con domanda in data 26 aprile 1943, il C.O.P.I.T. ha chiesto la concessione di derivare tutta la portata del fiume Chiascio, nei comuni di Gubbio, Valfabbrica, Assisi, Bastia Bettona e Torgiani (Perugia), mediante la costruzione di due serbatoi della capacità rispettiva di metri cubi 44.523.000 e 38.158.625 per produrre, in 5 successivi salti la potenza nominale complessiva di chilowattore 13.904,50.

La domanda anzidetta è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio 1943 ed ammessa ad istruttoria con ordinanza dell'Ufficio del genio civile di Perugia 15 giugno 1954, n. 7.

Contro tale ordinanza è stato presentato dalla Società romana di elettricità un ricorso ai sensi dell'articolo 224 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, in data 17 luglio 1954, quale titolare di una domanda in data 28 giugno 1954 di grande derivazione — a mezzo di 10 impianti nelle province di Perugia, Terni, Viterbo e Roma — dal medio Tevere ed affluenti, fra i quali di Chiascio, domanda che potrebbe essere ammessa ad istruttoria con quella del C.O.P.I.T. soltanto in concorrenza eccezionale essendo stata presentata oltre i termini prescritti.

Successivamente la predetta S.R.E. ha presentato, in data 31 luglio 1954, ricorso al tribunale superiore delle acque pubbliche per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

l'annullamento della ordinanza sopra menzionata.

In sostanza, con i cennati ricorſi la S.R.E. chiede che venga annullata la istruttoria in quanto la domanda del C.O.P.I.T. doveva essere dichiarata irricevibile (in base al disposto dell'articolo 10 del regolamento 14 agosto 1920, n. 1285) perché mancante della prescritta documentazione (articolo 9 del detto regolamento) e precisamente del piano finanziario, con l'aggiornamento del preventivo di spesa e del programma elettrico prescritto dell'articolo 18 del suddetto testo unico.

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, questo Ministero, ha recentemente interessato il suddetto Ufficio del genio civile a comunicare alla S.R.E. che il suddetto ricorso gerarchico è inammissibile perché, contro l'ordinanza di ammissione ad istruttoria, provvedimento definitivo, è possibile soltanto il ricorso in via giurisdizionale, cosa che del resto, la società ha fatto col citato atto 32 luglio 1954.

Con altra lettera, in data recente si è chiesto all'Avvocatura generale dello Stato se, in pendenza del giudizio di cui sopra, sia il caso o meno di proseguire l'istruttoria sulla istanza del C.O.P.I.T.

Allo stato degli atti non si può, quindi esprimere alcun giudizio sulla convenienza economica della utilizzazione proposta dal C.O.P.I.T. medesimo.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Castelmauro (Campobasso), per cui sono state stanziare lire 3 milioni. (12436).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Castelmauro — ammesso con regio decreto 7 agosto 19048 ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445 è stata recentemente approvata una perizia dell'importo di lire 3 milioni, i cui lavori sono stati di recente appaltati e saranno consegnati all'impresa aggiudicataria non appena il relativo decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti.

Tali lavori consistono nella costruzione di muretti di sostegno fognature ed impermeabilizzazione stradale.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di

Casacalenda (Campobasso) per cui sono state stanziare lire 6 milioni. (12437).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Casacalenda — incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 — sono stati disposti lavori consistenti nella costruzione di un muro di sostegno in piazza Mercato e ripristino di fognature con impermeabilizzazione stradale a ridosso del muro suddetto per un importo complessivo di lire 6 milioni.

Tali lavori, sospesi per la cattiva stagione, sono stati già ripresi.

Si fa inoltre presente, che quanto prima sarà dato in appalto un secondo lotto relativo agli stessi lavori per l'importo di lire 5.100.000.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Bonefro (Campobasso) per cui sono state stanziare lire 2 milioni. (12438).

RISPOSTA. — I lavori per il consolidamento dell'abitato di Bonefro — ammesso con regio decreto 7 maggio 1923, n. 1630 ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445 — previsti per l'esercizio finanziario in corso con perizia del 28 ottobre 1954, n. 19070 dell'importo di lire 2 milioni, sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso), per cui sono state stanziare lire 4 milioni. (12439).

RISPOSTA. — I lavori per il consolidamento dell'abitato di Bagnoli del Trigno — ammesso con decreto presidenziale 28 gennaio 1953 numero 194 ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445 — previsti nell'esercizio finanziario in corso per l'importo di lire 4 milioni, sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Acquaviva Collecroci (Campobasso), per cui sono state stanziare lire 5 milioni. (12440).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

RISPOSTA. — I lavori per il consolidamento dell'abitato di Acquaviva Collecroci — ammesso con regio decreto 23 febbraio 1922, numero 374 ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, — previsti per l'esercizio finanziario corrente nell'importo di lire 5 milioni sono già in corso di esecuzione.

Detti lavori consistono nella costruzione di muri di sostegno a valle di via Lama e via San Nicola Neri nella zona del centro abitato interessato dal movimento franoso e nella impermealizzazione delle relative sedi stradali.

Il Ministro: ROMITA.

COLOGNATTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali concreti provvedimenti siano stati presi a favore di Trieste per poter affrontare con la necessaria decisione ed efficacia la sleale concorrenza svolta dalla Jugoslavia per potenziare il porto di Fiume e deprimere quello di Trieste.

L'azione si svolge nei confronti dell'unico sostanziale cliente estero di Trieste e precisamente dell'Austria, ove la propaganda jugoslava, anche attraverso esponenti ufficiali, presenta offerte le più lusinghiere per l'Austria e le più antieconomiche per le amministrazioni ferroviarie, portuali e marittime, pur di deviare i traffici da Trieste verso Fiume.

In spregio agli accordi tariffari italo-jugoslavi che impongono dei reciproci limiti nei ribassi dei noli ferroviari, la Jugoslavia con delle offerte forfaitarie comprendenti tutte le spese di porto, di trasporto via terra e di trasporto via mare, evade ogni impegno esistente con precisa volontà di aumentare le difficoltà economiche a Trieste.

Questa è la situazione mentre sono in corso trattative con la Jugoslavia nello spirito di collaborazione per l'applicazione del *Memorandum d'Intesa*.

In questa delicatissima fase, è necessaria una energica azione del patrio Governo affinché, sia per quanto concerne la situazione in alto, sia per quella che dovrebbe concretarsi dalle trattative in corso, opponga al Governo jugoslavo la pregiudiziale di abbandonare sistemi equivoci e sleali e di instaurare i nuovi rapporti su basi di correttezza e di chiarezza.

Senza queste premesse, Trieste ritiene che ogni nuova convenzione con la Jugoslavia risulterà solo impegnativa per l'Italia, mentre rimarrà pura forma e lettera morta per la Jugoslavia.

Gli esponenti economici di Trieste, di fronte alle necessità internazionali dell'Italia si sono spogliati di ogni prevenzione contro la vicina

Jugoslavia e nella loro visione tecnica-economica non possono che augurarsi una sincera collaborazione con detto Paese.

Questi intendimenti debbono essere però operanti anche in Jugoslavia. Senza questa condizione tutto si ridurrà ad una nuova degradante mortificazione per Trieste. (12091).

RISPOSTA. — I provvedimenti, in parte già studiati ed in parte tuttora in corso di studio, per difendere e sviluppare i traffici triestini sono concreti come li auspica l'onorevole interrogante. Egli comprenderà per altro che non possano essergli comunicati attualmente, perché sia l'estensione sia le modalità di applicazione sono in gran parte destinate a formare oggetto di negoziati con altri paesi. Se infatti si dovranno fare nuovi sacrifici in favore di Trieste, non si intende che questi si risolvano in un semplice gesto fine a se stesso, vale a dire che l'intento di favorire e di accrescere i traffici dei tradizionali utenti di quel porto sarà perseguito attraverso conversazioni e trattative internazionali che assicurino, come d'uso, contropartite e garanzie. Si tratta di questioni assai complesse e delicate. Anticipazioni al riguardo, come sarà certamente compreso, non gioverebbero agli interessi che ci stanno a cuore.

Fra i provvedimenti interni già resi di pubblica ragione si possono citare le disposizioni emanate nel novembre scorso, mediante le quali sono state concesse particolari agevolazioni alle ditte nazionali esercenti la loro attività nel settore del commercio di transito e che si concretano in una maggiore libertà di azione nell'acquisto e nella rivendita di merci estere in mercati internazionali.

È stato altresì ripristinato il libero movimento delle merci nel porto franco di Trieste, provvedimento questo che dà la possibilità alle ditte estere di poter appoggiare le proprie merci dirette in terzo paese presso spedizionieri italiani senza che le relative operazioni di rispedizione, salvo poche eccezioni, siano assoggettate a formalità o ad autorizzazioni che comunque ne possano ritardare l'espletamento.

Per quanto si riferisce all'attività svolta da altri porti concorrenti del porto di Trieste, ed in particolare da quello di Fiume, è ovvio che il rispetto degli accordi per una ripartizione del traffico, nella osservanza di determinati scarti di tariffa, faciliterà il raggiungimento di ulteriori intese nel comune interesse e contribuirà alla instaurazione di quella atmosfera di reciproca fiducia che caratterizza i rapporti normali e amichevoli fra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

nazioni, senza di che nessuna intesa può essere feconda.

Altre segnalazioni sullo stesso argomento sono pervenute in questi giorni. Il Governo ne terrà debito conto nella sede che verrà stimata più confacente all'interesse di Trieste e della politica perseguita. Il suo compito sarebbe per altro grandemente facilitato se da parte degli interessati si vorrà collaborare agli accertamenti in corso, fornendo ogni attendibile indicazione di casi concreti e di cifre atte ad illustrare l'entità del divario fra gli impegni e la loro attuazione nonché l'approssimativa misura del danno che ne consegue.

Comunque l'onorevole interrogante può essere sin d'ora assicurato che tutte le amministrazioni competenti seguono tutti gli aspetti del delicato problema con la massima attenzione.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Cattoliga Ottavio fu Nino, classe 1915. (14408).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CUCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover dare tra le costruende autostrade la precedenza alla Palermo-Catania con prolungamento Trapani, non solo per ragioni economiche, commerciali, turistiche, più sensibili e determinanti che in altre regioni, interessanti quattro milioni di siciliani, ma soprattutto per ragioni profondamente sociali in quanto la piaga della disoccupazione in Sicilia è più estesa e più bruciante che altrove, anche perché nella famiglia siciliana tradizionalmente lavora soltanto il capo, così che la sua disoccupazione rappresenta la miseria dell'intero complesso familiare. (14806).

RISPOSTA. — Fra le autostrade — delle quali è riconosciuta la effettiva necessità — da costruirsi con il finanziamento previsto dal progetto di legge n. 788. « Costruzione di autostrade e strade », attualmente in corso di esame al Parlamento, è compresa anche l'autostrada Palermo-Catania.

Solo dopo l'approvazione di tale provvedimento sarà possibile stabilire, in base all'articolo 2 dello schema di legge proposto, l'ordine di precedenza da dare alla costruzione delle strade stesse.

Il Ministro: ROMITA.

CUCCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le conclusioni e i termini delle avvenute conversazioni romane con l'ex Presidente Mendès-France per la questione tunisina; condizioni e termini tuttora non risultanti da alcun comunicato ufficiale, sia da parte italiana che da parte francese, ma traparsi da incerte fonti e, comunque, nelle loro benché vaghe formulazioni, di grave svantaggio per i nostri interessi, per i nostri diritti in Tunisia.

Per sapere, in ogni caso, se il nostro Governo non creda finalmente, come è insistentemente richiesto dall'opinione pubblica nazionale, di inserire in modo chiaro, preciso ed energico, nei negoziati franco-tunisini in corso, la soluzione del problema italiano nella Reggenza, problema che si pronuncia con carattere di imperativa urgenza, tra l'altro, per la sistemazione di migliaia di espulsi con un provvedimento in massa, arbitrario, illegale ed inumano; per la rinascita delle nostre istituzioni e della nostra cultura, ivi rispettivamente abolite e soffocate e per i nostri interessi in genere con la regione dell'Africa vicina, interessi particolarmente siciliani, tra cui l'imperiosa cessazione del continuo sequestro di pescherecci.

Se non ritenga, a tal fine, il Governo italiano che questa questione abbia carattere decisivo e condizionale dell'amicizia ed alleanza, la situazione insoluta tuttora persistente in Tunisia a danno dell'Italia, è in aperta violenta contraddizione. (12290).

RISPOSTA. — La situazione dei nostri connazionali della Tunisia investe un problema complesso e delicato, al quale il Governo, ben conscio dell'importanza di esso, dedica da tempo ogni attenzione.

La recente visita a Roma del Presidente Mendès-France ha offerto una favorevole occasione per esaminare ad alto livello, contemporaneamente agli altri problemi italo-francesi di maggiore attualità, le questioni interessanti i connazionali della Tunisia e per avere in proposito coi francesi un utile scambio di vedute.

Data anche la natura della visita, era tuttavia evidente che essa, più che a concludere, avrebbe offerto il destro ad avviare a solu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

zione vari aspetti di un problema, che per di più è tuttora condizionato dal risultato delle trattative franco-tunisine in corso per la concessione dell'autonomia interna della Tunisia.

Entro questi limiti le conversazioni di Roma sono state non solo opportune, ma assai utili e fruttuose. Appare quindi del tutto ingiustificata l'affermazione dell'onorevole interrogante che tali conversazioni avrebbero portato a « conclusioni » che oltre tutto sarebbero di « gran svantaggio » per i nostri diritti e interessi in Tunisia.

D'altra parte, fino a che la Francia avrà la responsabilità delle relazioni internazionali della Tunisia, è evidente che le questioni che riguardano la comunità italiana del Protettorato debbono essere trattate con il Governo francese. È appunto quanto si sta facendo da parte del Governo italiano per ottenere sia la graduale normalizzazione della situazione della nostra collettività in Tunisia, sia la garanzia che le convenzioni franco-tunisine in corso di negoziati tengano conto dei diritti e degli interessi italiani.

I risultati finora ottenuti proprio nelle questioni citate dall'onorevole interrogante, provano che anche in questo settore particolarmente delicato e sensibile l'amicizia italo-francese è fattiva e operante.

Infatti, secondo informazioni confermateci in data recentissima, le autorità francesi di Tunisia hanno già approntato i provvedimenti di revoca per la maggior parte delle espulsioni; per quelle restanti (all'incirca un sesto della cifra complessiva di cui buona parte costituita da condannati di diritto comune) si hanno buone speranze che altre misure di clemenza vengano adottate in un periodo successivo.

La Residenza ha inoltre mostrato in questi ultimi tempi di voler tener maggior conto delle esigenze associative della nostra comunità: indicazioni significative di tale orientamento si sono avute ai primi dell'anno, in seguito all'approvazione degli Statuti della camera di commercio e di una società culturale italo-francese.

Anche la questione della pesca nelle acque tunisine, alla quale è particolarmente interessata la Sicilia, è stata da noi sollevata nelle conversazioni italo-francesi di Roma.

Giova rilevare che la questione è resa più complessa dal fatto che in Tunisia, come anche in tutti gli altri paesi del Mediterraneo, vigono per gli stessi nazionali norme assai più severe di quelle italiane, intese alla tutela del patrimonio ittico.

Va per altro registrato che nei confronti dei nostri pescherecci sorpresi a pescare in quelle acque, in questi ultimi tempi le disposizioni in vigore in Tunisia sono state applicate da parte francese in modo meno drastico.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stata concessa assegnazione di spesa straordinaria per il consolidamento dell'abitato di Mezzojuso (Palermo) ed in quale misura. (12386).

RISPOSTA. — Per risolvere il problema del consolidamento dell'abitato di Mezzojuso il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo è intervenuto nel corso degli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55 con una spesa complessiva dell'importo di lire 47 milioni.

Opere di consolidamento sono state infatti eseguite nelle zone di via Tripoli, via Silvio Pellico, via Fogna, rione Madonna dei Miracoli, collina Brigna, rione Gariffo, ecc.

In atto si stanno eseguendo lavori per il consolidamento della collina Brigna per un importo di lire 10 milioni.

Si fa poi presente che è in corso di approvazione una perizia di lire 10 milioni per il consolidamento del burrone Salto.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato sino ad oggi concesso il contributo dello Stato, previsto dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il finanziamento dei lavori di sistemazione e miglioramento della rete idrica dell'acquedotto comunale del comune di Mistretta (Messina) e per l'importo complessivo di lire 151.500.000.

E quali assicurazioni può dare circa l'epoca in cui il contributo sarà concesso. (12534).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato sino ad oggi concesso il chiesto contributo dello Stato, previsto dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il finanziamento della rete delle fognature urbane del comune di Mistretta (Messina) e per l'importo di lire 180 milioni.

E quali assicurazioni può dare circa l'epoca in cui il contributo sarà concesso. (12535).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato sino ad oggi concesso il chiesto contributo dello Stato, previsto dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il finanziamento dei lavori di miglioramento e ampliamento dell'acquedotto comunale del comune di Mistretta e per l'importo complessivo di lire 138.500.000.

E quali assicurazioni può dare circa l'epoca in cui il contributo sarà concesso. (12536).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, tra le opere ammesse a contributo nel corrente esercizio, i lavori di miglioramento della rete idrica interna dell'importo di lire 151.500.000 e di sistemazione della fognatura, dell'importo di lire 100 milioni, nel comune di Mistretta (Messina), essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, presa nota dei lavori in parola, per poterli tenere presenti nei limiti del possibile, quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda abrogare la disposizione che vieta ai Provveditorati agli studi l'accettazione delle istanze di incarichi e supplenze nelle scuole medie e superiori a coloro i quali non hanno effettuato almeno un anno di insegnamento nelle scuole statali.

In particolare l'interrogante desidera conoscere i motivi di tale limitazione e se l'onorevole ministro non ritenga che siano sufficienti titoli di garanzia, gli elevati punteggi della laurea, l'ulteriore proseguimento degli studi (assistente, insegnamento negli istituti autorizzati) o l'esperienza di insegnamento con lodevole qualifica nelle scuole popolari di grado C. (12600).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'ordinanza sugli incarichi e sulle supplenze nelle scuole secondarie, da conferire per l'anno scolastico 1955-56, si sono dovute adeguare ai criteri fissati dalla legge 19 marzo 1955, n. 160, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile 1955, n. 78, in base alla quale i predetti incarichi possono essere conferiti soltanto ai professori regolarmente abilitati.

È consentito, in via eccezionale e transitoria, a norma dell'articolo 25 della legge citata, il conferimento della nomina soltanto ai laureati che abbiano prestato servizio nelle scuole statali nel corso di questo anno scolastico 1954-55 per almeno 7 mesi e per non meno di 6 ore settimanali.

Ora, poiché viceversa l'insegnamento nella scuola popolare ha la durata massima di 5 mesi durante l'anno, non è possibile aderire alla richiesta contenuta nell'ultima parte della interrogazione.

Si fa in ogni caso presente che il servizio nelle scuole popolari viene valutato a norma della lettera f) par. II della tabella b) annessa all'ordinanza come titolo didattico con punteggio equivalente al servizio prestato nella scuola statale per un periodo non inferiore ai 5 mesi.

Il Ministro: ERMINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti adottati e quelli da adottare a favore degli agricoltori e dei piccoli coltivatori diretti che hanno subito gravi danni a seguito delle eccezionali precipitazioni e del conseguente straripamento del torrente Candelaro, in agro di Manfredonia (Foggia).

L'interrogante chiede inoltre che, ad evitare maggiori danni nella zona della stazione di Candelaro, ove la precarietà degli argini, risultanti franati in già quattro punti, tiene in costante preoccupazione gli agricoltori della zona, si provveda alla chiusura delle rotte. (11726).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato, spiace dover comunicare che questo Ministero non ha possibilità di adottare alcun provvedimento economico a favore degli agricoltori dell'Agro di Manfredonia, che nello scorso gennaio hanno avuto i terreni delle proprie aziende agricole danneggiati dallo straripamento del torrente Candelaro, in quanto gli interventi previsti dalle vigenti disposizioni legislative (legge 9 agosto 1954, n. 636) si riferiscono ai danni causati dalle alluvioni verificatesi nel periodo dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954.

Si fa per altro presente che il consorzio generale di bonifica della Capitanata, al quale sono stati affidati i lavori per conto della Cassa del Mezzogiorno, riprenderà al più presto la sistemazione già in atto degli affluenti del Candelaro, accelerandone il compimento, mentre ha già iniziato i lavori di chiusura delle rotte del torrente stesso.

Il Ministro: MEDICI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti disposti per il comune di Colle San Vito (Foggia) il quale sarebbe rimasto completamente isolato a causa di una frana, abbattutasi sull'unica strada che allaccia quell'abitato.

Logicamente il servizio automobilistico non può funzionare con conseguente disagio di quella popolazione. (11790).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno. Nel programma delle opere stradali da eseguire con i fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario a cura dello Stato, è stata compresa la somma di lire 50 milioni, per l'esecuzione di un primo stralcio dei lavori di riparazione della strada comunale collegante l'abitato di Colle San Vito alla provinciale Faeto-Troia-Foggia.

Questa amministrazione sta ora elaborando il progetto generale e quello di stralcio, nel quale ultimo verranno previsti i lavori di riparazione dei danni causati dalla frana cui l'onorevole interrogante fa cenno.

Per quanto riguarda la transitabilità della strada si comunica che le materie terrose che hanno invaso la sede stradale sono state già rimosse e si può assicurare che il traffico su tale arteria — per qualche giorno consentito solo a mezzi leggeri — è stato riattivato, e l'autocorriera ha ripreso il normale servizio di linea.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per il restauro del « Castello Angioino » nel comune di Manfredonia (Foggia) e se sono informati del recente crollo avvenuto al castello. (11791).

RISPOSTA. — Premesso che si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici, si fa presente che, in seguito al crollo di alcune soprastrutture verificatosi nel febbraio scorso, nell'interno del Castello Angioino di Manfredonia, l'amministrazione comunale, proprietaria dell'immobile, d'accordo con l'Ufficio del genio civile, con la prefettura e con la soprintendenza ai monumenti ha fatto sgombrare il monumento dalle numerose famiglie, ivi alloggiate arbitrariamente.

Com'è noto il Castello in parola subì gravi danni per effetto del brillamento di un deposito di munizioni operato dai tedeschi in ritirata nel 1943.

L'Ufficio del genio civile di Foggia, in base ad apposita perizia 24 dicembre 1948 di lire 4.450.000, iniziò, di intesa con la soprintendenza ai monumenti, l'esecuzione dei lavori più urgenti di demolizione delle strutture e del conseguente sgombrò delle macerie, escludendo le riparazioni ed il ripristino delle sovrastrutture sorte in epoca recente per allargarvi la scuola marinara.

Esaurito il finanziamento assegnato, i lavori non poterono aver seguito anche per la presenza di 20 famiglie di sfollati ricoverate nei vari vani del Castello.

Per la riparazione dei locali già occupati dalla scuola marinara, il citato Ufficio compilò apposita perizia dell'importo di lire 11 milioni 200 mila, in base alla quale il comune di Manfredonia ottenne dal Ministero dei lavori pubblici il relativo contributo ad integrazione della spesa occorrente per la ricostruzione in altro sito della scuola.

Le piogge di sette invernate consecutive hanno peggiorato le condizioni delle muraure superstiti, per cui si sono verificati successivi crolli che, oltre a compromettere la stabilità delle strutture, compromettevano la incolumità delle famiglie che si trovavano ricoverate nell'edificio.

Liberato ora il Castello, dalle famiglie che lo occupavano sarà possibile riprendere i lavori di riparazione dei danni dipendenti da eventi bellici.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le cause per le quali non vengono completati i lavori di restauro della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, nella frazione di Santo Spirito (Bari).

La chiesa è l'unica a disposizione per oltre 5 mila abitanti (i quali si raddoppiano nella stagione estiva). (11154).

RISPOSTA. — Per le riparazioni dei danni bellici subiti dalla chiesa parrocchiale dello Spirito Santo nella frazione di Santo Spirito (Bari) sono stati eseguiti, nei decorsi esercizi finanziari, a cura dell'Ufficio del genio civile di Bari, i lavori di cui alle sottototate perizie per la spesa complessiva netta di lire 11 milioni 658.700:

1°) perizia 19 giugno 1950 di lire 1 milione 500 mila;

2°) perizia suppletiva 7 giugno 1951 di lire 500 mila;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

3°) perizia 18 dicembre 1952 di lire 4 milioni 500 mila;

4°) perizia 9 novembre 1953 di lire 3 milioni 500 mila;

5°) perizia suppletiva 14 maggio 1954 di lire 658.700;

6°) seconda perizia suppletiva 9 luglio 1954 di lire 1 milione.

Le diverse perizie suppletive si sono rese necessarie in quanto, mentre era stata prevista la riparazione della chiesa con il ripristino delle vecchie strutture, nel corso dei lavori stessi fu riscontrato che alcuni muri erano fatiscenti, per cui si rese necessario procedere al loro rafforzamento utilizzando i fondi stanziati per altri lavori da eseguire in detta chiesa.

Con i suddetti lavori, comunque, si è provveduto alla quasi completa riparazione dei danni anzidetti, e cioè al ripristino e consolidamento dei muri perimetrali e dei pilastri, nonché alla ricostruzione di alcuni solai con relativi manti impermeabilizzati e sottostanti soffittature a volte, in modo da rendere possibile l'esercizio del culto nel sacro edificio.

Per la completa funzionalità della chiesa stessa ed il definitivo completamento delle riparazioni dei danni bellici da essa subiti, è necessario eseguire ancora i seguenti lavori, per i quali è prevista la spesa di circa lire 1 milione

1°) completamento riparazioni delle cornici,

2°) esecuzione di tratti di intonaco;

3°) esecuzione del pavimento in battuto di conglomerato cementizio;

4°) dipinture ed attintature;

5°) ripristino dell'impianto elettrico.

Sono state già date in proposito opportune istruzioni all'Ufficio del genio civile di Bari, perché predisponga al più presto la relativa perizia.

Non appena il predetto Ufficio avrà rimesso detto elaborato al competente Provveditorato alle opere pubbliche sarà autorizzata l'esecuzione dei predetti lavori.

Dal canto suo il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che il parroco ebbe a presentare a quel Ministero, istanza per la concessione di un contributo nella spesa occorsa per i lavori di restauro già eseguiti dallo stesso parroco nel sacro edificio.

In accoglimento alla predetta richiesta è stato, di recente, concesso, quale concorso del Fondo per il culto nella cennata spesa, il contributo di lire 350 mila che sarà corrispo-

sto al parroco interessato non appena egli avrà esibito il consuntivo giurato dei restauri eseguiti.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per il completamento dei lavori di restauro dell'edificio sacro « Parrocchia San Nicola di Bari » nel comune di Orsara di Puglia (Foggia).

La chiesa suddetta è chiusa al culto da oltre due anni, mentre la popolazione attende l'approvazione della perizia suppletiva che consenta la prosecuzione e il compimento dei lavori. (12448).

RISPOSTA. — Si premette che per la sistemazione della chiesa parrocchiale di « San Nicola di Bari » nessun intervento sarebbe stato possibile adottare da parte di questa amministrazione trattandosi di lavori dipendenti da vetustà e carenza di manutenzione.

Tuttavia, intervenuta la legge 25 luglio 1952, n. 949, sui cantieri di lavoro questo Ministero approvò una perizia dell'importo di lire 4.640.509,65, per la esecuzione delle opere più urgenti a tale sacro edificio.

Per il completamento delle opere rimaste incomplete si renderebbe necessario il finanziamento di altro cantiere di lavoro cosa che attualmente non riesce possibile in quanto i fondi di cui all'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sono da tempo esauriti.

Non si mancherà, comunque, di esaminare la possibilità di un tale finanziamento ove ulteriori assegnazioni di fondi in base alla predetta legge n. 949, consentano l'adozione di un favorevole provvedimento.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

DE' COCCI, DOSI, GRAZIOSI, LOMBARDI RUGGERO, CIBOTTO, COLLEONI E BIAGGI. — *Al Ministro per lo sport, lo spettacolo e il turismo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare la situazione di disagio e di miseria in cui versano le gloriose benemerite guide alpine.

Gli interroganti chiedono altresì al ministro se non ritenga opportuno ed urgente l'intervento del C.O.N.I., attraverso le ingenti somme incassate con il totocalcio, onde venire incontro in qualche modo alla del resto non molto numerosa categoria delle guide alpine.

Il Governo potrà dimostrare, anche per questa via, il suo concreto interessamento per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

la montagna ed i montanari e potrà onorare nel modo migliore scalatori eroici come quelli del K 2. (8945).

RISPOSTA. — La situazione della benemerita categoria delle guide alpine viene attentamente seguita, sebbene ogni provvedimento che possa migliorare la condizione economica delle guide stesse, non può derivare che dal Club Alpino Italiano, il quale, attraverso il Consorzio nazionale guide e portatori alpini, stabilisce le tariffe, in relazione alle zone e alle difficoltà di ascensione.

In modo particolare è stato esaminato il problema del trattamento previdenziale praticato dal C.A.I. alle guide, e ciò nell'intento di rendere più favorevoli le attuali condizioni assicurative. A tal fine, sono state già interessate le regioni autonome della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e della Sicilia; e non si mancherà di intervenire presso gli enti del turismo delle altre province montane.

Un appoggio finanziario del C.O.N.I., nel senso richiesto dagli onorevoli interroganti, non è possibile allo stato delle cose, in quanto le guide alpine sono sotto l'egida del Club Alpino Italiano, che non fa parte dell'organizzazione sportiva ufficiale e svolge un'attività tutta propria, fuori da ogni ingerenza del C.O.N.I.

Il Ministro: PONTI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché il Fondo incremento edilizio, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 715, possa continuare la sua attività, magari su modesta scala e accogliendo anche in minima parte le domande già pervenute e giacenti a volta da anni. (12485).

RISPOSTA. — Questo Ministero non sarebbe contrario alla continuazione dell'attività del Fondo per l'incremento edilizio, atteso anche il gran numero di domande di concessione di mutui che per deficienza di mezzi non hanno potuto trovare accoglimento.

All'uopo, si era considerata la possibilità di destinare al Fondo incremento edilizio le somme derivanti dal rimborso di alcuni prestiti concessi sui fondi E.R.P.

Sopravvenute più urgenti necessità di altri settori della produzione nazionale, hanno consigliato il Tesoro a devolvere al settore siderurgico le somme derivanti dai predetti rimborsi. Ciò, in considerazione anche del fatto che a favore dell'edilizia popolare erano stati

già disposti rilevanti finanziamenti sia con la legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'abolizione delle abitazioni malsane e sia con la legge 9 agosto 1954, n. 705, che prevede la concessione di contributi trentacinquennali a favore di enti pubblici e cooperative edilizie per la costruzione di case popolari.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE FELICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi nei riguardi dei componenti il corpo delle guardie di pubblica sicurezza si perpetra l'ingiustizia di non estendere loro il trattamento di concessioni di licenze ordinarie di durata pari a quelle concesse agli appartenenti alle altre forze armate dello Stato. Ciò perché appare inammissibile che proprio a personale quotidianamente più a lungo impiegato in servizio, si debbano negare diritti che trovano il loro presupposto nelle inderogabili necessità fisiche. (12840).

RISPOSTA. — Attualmente la licenza ordinaria per gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza è regolata dall'articolo 84 del regolamento del corpo approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, in base al quale i sottufficiali, le guardie scelte e le guardie, indipendentemente dal numero degli anni di servizio prestato, sono ammessi, dopo aver compiuto la ferma, a fruire della licenza ordinaria nella misura uguale per tutti di giorni 30 annuali.

In conseguenza della nuova fisionomia assunta dal corpo, sono allo studio nuove norme per aggiornare e modificare il predetto regolamento e, pertanto, anche i criteri per la concessione delle licenze saranno adeguati a quelli già in atto adottati presso gli altri corpi armati di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DE FELICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se nella prima attuazione della legge 11 marzo 1955, n. 85, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo 1955, n. 67, pel collocamento a riposo di ufficiali e guardie del corpo delle guardie di pubblica sicurezza non ritenga di adottare provvidenze di carattere amministrativo che attenuino il drastico provvedimento d'immediato collocamento a riposo di tale personale, nel senso che esso possa percepire, per almeno sei mesi, gli assegni dei pari grado, rimasti in servizio.

Ciò per ragioni di umanità verso così devoti e fedeli servitori dello Stato, molti dei quali con ancora figli a carico si vedono, per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

ridotti limiti di età, improvvisamente messi fuori servizio con trattamento di quiescenza pari a meno della metà delle competenze attualmente percepite. (12841).

RISPOSTA. — A norma della legge 11 marzo 1955, n. 85 — che ha sostituito al limite degli anni di servizio, per il collocamento a riposo d'ufficio, previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 277 del regolamento del corpo, limiti varianti di età secondo i gradi — i sottufficiali e le guardie di pubblica sicurezza devono essere collocati a riposo a 60 anni se marescialli, a 58 se brigadieri e vicebrigadieri e a 56 se guardie scelte e guardie.

In applicazione delle nuove disposizioni sono stati collocati a riposo con decorrenza del 7 corrente meno di 500 elementi che hanno quasi tutti compiuto gli anni di servizio prescritti per conseguire il massimo della pensione.

Limitatamente alla prima applicazione della legge stessa è stato disposto che gli interessati siano tratti in servizio ai soli fini economici, fino a tutto il mese di aprile 1955.

Si fa osservare, per altro, che i limiti previsti per il collocamento a riposo dei sottufficiali e delle guardie del corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono sensibilmente più elevati di quelli stabiliti per i pari grado delle altre forze armate, il che ovviamente si risolve in un beneficio di carattere economico.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di modificare l'ordinanza ministeriale che esclude dalla graduatoria dei provveditori gli insegnanti che abbiano prestato servizio presso gli istituti parificati.

Per conoscere altresì se il ministro non ritiene di riparare alla evidente ingiustizia cui sono sottoposti gli insegnanti degli istituti parificati, ai quali è oggi preclusa ogni speranza di migliorare la loro condizione giuridica ed economica, almeno aprendo la possibilità — a partire dall'anno scolastico 1955-56 — che siano ammessi a partecipare alle graduatorie provinciali quegli insegnanti che, all'entrata in vigore della nuova ordinanza, abbiano prestato cinque anni di servizio presso gli istituti parificati. (11628).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'ordinanza sugli incarichi e sulle supplenze nelle scuole secondarie, da conferire per l'anno scolastico 1955-56, si sono dovute ade-

guare ai criteri fissati dalla legge 19 marzo 1955, n. 160, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile 1955, n. 78, in base alla quale i predetti incarichi possono essere conferiti soltanto ai professori regolarmente abilitati.

È consentito, in via eccezionale e transitoria, a norma dell'articolo 25 della legge citata, il conferimento della nomina soltanto ai laureati che abbiano prestato servizio nelle scuole statali nel corso di questo anno scolastico 1954-55 per almeno 7 mesi e per non meno di 6 ore settimanali.

Tutto ciò premesso non si vede in qual modo possono essere soddisfatte le aspirazioni degli insegnanti non abilitati delle scuole non statali, secondo i voti formulati dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: ERMINI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e di urgente attuazione un programma di provvidenze a favore del comune di Ojano di Petrella Saldo (Rieti), al quale mancano i più indispensabili servizi igienici, di comunicazione e di collegamento con i comuni vicini, dai quali dipende per ogni sua esigenza. (11109).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione lamentata dall'onorevole interrogante relativamente alla deficienza di opere pubbliche nella frazione di Oiano del comune di Petrella Salto.

Si fa, per altro, presente che trattandosi di opere di interesse del comune, unica possibilità di intervento da parte di questa amministrazione è costituita dalle provvidenze di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, le quali, come è noto, prevedono la concessione di contributi sulla spesa occorrente per la realizzazione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.

A termini delle predette leggi il comune di Petrella Salto, potrebbe, pertanto, presentare domanda di contributo all'Ufficio del genio civile di Rieti perché provveda a comprendere le richieste nella graduatoria delle opere che, in base al grado di maggiore urgenza e alla disponibilità dei fondi, potranno essere ammesse a beneficiare nei prossimi esercizi delle agevolazioni di legge.

Il Ministro: ROMITA.

EBNER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le condizioni e le modalità per il riconoscimento in Italia dei diplomi di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

infermiera conseguiti presso cliniche universitarie oppure presso scuole statali oppure presso ospedali pubblici della Germania o dell'Austria. (12421).

RISPOSTA. — La vigente legislazione non prevede la possibilità di riconoscere, agli effetti dell'esercizio in Italia, i diplomi di infermiera professionale o di infermiera generica conseguiti in Germania o in Austria.

È fatta eccezione tuttavia per i connazionali profughi, i quali possono beneficiare del riconoscimento di tali titoli in applicazione delle particolari provvidenze disposte a loro favore con leggi 30 giugno 1930, n. 1066, e 4 marzo 1952, n. 137.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

FALETTI — *Al Ministro per lo spettacolo, lo sport e il turismo e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano doveroso interessarsi affinché venga meglio disciplinato l'esercizio delle cave di ghiaia sulla sponda meridionale del lago d'Orta, che minacciano di alterare la caratteristica fisionomia e l'amenità dei luoghi; in particolare, se non intendano intervenire perché sia vietato il proseguimento dello scavo nella collina di Buccione, frazione Corconio in comune di Orta San Giulio (Torino), sottostante alla storica torre longobarda, la cui stabilità è già compromessa.

Ad avviso dell'interrogante, l'allarme vivissimo delle popolazioni e delle autorità locali, timorose di vedere definitivamente deturpata la bellezza e sminuite le attrattive turistiche della zona, richiede l'adozione di adeguati provvedimenti, tanto più che nel caso delle cave di Buccione l'attività estrattiva potrebbe essere facilmente rivolta verso i cospicui giacimenti di ghiaia del vicino monte Mesma. (11739).

RISPOSTA. — Nel settembre 1953, su proposta della Soprintendenza ai monumenti di Torino, questo Ministero ordinava, ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'articolo 17 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta, la sospensione dei lavori della cava di Corconio in quanto i lavori medesimi erano ritenuti pregiudizievoli per le bellezze naturali della località.

Il provvedimento ministeriale suscitò vivissime agitazioni e proteste tanto che, su segnalazione e suggerimento del prefetto di Novara, ed in seguito a conforme parere della

Soprintendenza, il Ministero dispose che, in attesa della definizione dell'intera questione, il divieto di sfruttamento venisse mantenuto solo per una parte della cava.

Intanto la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Novara, convocata dalla Soprintendenza entro il termine prescritto dalla legge, in considerazione anche dell'agitazione promossa per i temuti licenziamenti di mano d'opera, nella seduta del 16 ottobre 1953, non prendeva alcun definitivo provvedimento al riguardo e rimandava ogni decisione in proposito in attesa di opportuno sopralluogo.

In conseguenza il Ministero dovette revocare la sospensione dei lavori anche per la restante parte della cava.

Recentemente la commissione ha effettuato il sopralluogo e ha deliberato l'imposizione formale del vincolo sull'intero complesso delle cave di Corconio.

Il verbale della commissione predetta, con il quale viene proposto il vincolo, è attualmente in pubblicazione all'albo pretorio del comune di Orta San Giulio a datare dal 4 gennaio 1955, giusta l'articolo 2 della citata legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Dall'esame compiuto a più riprese dalla Soprintendenza ai monumenti di Torino è risultato che il complesso che va sotto la denominazione di « Cave di Corconio » comprende una cava che si apre al piede del colle sul quale sorge la torre di Buccione ed una seconda cava, più ampia, sulle pendici del monte Mesma che sorge dirimpetto alla precedente.

Tutto il complesso è di vastità tale che la prosecuzione dei lavori, fino a quando non sarà espletata la procedura del vincolo attualmente in corso e sarà quindi possibile disciplinare in forma legale l'esercizio delle cave in questione, non può compromettere l'ambiente paesistico circostante.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, non è stato provveduto alla ricostruzione della chiesa di San Tommaso e della casa canonica del comune di Roccasecca (Frosinone), nonché al completamento degli accomodi della chiesa di San Rocco sita nel territorio dello stesso comune. (11633).

RISPOSTA. — 1°) Chiesa di San Tommaso con annessa casa canonica. Essa, sita a mezza

costa fra la frazione « Castello » e i ruderi del castello dei conti di Aquino, è rimasta pressoché distrutta a causa di bombardamenti aerei. Restano ancora alcuni tratti di muri perimetrali in istato di fatiscenza e decadimento. Per la ricostruzione di detto immobile si prevede una spesa di circa lire 20 milioni.

La ragione per cui non è stato ancora provveduto alla ricostruzione della chiesa in parola è da ricercarsi nel fatto che, attese le limitate disponibilità di fondi, è stata data la precedenza ad altri sacri edifici, danneggiati dalla guerra, segnalati annualmente dall'ordinario diocesano, come aventi maggiori e più urgenti esigenze di culto. La chiesa di San Tommaso, infatti, oltre ad essere fuori dell'abitato, trovasi a breve distanza dalla chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata, già riparata a cura dell'Ufficio del genio civile di Frosinone.

Il parroco della chiesa di San Tommaso ha presentato regolare domanda ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Si assicura che i lavori in essa richiesti saranno tenuti presenti per ogni favorevole possibilità.

2°) Chiesa di San Rocco. Il parroco interessato ha presentato domanda, ai sensi della predetta legge 21 marzo 1953, n. 230, tendente ad ottenere il completamento di lavori di ricostruzione di un muro di sostegno. Da accertamenti eseguiti dal competente Ufficio del genio civile è risultato, però, che nessun muro nelle vicinanze della chiesa medesima ha subito danni per cause belliche.

Stante ciò nessun ulteriore intervento è possibile da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici, dovendosi ritenere, con i lavori già eseguiti, completamente ripristinato il danno bellico subito da tale sacro edificio.

Il Ministro: ROMITA.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire per prevenire l'abuso compiuto il 16 marzo 1955 a Certaldo (Forlì) da un appuntato dei carabinieri il quale sequestrava a tale Ciampolini Metello sei cartoline che il medesimo si recava ad affrancare ed impostare, con la stupefacente motivazione che esse non erano autorizzate.

Le cartoline erano indirizzate al Presidente della Camera dei deputati e contenevano una petizione firmata da alcuni mezzadri per la sollecita approvazione della proposta di legge Sampietro sulla riforma dei contratti agrari. (12705).

RISPOSTA. — Il mattino del 16 marzo 1955, durante un pubblico comizio nel teatro « Eocaccio » di Certaldo, un militare dell'arma, di servizio sul posto, notava che il signor Ciampolini Metello distribuiva e faceva firmare delle cartoline ad alcuni coloni, all'atto del loro ingresso nel teatro.

Il militare invitava il Ciampolini ad esibire le cartoline e constatava che esse riproducevano scritte e disegno non autorizzati dalla autorità di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Pertanto, sequestrava le cartoline e denunciava all'autorità giudiziaria il Ciampolini per contravvenzione al detto articolo in relazione all'articolo 663 del codice penale (vendita, distribuzione e affissione abusiva di scritti o disegni).

Il relativo procedimento penale è tuttora pendente presso il pretore di Castelfiorentino, al quale sono state rimesse le cartoline sequestrate.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il grave disagio in cui trovasi la popolazione di Serrastretta (Catanzaro) per la quale è insufficiente l'attuale approvvigionamento idrico. (7763).

RISPOSTA. — Il comune di Serrastretta ha fatto conoscere a questo Ministero che per la costruzione dell'acquedotto per la frazione San Michele si dovrà procedere alla espropriazione delle sorgenti, in quanto gli attuali proprietari non intendono cederle. Pertanto con ministeriale 3 novembre 1954, n. 8614, sono stati restituiti al Provveditorato regionale delle opere pubbliche di Catanzaro i progetti generale e di stralcio, dei rispettivi importi di lire 19.500.00 e lire 6 milioni, perché siano adeguati al nuovo stato delle cose.

Non appena gli atti progettuali di cui è stata sollecitata la restituzione perverranno a questo Ministero, saranno, senz'altro, adottati gli ulteriori provvedimenti di competenza per la sollecita definizione della pratica.

Si fa inoltre presente che con ministeriale 10 febbraio 1954, n. 2086, è stato promesso a quel comune il contributo di cui alla citata legge n. 589, per i lavori di costruzione dell'acquedotto nelle frazioni Angeli e Migliuso.

Non essendo a tutt'oggi pervenuti i relativi atti tecnici ed amministrativi, questo Ministero ha chiesto in merito notizie all'Ufficio del genio civile di Catanzaro, sollecitandone la rimessa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

Si fa presente, infine, che non risulta che il comune in parola abbia avanzato alcuna istanza intesa ad ottenere i benefici di cui alla citata legge n. 589, per l'esecuzione di opere atte a migliorare l'approvvigionamento idrico di quel capoluogo.

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del comune di Casignana (Reggio Calabria) per la sistemazione delle strade interne ed esterne intransitabili; per risolvere la crisi edilizia aggravata dalle alluvioni, e per lo spostamento del rione Borgo minacciato dalle frane e dove vivono in promiscuità, sotto l'incubo di continuo pericolo, circa duecento famiglie. (11880).

RISPOSTA. — Alloggi. — In dipendenza delle alluvioni dell'ottobre 1951 sono stati costruiti per le famiglie rimaste senza tetto e sono in corso di assegnazione 8 alloggi.

Altri 18 alloggi sono stati programmati a seguito della calamità del 1953 e di questi, 10 sono già in avanzato corso di costruzione, mentre per gli altri 8 il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ha già approvato il progetto e ha autorizzato la relativa gara.

Trasferimento rione Borgo. — Da accertamenti effettuati dal Genio civile in detta località non si è riscontrato in atto alcuna causa che possa determinare un simile intervento, né d'altra parte il trasferimento suddetto viene invocato dalla popolazione la quale chiede invece la costruzione di altre case popolari che potrebbero essere costruite dall'Istituto case popolari o dagli altri enti preposti a dette costruzioni.

Strade interne. — Per quanto riguarda la sistemazione delle strade interne, la competenza è di esclusiva pertinenza dell'amministrazione comunale che all'uopo potrebbe avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni.

Il Ministro: ROMITA.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto si trovino i lavori della commissione di esperti, nominata dal ministro con decreto del luglio 1954, incaricata di predisporre — entro sei mesi dall'insediamento — un disegno di legge volto ad unificare gli adempimenti contributivi verso gli istituti previdenziali e mutualistici.

Tale provvedimento da anni ansiosamente atteso da artigiani, commercianti, industriali, è stato preannunciato dal ministro del lavoro e della previdenza sociale appunto il 27 luglio 1954, in occasione della discussione del bilancio di quel dicastero, onde è lecito ritenere indilazionabile ogni comunicazione sulle risultanze dei lavori della suddetta commissione. (12611).

RISPOSTA. — Si desidera chiarire, al riguardo di quanto rilevato, che la commissione di studio per l'unificazione delle procedure di accertamento e di riscossione dei contributi di previdenza e di assistenza sociale, è stata costituita con decreto dello scrivente in data 25 settembre 1954.

Ad essa commissione è stato affidato il compito di completare gli studi, precedentemente effettuati in tema di unificazione e di fornire a questo Ministero, entro sei mesi dall'insediamento, gli elementi necessari per la predisposizione del relativo schema di disegno di legge. E, poiché la commissione è stata insediata il 14 ottobre 1954, essa ha espletato il mandato commessole sotto la data del 14 aprile 1955.

Lo scrivente è, pertanto, in attesa che gli venga rimessa una relazione sulle risultanze acquisite, dopo di che si riserva di promuovere ogni conseguente provvedimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali motivi si oppongono allo spostamento della stazione delle ferrovie complementari di Cagliari, considerato che l'ubicazione della stazione stessa e l'attuale tracciato della linea Monserrato-Cagliari costituiscono un grave impedimento allo sviluppo urbanistico della città,

per quali ragioni il Ministero dei trasporti ha dichiarato di non intendere assumere nessun onere qualora si procedesse allo spostamento della stazione;

se sono sempre disponibili (e in caso contrario a quale uso sono stati destinati) i 100 milioni che erano stati assegnati per nuove costruzioni nella stazione di Cagliari, costruzioni che sono state sospese in attesa che si risolvesse il problema dello spostamento della stazione. (1837).

RISPOSTA. — Lo spostamento dell'attuale stazione di Cagliari delle ferrovie complementari in zona periferica verrebbe a compromettere quelle fondamentali esigenze pub-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

bliche che hanno consigliato il potenziamento della rete secondaria sarda ed il conseguente onere di circa 6 miliardi di lire a carico dello Stato.

Per detta stazione è stato riconosciuto ammissibile per i lavori di ricostruzione, in dipendenza dei danni di guerra, il concorso dello Stato di lire 115.773.505 ed in corso di perfezionamento il relativo decreto interministeriale di stanziamento.

Sono state invece riconosciute compatibili con il progettato potenziamento le esigenze urbanistiche della città di Cagliari per quanto riguarda il tracciato del tronco terminale della ferrovia Mandas-Cagliari, che attualmente è di grave disturbo per lo sviluppo della città: a tale scopo è allo studio il progetto per lo spostamento ad est di tale tronco in modo da portarlo completamente al di fuori della zona cittadina.

Come è stato recentemente comunicato al sindaco di Cagliari, questo Ministero è sempre disposto ad esaminare, con i tecnici degli enti interessati di Cagliari, le eventuali proposte per altre soluzioni che si concilino in ogni caso con le esigenze fondamentali del servizio, della economicità e dell'interesse pubblico.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dell'A.N.A.S. perché la stessa disponga la urgente esecuzione dei lavori di drenaggio e sistemazione del breve tratto della nazionale n. 86 « Istonia » in continuo movimento nei pressi dell'abitato di Torrebruna (Chieti).

Il tratto in questione si trova nelle attuali condizioni di difficoltoso transito da oltre dieci anni, malgrado che, a parere dei tecnici, il lavoro di dragaggio e sistemazione risulti né difficile né dispendioso. (12159).

RISPOSTA. — Il movimento franoso che si verifica al chilometro 87+285 della strada statale 86 rimonta ad epoca remota. Esso s'inizia 350 metri a monte della strada e termina nella zona pianeggiante e circa 200 metri a valle della strada stessa. Trattasi in sostanza di un canale contenente terre umide che lentamente scospendendo investono su di un fronte di circa 50 metri la strada statale.

In conseguenza di ciò, il piano viabile subisce lenti e periodici abbassamenti che vengono ripresi con attenta cura mentre le materie scoscese vengono tempestivamente e con continuità asportate.

L'inconveniente potrà essere eliminato in modo radicale con una travata di circa 50 metri di luce che scavalchi la zona in movimento a conveniente altezza e con opportuni drenaggi, opere che, tenendo conto delle trivellazioni e sondaggi occorrenti per determinare le fondazioni del ponte e l'andamento dei drenaggi richiedono spesa notevole.

Data l'attenta cura manutentoria con la quale si eliminano gli interrimenti e le deformazioni del piano viabile, il transito non intenso, che si esercita su quel tratto della strada statale n. 86 ha potuto svolgersi sempre senza inconvenienti: e pertanto l'A.N.A.S., pressata da tante e più gravi necessità della rete viabile stradale, e costretta dalle scarse assegnazioni di bilancio a limitare i suoi interventi radicali, non ha avuto finora la possibilità di provvedere alla sistemazione definitiva del movimento franoso di cui trattasi.

Verranno sollecitamente predisposti gli studi occorrenti perché si possa intervenire in maniera definitiva non appena le possibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro ROMITA.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) le somme stanziare per la edilizia scolastica a favore di ciascuna delle quattro province d'Abruzzo;

b) quali criteri siano stati seguiti nella determinazione di cui alla lettera a) e se, fra tali criteri, sia stato dato particolare rilievo alle condizioni della edilizia scolastica che, secondo la relazione del direttore generale capo del servizio centrale per l'edilizia scolastica, alla data del 1° gennaio 1952, poneva l'Abruzzo in genere, e particolarmente la provincia di Chieti, in uno degli ultimissimi posti rispetto alle altre regioni e province. (12161).

RISPOSTA. — Dalla prima applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, a tutt'oggi, vale a dire a partire dall'esercizio finanziario 1949-1950 a quello 1953-54 ultimo decorso, ai comuni delle province dell'Abruzzo sono stati assegnati, per l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica di natura varia ed in prevalenza per scuole elementari, contributi erariali per un ammontare complessivo annuo di lire 184.360.000 circa, cui corrisponde un importo complessivo di lavori di circa lire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

3.749.045.000. La distribuzione per provincia di tali contributi è stata la seguente:

alla provincia di Aquila, contributo lire 47.100.000, lavori lire 947.345.000;

alla provincia di Teramo, contributo lire 39.360.000, lavori lire 810.700.000;

alla provincia di Pescara, contributo lire 33.900.000, lavori lire 690.000.000;

alla provincia di Chieti, contributo lire 64.000.000, lavori lire 1.304.000.000.

Nella compilazione dei programmi di edilizia scolastica non si è mancato di tener conto delle necessità avvertite in tale settore dai comuni di Abruzzo, la cui situazione di disagio è ben nota, ed in particolare si è data la preferenza alle richieste per le opere di prima necessità dei comuni minori, conformemente a quanto prescritto dalla citata legge n. 589. Purtroppo, la esiguità dei fondi messi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti da detta legge non ha consentito di poter soddisfare più compiutamente i numerosi ed urgenti bisogni prospettati. Si può comunque assicurare che le condizioni delle suddette province saranno tenute presenti in sede di compilazione del programma del corrente esercizio finanziario per l'attuazione delle più favorevoli provvidenze contemplate dalla legge 9 agosto 1954, n. 645. Tale programma è attualmente in corso di elaborazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento del progetto per la costruzione del tronco della strada di fondo valle Sinello, dalla provinciale Gissi-Casalanguida al Sinello, il cui progetto dell'importo di lire 87 milioni è stato compilato sin dal 15 marzo 1954, e quando gli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno prevedono di poter dare inizio all'esecuzione dell'opera. (12658).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla strada di servizio alle sistemazioni montane del Sinello, dalla contrada Macchie-Mulino alla provinciale Casalanguida-Gissi, per lire 87 milioni, è in corso di istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno, la quale, avendo recentemente ricevuta la relazione tecnica dall'ufficio speciale delle sistemazioni montane dell'Aquila, ne solleciterà ora l'espletamento.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno invitare energicamente il competente ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Chieti a restituire sollecitamente il progetto per la costruzione della strada San Buono-Palmoli, strada di servizio per il bacino montano.

Il progetto della suddetta strada, che risolve un problema essenziale per lo sviluppo dell'agricoltura nella vallata del Treste, è stato, da oltre un anno, rimesso dai competenti organi della Cassa all'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Chieti, per una parziale rielaborazione e, a distanza di tanto tempo, non risulta ancora restituito alla Cassa per l'ulteriore corso. (12659).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto a ripetere formale sollecito, in termini perentori, all'amministrazione provinciale di Chieti per l'immediata restituzione del progetto relativo alla costruzione della strada di servizio Palmoli-Buono-bacino montano fiume Trigno debitamente rielaborato in conformità del voto emesso il 2 febbraio 1954 dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di fondo valle del Trigno, nel tratto della contrada San Martino (Fresagrandinaria) al ponte di Caprafica sul fiume Trigno.

La realizzazione di detta strada è vivamente attesa dalle popolazioni dei numerosi comuni del bacino montano del Trigno, costituendo la sua realizzazione la premessa e la condizione essenziale per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio del comprensorio montano di bonifica. (12660).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada fondo valle del Trigno, nel tratto dalla contrada San Martino al ponte Caprafica sul fiume Trigno, trovasi attualmente in riesame presso la Cassa per il Mezzogiorno.

In merito all'elaborato presentato lo scorso anno furono fatte osservazioni che hanno resa necessaria la rielaborazione del progetto stesso da parte della direzione generale dell'econo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

mia montana e delle foreste del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il progetto modificato è pervenuto alla Cassa il 25 marzo 1955.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando ritenga possa avere inizio la costruzione del tronco della strada di fondo valle Sinello, dal Sinello alla costruenda strada provinciale proveniente da Crocetta di Colledimezzo.

Il progetto della suddetta opera, la cui realizzazione è premessa essenziale per la valorizzazione del bacino montano del Sinello e per le comunicazioni fra le vallate del Sangro e del Sinello, dell'importo di lire 76 milioni 700.000, è stato rimesso agli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno sin dal 31 maggio 1953. (12661).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada di fondo valle del Sinello, dal fosso Archianello alla sponda destra del Sinello, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 15 marzo 1955.

Attualmente sono in corso, da parte del consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello, gli adempimenti per l'appalto dei lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada fondo valle Trigno nel tratto dal fiume Treste alla contrada San Martino del comune di Fresagrandinaria (Chieti) il cui progetto esecutivo, dell'importo di lire 79 milioni trovatisi in istruttoria presso i competenti organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno. (12662).

RISPOSTA. — La realizzazione della strada di fondo valle del Trigno, nel tratto che va dal fiume Treste alla contrada San Martino, in comune di Fresagrandinaria, è subordinata all'approvazione del piano di irrigazione della valle del Trigno, perché ad esso direttamente connessa, attualmente in fase di studio presso il consorzio di bonifica interessato.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è stata ancora definita la pratica relativa alla concessione dell'assegno di previdenza al pensionato di guerra (vecchia guerra) Pugliesi Pietro fu Sabatino numero di posizione 745018 residente a Terricciola (Pisa). (10963).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al municipio di Terricciola (Pisa) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Amadei Eligio di Aldo, classe 1922, residente a Modena, via Vignolese n. 300, posizione 191125. (10260).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale documentazione manca o comunque a qual punto trovatisi la pratica di pensione dell'ex militare De Angelis Marcello di Angelo, classe 1927, distretto militare di Roma. (8330).

RISPOSTA. — Già in data anteriore alla presentazione della interrogazione l'ufficio provinciale del tesoro di Roma è stato autorizzato a prorogare di un anno, a decorrere dal 12 agosto 1954, il pagamento dell'assegno privilegiato ordinario rinnovabile di ottava categoria, concesso per 5 anni a decorrere dal 12 agosto 1949, al militare cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Sono in corso accertamenti sanitari per l'eventuale rinnovo dell'assegno.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere se difetta di documentazione ed a qual punto trovatisi la pratica di pensione dell'ex militare Serravillo Pasquale fu Alfonso, posizione n. 212109 da Castrofilippo (Agrigento). (9992).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se difetta di documentazione ed a quale punto trovasi la pratica di pensione dell'ex militare Rubino Vito fu Carlo, classe 1921, da Paceco (Trapani). (11564).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alt. Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel comune di Cattolica Eraclea (Agrigento) sono stati spesi alcuni anni addietro diverse decine di milioni per l'acquisto del terreno e per la costruzione del primo lotto di lavori di un grande ospedale la cui spesa doveva ammontare secondo il progetto a 350 milioni.

In atto i lavori sono stati sospesi e, secondo voci che circolano, non sembra che la costruzione dell'ospedale sarà portata a termine perché sarebbe stata riconosciuta l'impossibilità di un suo regolare funzionamento. Intanto quella costruzione viene adibita a canile comunale per i cani randagi ed è sottoposta ad un continuo deterioramento.

Se non ritengono di intervenire o perché l'opera venga ultimata o perché venga trasformata, ad esempio, in edificio scolastico oppure in case popolari. (12293).

RISPOSTA. — Nell'anno 1948, con fondi regionali e col concorso di fondi A.U.S.A. venne finanziato un primo lotto di lavori per la costruzione dell'ospedale civile di Cattolica Eraclea, dell'ammontare complessivo di lire 40 milioni, di cui lire 25 milioni per lavori e lire 15 milioni per espropriazioni.

Il progetto generale di lire 150 milioni e quello di primo stralcio di lire 25 milioni, redatti dal libero professionista ingegnere Alfonso Spitali, vennero approvati con decreto assessoriale in data 6 settembre 1948, n. 12244.

Con il primo lotto di lavori vennero realizzati, oltre alle espropriazioni, la costruzione delle fondazioni di tutto l'edificio, del piano scantinato e del solo piano terreno, che venne in parte coperto.

L'edificio non poté essere completato perché, in conseguenza della riorganizzazione dei servizi ospedalieri, disposta con la legge regionale del 5 dicembre 1949, n. 23, l'ospedale di Cattolica non venne elevato ad unità circoscrizionale.

Risulta, per altro, che l'assessorato regionale delle finanze con nota del 20 marzo 1953,

n. 79421, diretta all'assessorato regionale dei lavori pubblici, all'intendenza di finanza ed alla prefettura di Agrigento, faceva presente che il presidente dell'opera pia « Orfanotrofo collegio di Maria » di Cattolica Eraclea aveva chiesto il finanziamento per la costruzione di un edificio da erigere sulle opere di fondazione già costruite, e da destinarsi a sede di un Istituto di vecchi e ammalati cronici.

L'assessorato regionale medesimo si pronunciava favorevolmente circa la possibilità di finanziare la costruzione del predetto istituto e richiedeva in pari tempo all'assessorato regionale dei lavori pubblici la dismissione al demanio delle opere di che trattasi e si è in attesa di decisioni in merito.

Per quanto infine richiesto nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che, mentre appare degna di considerazione l'iniziativa intrapresa dal presidente dell'Opera pia circa l'utilizzazione delle opere già eseguite, non si ritiene necessaria la costruzione di un edificio scolastico in quanto in Cattolica Eraclea ne esistono già tre di recente costruzione e sufficienti alle necessità didattiche. Né appare consigliabile la trasformazione in case popolari perché le opere già costruite non si prestano tecnicamente ad adattamento per edifici di abitazione a carattere popolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GIANQUINTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stato nominato il provveditore al porto di Venezia. (12563).

RISPOSTA. — Al provveditorato al porto di Venezia è stato preposto l'ingegnere Alberto Tomolo, il quale ha assunto la relativa carica il 29 marzo 1955.

Il Ministro: TAMBRONI.

GOZZI, PERDONA, GONELLA E BURATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia relativa alla soppressione del compartimento delle ferrovie di Verona in seguito alla costituzione di quello di Trieste.

Gli interroganti auspicano che il ministro voglia confermare la opportunità di mantenere la situazione attuale considerando:

a) il movimento turistico che raggiunge le mete più elevate nelle circoscrizioni di Bolzano e di Trieste;

b) il continuo e sempre crescente movimento di prodotti ortofrutticoli, sia di produzione delle provincie del comprensorio, sia di accentramento e smistamento di ingenti quan-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

titativi provenienti da tutta l'Italia diretti tanto all'interno che all'esterno;

c) la ormai definitiva sistemazione di numerosissime famiglie di funzionari che si vedrebbero staccati dalla loro sede naturale. (12733).

RISPOSTA. — Con il passaggio all'amministrazione italiana della zona A del Territorio Libero di Trieste, si rende necessario il ripristino di quel compartimento, con estensione della sua circoscrizione alle linee che già ne facevano parte.

È prematuro per altro trarre dal suaccennato provvedimento illazioni che possano preoccupare circa le sorti del compartimento di Verona: problema questo che dovrà essere esaminato nel quadro del riordino dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: MATTARELLA.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia accolta o se comunque si intenda accogliere la richiesta del comune di Crosio della Valle (Varese) volta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un edificio da adibire a sede del comune e delle scuole, opera comportante la spesa di lire 8 milioni. (12126).

RISPOSTA. — In data 9 febbraio 1955, è stato promesso al comune di Crosio della Valle (Varese) il contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 8 milioni per la costruzione della casa comunale.

In tale occasione è stato fatto presente al comune interessato che il contributo di cui sopra dovrà essere esclusivamente destinato alla costruzione della sede del municipio e non anche per la costruzione di aule scolastiche, non consentendo le vigenti disposizioni in materia di edilizia scolastica che aule scolastiche siano poste in fabbricati ove vi siano uffici non attinenti all'istruzione.

Pertanto il predetto comune, per la costruzione dell'edificio scolastico, potrebbe, ove lo ritenga, presentare apposita domanda al Ministero della pubblica istruzione nei termini e con le modalità stabilite dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, perché venga esaminata, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere di edilizia scolastica da concordarsi con questa amministrazione.

Il Ministro: ROMITA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — tenute presenti le risposte già avute alla interrogazione n. 3370 in data 7 aprile 1954, dal Ministero dei lavori pubblici e da una nota sollecitatoria, sempre sullo stesso argomento, dal sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, in data 5 febbraio 1955 — quando sarà accolta la domanda prodotta dall'amministrazione comunale di Brindisi, diretta ad ottenere il contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, numero 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la concessione di un mutuo da parte dell'I.N.A., di lire 24 milioni, per la sistemazione delle strade intorno al nuovo edificio I.N.A. nella piazza centrale di Brindisi.

Dato che nelle ricordate risposte si è sempre assicurato che « la suddetta istanza è tenuta nella migliore evidenza ai fini di un benevolo accoglimento in sede di formazione del programma del prossimo esercizio », se vuole precisare quale potrà essere l'esercizio finanziario nel quale sarà realmente disposta la concessione del mutuo. (12089).

RISPOSTA. — Questo Ministero, malgrado la migliore disposizione non ha potuto includere nei programmi di opere stradali autorizzate per il corrente esercizio finanziario ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, i lavori richiesti dagli onorevoli interroganti, in quanto l'esigenza di opere di maggiore urgenza ed indifferibilità hanno assorbito ogni disponibilità di fondi, molto esigui nei confronti delle molteplici necessità esistenti.

Comunque, questo Ministero, pur non potendo dare assicurazione che i lavori di sistemazione stradale intorno all'isolato del palazzo I.N.A. di Brindisi saranno finanziati nel prossimo esercizio, non mancherà tuttavia di tenere la segnalazione degli onorevoli interroganti nella maggiore evidenza ai fini di un possibile finanziamento nello stesso prossimo esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché le informazioni che assumono i carabinieri di San Vito dei Normanni (Brindisi) nei confronti di operaie tabacchine di quel comune che per lunghi anni hanno usufruito degli assegni familiari, siano improntate a criteri di equità, contrariamente a quanto si verifica da un po' di tempo a questa parte, con notevole danno per le interessate. (12723).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

RISPOSTA. — La direzione provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Brindisi, dal novembre 1954 in poi, ha rivolto all'arma di San Vito dei Normanni numerose richieste di accertamenti — ai fini della concessione degli assegni familiari — sulle condizioni di salute ed economiche, nonché sulla capacità lavorativa di prossimi congiunti di operaie.

Gli accertamenti sono stati sempre svolti con la dovuta obiettività e — quando gli assegni sono stati negati — nessun reclamo è stato presentato ai sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto fu affermato fin da oltre un anno e mezzo fa, in occasione della campagna elettorale, e che cioè erano stati stanziati 50 milioni a favore del comune di Invorio (Novara) per la costruzione di un acquedotto.

A quanto risulta all'interrogante, alla di stanza di circa venti mesi dalla promessa, il comune di Invorio è sempre in attesa di poter disporre dei fondi. (11777).

RISPOSTA. — Si conferma che al comune di Invorio è stato effettivamente promesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo sulla spesa complessiva di lire 50 milioni per la costruzione di tre lotti di quel civo acquedotto.

Si è ora in attesa che il comune interessato faccia pervenire i prescritti atti tecnici ed amministrativi perché possa emettersi, ove nulla osti, il decreto di approvazione del progetto e della concessione formale del contributo già promesso.

Il Ministro: ROMITA.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda rendere operante l'articolo 38 della Costituzione per cui « ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari ha il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale » anche nei confronti dei soggetti minorati dalla nascita o comunque prima di poter godere qualsiasi diritto all'assistenza sociale, estendendo loro il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1222 sul collocamento obbligatorio degli invalidi del lavoro, oppure il beneficio dell'assegno mensile, come previsto dalla legge dell'agosto 1950, n. 648 per gli invalidi di guerra. (9650).

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza in luogo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'onorevole interrogante, muovendo dall'articolo 38 della Costituzione, auspica provvedimenti intesi ad estendere alle persone comunque minorate le disposizioni vigenti in tema di collocamento obbligatorio degli invalidi del lavoro ovvero quelle relative alla concessione dell'assegno previsto per gli invalidi di guerra.

A parere di questo Ministero, il problema sollevato dall'interrogante sembra debba essere riguardato, sul piano concreto, sotto un duplice aspetto:

a) assistenza dei minorati nei confronti dei quali non si renda possibile il collocamento al lavoro;

b) il collocamento obbligatorio degli invalidi in grado di svolgere attività lavorativa.

Per quanto riguarda il primo punto, premesso che il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, costituzionalmente sancito, non può non essere subordinato, oltre che alla inabilità anche alla esistenza dello Stato di bisogno, occorre tener presente che la vigente legislazione già provvede alla protezione delle diverse categorie di minorati e che già esistono organismi e istituti con finalità e compiti specifici, i quali affiancano, sul piano nazionale e locale, l'attività assistenziale dello Stato.

Nel campo dell'assistenza agli inabili, sia minori che adulti, è particolarmente notevole l'intervento del Ministero dell'interno, che si esplica in modo diretto, mediante il ricovero in adatti istituti assistenziali con la corresponsione della relativa retta, sia, in modo indiretto, attraverso l'erogazione di sovvenzioni atte ad integrare e a sostenere le finanze degli enti che versano in difficoltà.

I minori anormali fisici (storpi, paralitici, ciechi, sordomuti ecc.) vengono assistiti dall'Opera nazionale maternità ed infanzia, anche ai fini del recupero funzionale, della istruzione e dell'avviamento al lavoro. Anche per i minori anormali psichici la stessa opera provvede direttamente attraverso l'organizzazione medico-pedagogica di centri ed istituti specializzati, o indirettamente mediante convenzione con idonee istituzioni pubbliche e private.

Vanno, altresì, ricordate l'attività dell'« Opera nazionale di assistenza agli orfani di guerra anormali psichici », la quale ricovera nei dipendenti istituti un notevole numero di fanciulli rieducabili, nonché le prestazioni dell'« Ente nazionale protezione mo-

rale del fanciullo », mediante centri e consultori sanitari.

Di particolare rilievo è l'assistenza praticata ai mutilatini di guerra e civili, dalla « Fondazione *Pro Iuventute* » di don Gnocchi.

Per quanto concerne gli inabili adulti, oltre agli obblighi di assistenza e di mantenimento previsti dalla legge comunale e provinciale, devono essere menzionate le provvidenze legislative già in atto in favore delle categorie dei ciechi, dei sordomuti, degli invalidi di guerra e degli invalidi per servizio nonché degli invalidi per malattie professionali e per infortuni sul lavoro. Basti rammentare l'attività di importanti organismi che svolgono assistenza a vantaggio delle suddette categorie di minorati nel campo nazionale: l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (istituito col regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1844), l'Opera nazionale per i ciechi civili (ostituita, di recente, con la legge 9 agosto 1954, n. 632), l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti (istituito con legge 12 maggio 1942, n. 889) l'Opera nazionale invalidi di guerra (disciplinata dal regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175), la quale ultima, tra l'altro, in forza di apposita convenzione con questo Ministero, esercitò l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera nei confronti degli invalidi per servizio di cui alla legge 4 novembre 1951, n. 1237.

Per quanto concerne il secondo aspetto del problema, quello relativo al collocamento al lavoro si osserva che dovrebbero all'uopo essere tenuti presenti i limiti fondamentali per la collocabilità al lavoro, già previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222 e cioè il grado di riduzione della capacità lavorativa dei soggetti e la natura della invalidità agli effetti del danno che può derivare alla salute e alla incolumità degli altri lavoratori, coi quali l'invalido possa venire in contatto, nonché alla sicurezza degli impianti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli siano note le condizioni in cui versa il comune di Villasimius in provincia di Cagliari, sia in relazione allo stato delle strade interne rese impraticabili dopo l'alluvione dell'ottobre 1951, sia in relazione allo stato della strada di comunicazione Villasimius-Quartu Sant'Elena, alla mancanza di case popolari per cui più di 60 famiglie si trovano senza tetto, alla mancanza

della chiesa, dell'edificio scolastico e delle fognature; e per sapere se non intenda prendere quei provvedimenti che consentano la realizzazione di tali opere. (11134).

RISPOSTA. — 1°) Strade interne. — Riparazioni danni alluvionali.

Dagli accertamenti eseguiti in relazione alle richieste avanzate dal comune di Villasimius e relative alle strade via Regina Margherita, Garibaldi e alla strada campestre « Rio Foxi » è risultato che lo stato di pessima transitabilità in cui esse si trovano è dovuto più che alle alluvioni, alla mancata o trascurata manutenzione di esse da parte dell'amministrazione comunale.

Questo Ministero, comunque, data l'attuale mancanza di fondi per l'esecuzione di opere del genere, non può disporre alcun intervento diretto. Il comune pertanto per l'esecuzione di tali lavori potrebbe avvalersi delle provvidenze di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

2°) Strada di comunicazione Villasimius-Quartu Sant'Elena. — Questa amministrazione, per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni dell'ottobre 1951 a detta strada, esegui lavori per complessive lire 22 milioni.

Inoltre, in attesa di una sistemazione totale di detta strada, la regione ha eseguito lavori per un importo di lire 33 milioni per la sistemazione del piano depolverizzato per chilometri 2,154, mentre la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta con un primo stanziamento di lire 74 milioni per la sistemazione di chilometri 9,500 di strada ed un secondo dell'importo di lire 50 milioni i cui lavori sono di prossimo appalto.

L'amministrazione provinciale dal suo canto, nonostante le precarie condizioni di bilancio, ha provveduto, nella invernata scorsa, al risarcimento della careggiata e analoghi lavori sono attualmente in corso.

Quest'ultima amministrazione non potendo, almeno per ora, includere la strada in oggetto in un qualsiasi suo programma perché trattasi di strada comunale, ha, però, presentato alla Cassa per il Mezzogiorno un progetto di sistemazione totale per l'allargamento e bitumatura dell'importo di lire 280 milioni.

3°) Case economiche. — Per quanto riguarda la richiesta di alloggi popolari, è da far presente che nel programma delle costruzioni da eseguire in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per gli esercizi 1953-54 e 1954-55, non è stato possibile comprendere il comune di Villasimius. Si assicura, però, che delle necessità edilizie di tale centro sarà tenuto

conto in sede di compilazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

4°) Chiesa parrocchiale. — Per la costruzione della chiesa parrocchiale di Villasimius venne redatto, a cura dell'Ufficio del genio civile di Cagliari, un progetto per la cui realizzazione il parroco potrebbe richiedere, tramite l'ordinario diocesano, di usufruire dei benefici previsti dalla legge 18 dicembre 1952, n. 2522 che, come è noto, prevede il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione di nuove chiese.

5°) Edificio scolastico. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo questo Ministero con nota 11 febbraio 1953, n. 1682 ha promesso al comune di Villasimius il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni prevista per l'esecuzione di un primo lotto di tali lavori.

Il comune interessato, nonostante le sollecitazioni rivolte, ancora non ha fatto pervenire, tramite il competente Ufficio del genio civile, il progetto esecutivo dell'opera, corredato dalla prescritta documentazione, per la sua approvazione e la concessione formale del contributo promesso.

6°) Fognatura. — Non risulta che il comune di Villasimius abbia presentato domanda intesa ad ottenere per i lavori di costruzione della fognatura i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ove il comune anzidetto producesse regolare domanda nei modi e termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, numero 184, non si mancherebbe di esaminare la possibilità di includere tali lavori in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Melis Luciano di Raimondo, classe 1929, da Sardara (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11548).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore della signora Manca Maria di Antiochi, classe 1916, da Marru-

biu (Cagliari) vedova dell'ex militare Pianti Giovanni fu Andrea, e quale sia lo stato della pratica stessa. (11623).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputa opportuno sollecitare il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo al fine di disporre la ripresa dei lavori della rotabile Graniti (Messina) che furono sospesi nell'agosto 1954, e la cui sospensione ha causato franamenti del terreno che minacciano la incolumità dei passanti. (11569).

RISPOSTA. — La strada di allacciamento del comune di Graniti alla strada statale 114 è una strada di vecchia costruzione, svolgentesi a mezza costa e per quasi l'intera sua lunghezza in fregio al torrente Petrolo.

In conseguenza dell'alluvione dell'ottobre 1951 detta strada, che per l'assoluta mancanza di manutenzione già si trovava in pessime condizioni tanto da rendere disagevole il transito a ruota, diveniva intransitabile per il crollo di alcune opere di presidio del corpo stradale.

Per ovviare all'isolamento in cui si era venuto a trovare l'abitato di Graniti, l'Ufficio del genio civile di Messina interveniva con lavori di pronto soccorso per un importo di lire 15 milioni, provvedendo, con la ricostruzione delle opere crollate, al ripristino del transito interrotto dal nubifragio.

Successivamente la regione siciliana dava incarico al locale ufficio tecnico provinciale di redigere una perizia che prevedesse la sistemazione, pavimentazione e completamento della strada di che trattasi ed all'uopo stanziava la somma di circa lire 34 milioni.

Da informazioni assunte presso il predetto ufficio tecnico è emerso che i lavori di cui alla perizia anzidetta, consegnati in dato 16 giugno 1954, dovettero essere sospesi il 1° luglio 1954 per l'intervenuta necessità di procedere alla esecuzione di alcune categorie di lavoro non previste in perizia in luogo di altre previste e quindi alla redazione di opposta perizia variante.

Detta perizia, autorizzata dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici con lettera del 3 novembre 1954, n. 3971/ME 34 divisione U.R.S., è in corso di compilazione e, giusta le asserzioni del predetto ufficio tecnico, sarà

presto inoltrata al superiore assessorato per i provvedimenti di approvazione.

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputa opportuno procedere alla concessione del contributo statale chiesto dal comune di Barcellona (Messina) per gli impianti elettrici nella frazione Camicia dello stesso comune. Il progetto è stato trasmesso, con parere favorevole, dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, il 28 aprile 1954, alla direzione generale acque ed impianti elettrici-ufficio tecnico. (12605).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ha già assegnato ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, in favore del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), il contributo dello Stato nella spesa di lire 14 milioni 425 mila, prevista per l'installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione in alcune località del territorio comunale.

Poiché gli atti tecnici del relativo progetto sono risultati incompleti, è stato interessato il comune di Barcellona Pozzo di Gotto, perché integri ed apporti alcune modifiche alla documentazione già presentata.

Non appena il comune stesso avrà provveduto in merito, si procederà alla emissione del decreto di concessione del contributo già promesso.

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affidare — a decorrere dal prossimo anno scolastico — i centri di lettura ed i corsi di richiamo scolastico ad insegnanti non di ruolo, e ciò in considerazione del grave stato di disagio in cui versa la categoria a causa della forzata ed involontaria disoccupazione. (12822).

RISPOSTA. — L'esperienza ha dimostrato che i corsi di richiamo ed i centri di lettura svolgono attività proficua quando l'insegnante ad essi preposto abbia notevole esperienza umana e provata capacità didattica; conosca da vicino le esigenze della popolazione dal punto di vista professionale, familiare ed economico e goda indiscusso prestigio nell'ambiente. Tali qualità si riscontrano più facilmente fra il personale insegnante di ruolo. Di qui la norma che affida i centri di lettura ed i corsi di richiamo a maestri di ruolo.

A queste considerazioni sono da aggiungere, per quanto riguarda i centri di lettura, le caratteristiche di durata e continuità proprie dell'istituzione e che, richiedendo la stabile e continua presenza dell'insegnante presso di essa, riducono l'opportunità di conferire incarichi del genere a personale legato all'amministrazione ed alla sede da precari rapporti.

Tuttavia, in casi particolari, quando cioè l'insegnante non di ruolo risieda sul posto ed abbia i requisiti richiesti, può essere incaricato della direzione di centri di lettura. Ciò però costituisce una eccezione moderatrice della norma generale, che rimane quella avanti espressa.

Il Ministro: ERMINI.

LENZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a loro conoscenza l'iniziativa presa dalla direzione dell'Istituto nazionale assicurazioni malattie di istituire corsi particolari di « medicina mutualistica » in varie città d'Italia, affidandone lo sviluppo a docenti universitari o a direttori di cliniche.

L'interrogante ritiene opportuno far presente che, se la notizia risponde a verità, l'iniziativa rappresenterebbe un altro passo avanti nel programma di soprusi che l'I.N.A.M. sta realizzando da anni nei confronti delle categorie sanitarie, avvilendo e mortificando sempre più i valori morali dei professionisti ed il valore sociale dell'assistenza stessa, ed eserciterebbe un'azione di sopraffazione pericolosa sul valore e sui diritti della scuola universitaria della medicina, con grave pregiudizio della stessa preparazione scientifica del medico, che rappresenta sempre il vero pilastro su cui si regge tutta la difesa della salute pubblica.

L'interrogante chiede quindi di conoscere quale azione i ministri e l'alto commissario intendano svolgere contro tale iniziativa per indurre i dirigenti dell'I.N.A.M. a desistere dall'arbitraria decisione ed indurli piuttosto a creare corsi di preparazione e di addestramento organizzativo ed amministrativo ai quali partecipare immediatamente di persona, per poter acquisire le norme più opportune ed i doveri più essenziali che s'impongono alla responsabilità di chi assume incarichi direttivi: norme certamente più utili per la ricerca delle vere cause delle passività dei loro bilanci. (12674).

RISPOSTA. — I corsi di medicina mutualistica, organizzati dall'Istituto nazionale assi-

curazioni malattie, istituiti a Napoli, Roma e Padova, mirano a curare la formazione dei medici che sempre più largamente sono chiamati a svolgere la propria attività nel campo sociale.

Per l'attuazione di tali corsi l'istituto si è avvalso della opera di alcuni docenti universitari (i professori di medicina legale e delle assicurazioni degli atenei delle città suddette) e di altri studiosi. Tutti però prestano la loro opera a titolo esclusivamente personale e privato.

Alla fine del corso l'I.N.A.M. rilascia ai partecipanti un attestato di frequenza e di esami: esso ha carattere di titolo preferenziale per chi sia od abbia ad essere in futuro in rapporto di dipendenza con l'istituto.

L'iniziativa, dunque, ha carattere interno e privato; il corso è infatti organizzato direttamente dall'I.N.A.M., non attribuisce qualifiche accademiche né titoli di specializzazione e i docenti, pur se professori universitari, prestano la loro opera privatamente.

Premesso quanto sopra, questo Ministero non ritiene di poter intraprendere alcuna azione nei confronti dell'iniziativa suddetta, la quale, tra l'altro, ha avuto ampi consensi anche da parte della Federazione nazionale degli ordini dei medici.

Si aggiunge che non mancano, ad esempio, analoghe iniziative per altri corsi di preparazione professionale da parte di altri organismi, tra cui alcuni complessi industriali che hanno organizzato ed organizzano l'addestramento ed il perfezionamento dei laureati nel settore produttivistico di propria competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per prospettargli la necessità e l'urgenza che tutte le commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre di scuole secondarie in espletamento abbiano da sbrigare la correzione degli elaborati in continuità sino alla pubblicazione degli elenchi degli ammessi agli orali. Alcune commissioni non hanno iniziata la correzione degli scritti, altre lavorano saltuariamente. L'interrogante è d'avviso che tutti i concorsi debbano essere espletati entro l'anno scolastico 1955-56 affinché la nomina dei vincitori non sia fatta oltre il 1° ottobre 1956; e l'esperienza insegna che, perché le date possano essere rispettate anche se sembrano ora tanto lontane, occorre

che le commissioni lavorino a pieno ritmo, iniziando intanto la correzione degli scritti il più presto possibile. (12724).

RISPOSTA. — Tutte le commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre in via di espletamento sono state invitate a procedere alla correzione degli elaborati con ogni possibile sollecitudine e con la massima, continuità compatibile con gli impegni accademici che i docenti universitari, di cui come è noto sono per due terzi costituite le commissioni, non possono del tutto trascurare.

Premesso, d'altra parte, che per un notevole numero di concorsi, riguardanti soprattutto le materie tecniche speciali, è da prevedere che l'immissione in ruolo dei vincitori sarà sicuramente disposta con effetto dall'inizio del prossimo anno scolastico, si può comunque assicurare l'onorevole interrogante che, secondo il voto da lui espresso, anche per i rimanenti concorsi, e cioè per quelli più affollati, le nomine dei vincitori potranno senz'altro essere effettuate non oltre il 1° ottobre 1956.

Il Ministro: ERMINI.

MADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni che ancora, e sempre più, fanno ritardare, in provincia di Catanzaro, il bando di concorso per le farmacie vacanti, col comprensibile grave disagio delle popolazioni. (12494).

RISPOSTA. — Atteso che la materia che forma oggetto della citata interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si comunica quanto segue, in luogo del dicastero interrogato.

Il prefetto di Catanzaro, cui sono stati chiesti chiarimenti in merito alla ritardata indizione dei concorsi per il conferimento delle farmacie vacanti in detta provincia, ha fatto conoscere che è tuttora in corso la revisione della pianta organica delle farmacie in base ai risultati ufficiali del censimento pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1954 (decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1954, n. 1149) e che appena eseguita detta revisione saranno indetti i concorsi per il conferimento sia delle sedi attualmente disponibili che di quelle che verranno istituite.

Questo Alto Commissariato ha per altro già interessato il prefetto perché, ove la revisione ordinaria della predetta pianta organica richieda ancora non breve tempo, provveda intanto alla indizione dei concorsi per l'assegnazione delle sedi attualmente disponibili, salvo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

a bandire successivo concorso per quelle che verranno istituite in occasione di detta revisione. *L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*: TESSITORI.

MADIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Per sapere se non creda opportuno premuovere un provvedimento di legge che consenta la ricostruzione e lo sviluppo della carriera degli impiegati invalidi di guerra assunti e inquadrati nei ruoli come ex ausiliari antecedentemente al 1° gennaio 1951 ed esclusi dalla promozione al grado superiore in occasione degli scrutini effettuati in sede di prima applicazione della legge 20 ottobre 1951, n. 1175, tanto più se essi nel 1950 riportarono la qualifica di « ottimo » o di « distinto ». (12542).

RISPOSTA. — Si premette che il personale ausiliario delle poste e telegrafi costituiva una categoria speciale di dipendenti, essendo assunto con contratto a termine e provvisto di un trattamento giuridico ed economico *ad hoc*.

Per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 2 giugno 1945, n. 321, tutto il personale predetto venne inquadrato nei ruoli di gruppo C a decorrere dal 1° luglio 1945, con assegnazione ai gradi XI XII o XIII, a seconda dell'anzianità posseduta da ciascun interessato

Per altro, a coloro fra i detti ausiliari che possedessero la qualità di invalidi di guerra (ex combattenti) furono regolarmente applicate le disposizioni generali di legge che consentono in ogni caso di attribuire ai combattenti ed assimilati, come grado l'inquadramento, il XII il XIII iniziale di carriera.

Una volta sistemati nel grado loro spettante, gli ex ausiliari invalidi di guerra hanno in seguito percorso regolarmente la carriera, in conformità delle vigenti disposizioni di legge che in taluni casi attribuiscono vantaggi dipendenti dal possesso dell'accennato requisito.

Pertanto, se qualcuno degli interessati è stato escluso, come fa presente l'onorevole interrogante, dalle promozioni ai gradi superiori cui avrebbe potuto avere titolo, tale esclusione è avvenuta per l'esistenza di impedimenti di legge, connessi alla insufficienza delle note di qualifica annuali riportate nell'ultimo quinquennio, a procedimenti giudiziari in corso o ad altre cause specificamente previste dalle norme generali sullo stato giuridico dei pubblici impiegati.

Analoghi motivi hanno determinato le esclusioni dalle promozioni effettuate dopo la

entrata in vigore della legge 20 ottobre 1951, n. 1175.

Ciò premesso, dato che la questione segnalata nella interrogazione riguarda un limitato numero di persone escluse, come si è detto, dalle promozioni per motivi di demerito o consimili, non si ritiene possano esistere sufficienti ragioni giustificative per prendere l'iniziativa di proporre un provvedimento di legge inteso a conferire particolari vantaggi agli ex ausiliari delle poste e telegrafi invalidi di guerra oltre quelli che le norme generali in vigore già assicurano loro, anche perché proposte del genere investono problemi interesse comune a tutte le amministrazioni dello Stato che non hanno mancato o non mancheranno, all'occorrenza, di formare oggetto di attenzione da parte dei competenti organi di Governo.

Il Ministro: CASSIANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro*. — Sulla pensione di guerra di Amitrano Tommaso di Liberato, nato a Massa Lubrense il 15 maggio 1920 e domiciliato a Capri (Napoli) alla via Moneta, la domanda è stata presentata fin dal 1946. (11845).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Sulle disposizioni date agli organi periferici di Napoli (collocamento e ispettorati) per intervenire in modo efficace allo scopo di impedire l'estendersi del sistema dei cosiddetti contratti a termine non giustificati dalla qualità del lavoro e dalla sua limitazione nel tempo, tenendo conto che questi contratti si rinnovano per anni senza interruzione del rapporto di lavoro, in aperta violazione del disposto del codice civile. (11847).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante è ben a conoscenza che la materia dei contratti a termine è, in atto, soggetta alla disciplina civilistica (articolo 2097 del codice civile) e che questo Ministero, pur avendo da tempo avvertito la tendenza di molte aziende ad assumere lavoratori con contratto a termine, e pur rendendosi conto della gravità e dei riflessi di siffatto problema, non ha, pertanto, potuto svolgere alcuna azione repressiva.

L'onorevole interrogante non ignora del pari che, nel decorso anno, vennero invitate in questa sede le organizzazioni sindacali in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

teressate, allo scopo di esaminare — sulla base dei rispettivi elementi di valutazione — il problema sopra cennato.

Premesso che tale tentativo non ha sortito l'effetto desiderato, si rileva che trovasi, in atto, all'esame della III e della XI Commissione della Camera dei deputati la proposta di legge n. 842, d'iniziativa del deputato Ortona, concernente la regolamentazione dei contratti di lavoro a tempo determinato.

In quella sede, pertanto, il problema potrà formare oggetto di ampia valutazione per essere avviato alla soluzione più confacente.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ritirare dalla circolazione il manifesto affisso in questi giorni e riprodotto dalle mani multicolori che si agitano come tentacoli;

se non ritenga detto manifesto atto a turbare l'ordine pubblico terrorizzando i contribuenti. (12455).

RISPOSTA. — Con il manifesto affisso in tutti i comuni della Repubblica, in occasione della presentazione della quinta dichiarazione unica dei redditi, si è inteso richiamare l'attenzione dei cittadini sugli obblighi tributari nascenti dalla legge di perequazione tributaria. Esso si ispira al concetto che l'adempimento a tali obblighi costituisce uno dei doveri fondamentali del cittadino ed una forma, altrettanto importante, di effettiva partecipazione alla vita della collettività. I cittadini, cioè, debbono pagare i tributi in ragione della loro capacità contributiva e lo Stato redistribuisce l'entrata in beni e servizi.

Il manifesto, che si distacca da quelli comunemente impiegati per la propaganda del genere, ha inteso perciò porre in evidenza questo concetto fondamentale nel modo più semplice e schematico possibile onde renderlo accessibile alla generalità dei contribuenti.

Non si ritiene pertanto che esso possa recare turbamento alcuno.

Il Ministro: TREMELLONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla assunzione dei fattorini ed incaricati giornalieri a Napoli; sulla opportunità di disporre la assunzione sulla base di criteri obiettivi, dato il fatto ripetutamente affermato che la assunzione dei figli del personale non tiene conto dei carichi familiari e delle condizioni di disagio degli interessati. (12544).

RISPOSTA. — Per l'assunzione dei fattorini provvisori a Napoli, fu bandito, nel dicembre del 1953, un concorso, per soli titoli, al quale parteciparono 2300 aspiranti.

I posti disponibili erano 100 e, come in tutti gli altri analoghi concorsi, furono ripartiti nelle seguenti tre aliquote:

a) il 15 per cento riservato agli invalidi civili per fatti di guerra ed assimilati;

b) il 40 per cento riservato ai figli dei dipendenti dell'amministrazione;

c) il restante 45 per cento a tutti gli altri concorrenti.

Nell'ambito di ciascuna categoria, la scelta dei giovani da assumere fu fatta previo accurato esame della situazione personale e familiare dei singoli concorrenti.

Il Ministro: CASSIANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla sistemazione dei 120 vincitori napoletani del concorso per il grado XI del gruppo B. (12545).

RISPOSTA. — Tra i vincitori del concorso a 1500 posti di grado XI-B (ragioniere aggiunto) riservato ai dipendenti della amministrazione delle poste e telegrafi, sono compresi 126 concorrenti già in servizio presso la direzione provinciale di Napoli con mansioni diverse (personale esecutivo, personale subalterno).

In seguito alla nomina dei predetti dipendenti a ragioniere aggiunto, si è posto il problema della loro applicazione alle funzioni di tale grado, in relazione alle esigenze dell'amministrazione per le quali era stato appunto indetto il citato concorso.

In considerazione della situazione numerica del personale impiegatizio presente presso la citata direzione provinciale delle poste e telegrafi di Napoli, personale che già risultava esuberante ai bisogni, si è dovuto necessariamente procedere ad alcuni trasferimenti in altre sedi ove il personale stesso scarseggia.

Per altro, nell'applicazione di tali provvedimenti, non si è mancato, in quanto possibile, di tenere conto della situazione familiare degli interessati, tanto che, per il momento, si è disposto il trasferimento di solo personale celibe e senza famiglia a carico, personale che rappresenta per ora appena un quarto del numero dei nuovi nominati.

Si può aggiungere che, nello spirito di particolare comprensione delle esigenze dei propri dipendenti, che anima questa amministrazione, gli ulteriori trasferimenti saranno li-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

mitati al minimo strettamente indispensabile e decisi tenendo presenti le condizioni familiari individuali.

Il Ministro: CASSIANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla riduzione dell'orario nel reparto pettinatura del Linificio nazionale di Frattamaggiore (Napoli); sulla necessità di intervenire per il ripristino del normale orario di lavoro. (12693).

RISPOSTA. — Ove l'onorevole interrogante con la soprascritta interrogazione abbia inteso di riferirsi allo stabilimento della società Linificio e canapificio nazionale, si comunica che la segnalata riduzione dell'orario di lavoro è presumibile sia da porre in relazione con le attuali difficoltà di approvvigionamento di canapa da parte dell'industria, a causa dello scarso raccolto dell'ultima campagna canapicola.

Comunque, avendo questo dicastero predisposto opportune indagini sulla particolare situazione del predetto stabilimento, si fa riserva di fornire in proposito ulteriori comunicazioni appena possibile.

Il Ministro: VILLABRUNA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla morte dell'operaio Alfonso Napoletano, mentre lavorava per la ditta Scafuta di Afragola (Napoli); sull'aumento degli infortuni soprattutto nell'edilizia e sui provvedimenti necessari. (12694).

RISPOSTA. — A quanto comunicato dall'ispettorato del lavoro di Napoli, che non ha mancato di esperire ogni più sollecita indagine circa l'infortunio mortale occorso al lavoratore Napoletano Alfonso, è emerso che esso si è verificato durante i lavori per la costruzione dei pilari in muratura di una parete perimetrale di un fabbricato, lavori che il Napoletano eseguiva stando accovacciato sopra una impalcatura sita a due metri d'altezza dal terreno sottostante, fornita di parapetto, ma priva di arresto al piede.

Per quest'ultimo motivo, l'ispettorato del lavoro ha provveduto a denunciare la ditta all'autorità giudiziaria.

Quanto all'aumento degli incidenti sul lavoro nella edilizia e sui provvedimenti che questo Ministero ha adottato, ovvero intende adottare per prevenirli, lo scrivente, richiamandosi anche a quanto ebbe più volte occasione di precisare in risposta ad interroga-

zioni di analogo contenuto, osserva che, se è vero che gli infortuni nell'edilizia hanno subito una recrudescenza in questi ultimi anni, non può disconoscersi che essa è dovuta soprattutto alla intensificazione dell'attività produttiva in tale settore. Resta, comunque, il fatto che il lavoro edile presenta peculiari e più gravi pericoli di infortunio di quelli esistenti nelle restanti branche produttive. Per tale ragione, pertanto, questo Ministero ha preso particolarmente a cuore l'attività prevenzionistica nel settore medesimo, attività che viene svolta con ocularità ed intensità sia dai propri organi periferici in sede di accertamento sull'osservanza delle vigenti norme antinfortunistiche, sia da parte dell'E.N.P.I., con l'attuazione di una vasta campagna per la divulgazione dei problemi prevenzionistici presso gli imprenditori, i dirigenti ed i lavoratori interessati.

Si desidera, infine, fare rilevare che i provvedimenti speciali per la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni e nei lavori in sotterraneo sono ormai in fase di avanzata compilazione, tanto che può essere prevedibile la emanazione entro il corrente anno.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla necessità di attribuire al Comitato napoletano per l'assistenza invernale somme supplementari allo scopo di migliorare — in occasione della Pasqua — le insufficienti provvidenze finora disposte a favore dei disoccupati. (12715).

RISPOSTA. — Il Comitato per il soccorso invernale, sulla base delle presumibili entrate del relativo Fondo nazionale, ha stabilito in lire 215 milioni il contributo sul quale la provincia di Napoli potrà fare affidamento per la realizzazione di tutte le provvidenze assistenziali previste per la campagna 1954-1955.

Di tale assegnazione, è stata finora complessivamente erogata, in relazione alla disponibilità di cassa del Fondo nazionale, la complessiva somma di lire 90 milioni di cui 20 milioni per interventi assistenziali sul Fondo soccorso invernale in occasione delle feste pasquali.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati in favore dei danneggiati dal recente terremoto di Monte Sant'Angelo (Foggia). (11885).

RISPOSTA. — Il movimento tellurico verificatosi nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, con epicentro nella frazione di Carbonara del comune medesimo, ha prodotto danni non gravi data la minima durata dell'evento a carattere sussultorio, ma tali, tuttavia, da interessare la maggior parte delle abitazioni danneggiate da precedenti terremoti compromettendo la loro stabilità a causa anche della natura delle costruzioni di antica data eseguiti con sistemi costruttivi tutt'altro che razionali.

In seguito agli accertamenti eseguiti dall'Ufficio del genio civile di Foggia sono state impartite disposizioni, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per l'esecuzione dei lavori relativi alla tutela della pubblica incolumità consistenti in puntellamenti, demolizioni ed altri lavori di somma urgenza per un importo di lire 8 milioni, mentre sono in corso di elaborazione le perizie per i lavori di riparazione di fabbricati privati adibiti a scuole ed edifici pubblici nonché di quelli per rendere subito abitabili le case ora sgombrate perché pericolanti.

Le famiglie rimaste senza tetto sono state immediatamente sistemate in alloggi di fortuna, mentre per l'assistenza ai sinistrati bisognosi il prefetto della provincia di Foggia ha provveduto ad assegnare un milione di lire sui fondi E.C.A.

Tenuto conto, d'altra parte, della necessità di un più vasto intervento in favore delle zone colpite dal terremoto del febbraio scorso in provincia di Foggia, questo Ministero ha sottoposto alla preventiva approvazione del tesoro uno schema di disegno di legge con il quale si estendono ai danni prodotti dal predetto sisma le provvidenze già disposte per i danni causati dai terremoti del 1948 e 1951.

Si è ora in attesa di conoscere in merito l'avviso del Ministero del tesoro.

Il Ministro: ROMITA.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti saranno adottati in favore dei coltivatori danneggiati dalle recenti alluvioni verificatesi in agro di Manfredonia (Foggia).

Si chiede anche di sapere quali opere saranno attuate per evitare il ripetersi di tali calamità, molto temute per la inadeguatezza degli argini del Candelaro e la loro rottura in più punti. (11889).

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che questo Ministero non ha possibilità di adottare alcun provvedimento economico a fa-

vore degli agricoltori dell'agro di Manfredonia, che nello scorso gennaio hanno avuto i terreni delle proprie aziende agricole danneggiati dallo straripamento del torrente Candelaro, in quanto gli interventi previsti dalle vigenti disposizioni legislative (legge 9 agosto 1954, n. 636) si riferiscono ai danni causati dalle alluvioni verificatesi nel periodo dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954.

Si fa per altro presente che il Consorzio generale di bonifica della Capitanata, al quale sono stati affidati i lavori per conto della Cassa per il Mezzogiorno, riprenderà al più presto la sistemazione già in atto degli affluenti del Candelaro, accelerandone il compimento, mentre ha già iniziato i lavori di chiusura delle rotte del torrente stesso.

Il Ministro: MEDICI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'invalido della guerra 1915-18 Ciuffreda Giovanni Battista fu Matteo.

Fa presente di aver richiesto invano tali notizie al servizio pensioni diretta vecchia guerra sin dal 26 settembre 1954. (12054).

RISPOSTA. — La pratica di pensione venne definita negativamente con decreto ministeriale del 9 giugno 1930, n. 513747, per intempestività della domanda.

A seguito della domanda di riesame prodotta dall'interessato in data 29 agosto 1953, è stato comunicato allo stesso, tramite il comune di Monte Sant'Angelo, non luogo a provvedimento, anche ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (assegno di previdenza) relativa alla signora Frassinetti Eleonora fu Fernando, vedova del combattente della guerra 1915-18 Versari Giovanni fu Annibale.

Fa presente di aver atteso invano tale notizia dal servizio pensioni vecchia guerra sin dal 10 luglio 1954. (12058).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento negativo, inviato per la notifica all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro dello spettacolo, sport e turismo.* — Per sapere se non ritengano doveroso e necessario ricordare convenientemente, prima ancora che passi l'anno centenario della nascita, il maestro polesano Antonio Smareglia, musicista di raro talento, autore celebrato a suo tempo sia alla Scala di Milano, che a Vienna e a New York e caduto poi in imperdonabile dimenticanza così come le sue opere maggiori, quali *Vascello di Szigeth*, *Pittori fiamminghi*, *Nozze istriane*, *Falena*, *Oceania* e *Abisso*, totalmente scomparse da ogni cartello e da ogni rievocazione. (12581).

RISPOSTA. — Si assicura che questo Ministero si riserva di ricordare ai direttori dei conservatori di musica che nel prossimo maggio ricorre il centenario della nascita del maestro Smareglia sia per ottenere che l'insegnante di storia della musica commemori nel corso delle sue lezioni il musicista scomparso, sia perché nei saggi scolastici di fine d'anno gli allievi di canto possano eseguire qualche brano delle sue opere.

Il Ministero dello spettacolo, sport e turismo, per conto del quale anche si risponde, premesso che la scelta delle opere da includere nei cartelloni degli enti lirici compete agli enti stessi, ha tuttavia comunicato di aver provveduto a formulare agli enti in parola apposita segnalazione di opportuno ricordo del centenario della nascita del maestro Smareglia, secondo gli intendimenti dell'onorevole interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

MARILLI, DI MAURO E CALANDRONE GIACOMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per essere informati se sono a conoscenza del grave comportamento di alcune ditte appaltatrici di lavori affidati a pubbliche amministrazioni in Sicilia, fra le quali segnalano:

a) la ditta S.A.L.I.R.E., che ha avuto l'appalto della costruzione di numerosi edifici e magazzini di consorzi agrari finanziati con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno e di altre amministrazioni dello Stato, e altre opere di interesse pubblico nei comuni di Caltagirone, Centuripe, Altavilla, Milicia, Mussomeli, Paternò; ditta che ha sospeso da tempo il pagamento delle giornate di lavoro agli operai (per Caltagirone dal mese di ago-

sto in poi) rendendo irreperibili i propri dirigenti;

b) la ditta SA.CO.RI., con direzione a Messina, che ha pure in appalto costruzioni stradali ed edili a Caltagirone e che ha pure sospeso il pagamento degli operai;

c) la ditta Ingrassia, che ha lavori appaltati in corso a Caltagirone, a Mineo, a piazza Armerina, a Mazzareno e che per il mese di ottobre ha pagato solo degli acconti agli operai mentre non ha ancora pagati i salari ad essi spettanti per il mese di novembre;

d) la ditta Licifra, che ha i lavori stradali in corso appaltati dal consorzio di bonifica di Caltagirone e che si limita a pagare saltuariamente, di volta in volta, per i cantieri per i quali ritiene ad essa conveniente sollecitare nuovi finanziamenti.

Poiché, inoltre, i lavoratori e le loro organizzazioni hanno più volte sollecitato l'interessamento delle pubbliche autorità (e i lavoratori di Caltagirone della ditta S.A.L.I.R.E. in particolare si sono rivolti, senza ottenere un cenno di riscontro, al prefetto di Catania, all'Ufficio provinciale del lavoro, al locale commissario di pubblica sicurezza, al commissario prefettizio, a diversi ministri, fra cui il Presidente del Consiglio, onorevole Scelba, cittadino di Caltagirone, senza ottenere né un cenno di risposta, né il minimo interessamento), gli interroganti chiedono se non si ritenga di voler disporre affinché tali richieste, denunce e istanze, non rimangano senza risposta e senza gli opportuni interventi, al fine di non ingenerare ed aumentare la sfiducia dei lavoratori nella funzione di pubblici poteri che anche da essi traggono la loro ragione di essere.

Chiedono ancora gli interroganti di conoscere quali interventi e quali indagini abbiano svolte e di conseguenza quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere gli uffici del lavoro e gli ispettorati del lavoro di Catania e Caltanissetta in modo particolare, ai quali si sono rivolti i lavoratori frodati e sfruttati dalle indicate ditte per mancata corresponsione di salari e per inadempienze contrattuali e per ottemperanza alle vigenti disposizioni in materia previdenziale ed assicurativa.

Ancora chiedono gli interroganti di conoscere se non si ritiene intanto disporre che gli enti appaltanti provvedano ad effettuare i dovuti pagamenti ai lavoratori, avvalendosi dei depositi cauzionali delle ditte, e per quanto riguarda la ditta S.A.L.I.R.E. che ha avuto in appalto lavori per conto della Federcon-

sorzi, di ordinare il sequestro dei materiali nell'interesse dei lavoratori presso la Federconsorzi e presso i consorzi agrari interessati.

Infine, affinché tutti gli enti appaltanti abbiano piena coscienza della serietà e della consistenza delle ditte concorrenti alle attribuzioni di lavori e perché i lavoratori ed i cittadini tutti possano avere nozione delle cose, gli interroganti chiedono di essere informati circa la ragione sociale, la situazione patrimoniale ed i legami finanziari e circa la rappresentanza giuridica delle ditte indicate ed in particolare della ditta S.A.L.I.R.E. (10340).

RISPOSTA. — Si premette che le quattro ditte indicate dagli interroganti che eseguono lavori in Sicilia e che si sarebbero rese responsabili di inadempienze nel pagamento delle mercedi agli operai, non eseguono lavori per conto di questo Ministero, bensì della regione siciliana e di altri enti.

In particolare la società S.A.L.I.R.E. ha avuto in appalto dalla Società agricola immobiliare interconsorziale per il Mezzogiorno (S.A.I.I.M.) la costruzione di vari magazzini in Sicilia. Tale società sebbene in un primo momento abbia dimostrato di non essere in grado di far fronte agli impegni assunti ed abbia anche sospeso le paghe agli operai ed i versamenti ai fornitori, in seguito agli interventi della società appaltante ha ripreso i lavori nei cinque cantieri ed ha iniziato il pagamento degli arretrati agli operai.

La stessa società ha dato assicurazione di poter condurre a termine i lavori prima della prossima campagna cerealicola.

Per quanto riguarda la società SA.CO.RI. il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che a seguito dei due scioperi proclamati dai lavoratori per il mancato pagamento dei salari e degli assegni familiari, l'Ispettorato del lavoro di Catania è intervenuto notificando alla ditta contravvenzioni formali per tali inadempienze.

Il ritardo nel pagamento dei salari ai 120 operai occupati nei lavori della impresa Ingrassia è stato determinato dal ritardo verificatosi nella riscossione dei certificati di pagamento. Comunque dagli accertamenti eseguiti dal competente Ispettorato del lavoro è risultato che successivamente la ditta ha corrisposto quanto di spettanza agli operai.

Per quanto infine riguarda l'impresa Licitra, che esegue lavori per conto del consorzio di bonifica di Caltagirone, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale fa presente che l'impresa, a causa delle gravi difficoltà

finanziarie in cui è venuta a trovarsi, è stata costretta a sospendere i lavori ed a licenziare gli operai con il primo dicembre 1954.

Agli operai però è stato corrisposto ogni loro avere fino al 30 novembre 1954.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MARZOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare nelle zone alluvionate del Polesine i provvedimenti emanati per la reiscrizione nei ruoli delle imposte di ricchezza mobile e complementare relative all'annata 1951-52, la cui esazione fu sospesa a suo tempo in considerazione dei danni provocati dall'alluvione.

Un provvedimento in tal senso risponderebbe ad un criterio di equità perché, se applicate, le imposte colpirebbero redditi che non furono realizzati dai contribuenti nell'annata 1951-52. (12333).

RISPOSTA. — Per i contribuenti dei 37 comuni del Polesine completamente danneggiati dall'alluvione del novembre 1951, questo Ministero dispose, a suo tempo, il pagamento in 24 bimestralità, a decorrere dalla rata di febbraio 1954, di tutti i carichi tributari che a qualsiasi titolo (per competenza ruoli 1° semestre 1952 e principali 1952-53, a conguaglio, a titolo provvisorio per annualità arretrate) avrebbero dovuto far parte di ruoli compilabili negli anni 1952 e 1953, nonché dei carichi iscritti nei ruoli 1951, per le rate scadute o scadenti nel 1952.

La rateazione dei tributi riguardava i carichi che sarebbero risultati effettivamente dovuti dai contribuenti delle predette località, tenuto conto, pertanto, delle cessazioni di redditi conseguenti ai danni verificatisi a seguito dell'alluvione.

Infatti, i contribuenti sinistrati, oltre che ottenere lo sgravio delle imposte mobiliari, ai sensi dell'articolo 118 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, nei casi di cessazione dei redditi, hanno potuto, per gli stessi tributi, tenere conto dei danni subiti in sede di dichiarazione dei redditi per gli anni successivi a quello in cui si è verificato il sinistro.

Per l'imposta complementare valgono le stesse osservazioni fatte per l'imposta di ricchezza mobile, in quanto trattasi di tributo che, come è noto, ha per oggetto la somma dei redditi mobiliari ed immobiliari posseduti da ciascuna persona fisica.

In relazione a quanto sopra esposto, non si ritiene possibile dar corso ad un provvedimento di esenzione tributaria a carattere generale che contrasterebbe con i principi che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

regolano l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e in definitiva sarebbe di giovamento — non tenendo conto delle particolari situazioni di fatto — soltanto ai contribuenti indenni dall'infortunio di cui trattasi.

Il Ministr: TREMELLONI.

MATTEUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno comunicare ai signori prefetti che possa essere dato corso ad eventuali deliberazioni di concessione della indennità accessoria al personale dipendente, adottate dai consigli comunali prima della emanazione della circolare ministeriale 26 febbraio 1955, specie quando da parte dell'ente locale, siano stati reperiti i fondi con i quali fronteggiare la spesa (ad esempio supero d'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1954, nel qual caso non si verificherebbero le temute ripercussioni del bilancio) ed avvertire che deliberazioni del genere potranno essere esaminate dagli organi tutori fino alla attuazione del previsto conglomeramento degli assegni dei pubblici dipendenti, come chiaramente indicato nella predetta circolare.

Tale circolare, portante il n. 15700.1/1/1954, diramata dal Ministero dell'interno il 26 febbraio 1955, dispose infatti che si ravvisa la necessità per gli enti locali di astenersi dal deliberare nuove concessioni sulla indennità accessoria a favore del personale che non abbia mai beneficiato « onde evitare gravi ripercussioni ai loro bilanci ».

La disposizione ministeriale di cui sopra sembra all'interrogante in contrasto con la circolare 3 giugno 1949, n. 16100.A.13, che ammise per la prima volta la concessione dell'indennità accessoria al personale degli enti locali, richiamandosi al disposto dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, che prescrive che gli stipendi ed i salari dei dipendenti comunali debbono essere fissati in equa proporzione con lo stipendio del segretario; tale indennità è intesa a mantenere la predetta equa proporzione, data la mancata realizzazione da parte dei dipendenti anzidetti dei proventi di cui gode il segretario per effetto dei diritti di segreteria. (12665).

RISPOSTA. — In sede di deliberazione del provvedimento per i miglioramenti economici agli statali, il Consiglio dei ministri, in adesione al voto espresso dalla speciale Commissione parlamentare incaricata di dare il parere sul provvedimento, stabiliva che gli enti locali avrebbero potuto, senza bisogno di ap-

posite disposizioni legislative, disporre i necessari adeguamenti nell'ambito dei rispettivi bilanci, sempre che il trattamento dei loro dipendenti non risultasse già uguale o superiore a quello risultante per i corrispondenti gradi del personale statale in seguito ai suddetti aumenti.

Per corrispondere ai quesiti rivolti da alcune prefetture intesi a conoscere se, in sede di estensione di detti miglioramenti, dovesse essere riassorbita la cosiddetta indennità accessoria, questo Ministero, considerato che detta indennità al personale degli enti locali è stata molte volte concessa, dalle amministrazioni, con larghezza eccessiva e senza tener conto delle condizioni limitative previste dalla circolare istitutiva, allo scopo di evitare notevoli sperequazioni di trattamento economico, ha ritenuto di disporre, con la circolare telegrafica del 26 febbraio 1955 cui si riferisce l'onorevole interrogante, che, in attesa del previsto conglomeramento degli assegni, gli enti locali dovessero astenersi sia dall'aumentare la misura dell'indennità accessoria eventualmente già concessa, sia dal deliberare nuove concessioni all'indennità stessa.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali l'Opera valorizzazione Sila a tutto il 9 dicembre 1954 non ha creduto di distribuire ai contadini di Sellia Marina (Catanzaro) il fondo « Mortilla » per la parte ad essi destinata, lasciandolo a disposizione dei vecchi proprietari ad uso pascolo e condannando così i lavoratori a rimanere disoccupati ed affamati per un'altra annata. (10771).

RISPOSTA. — Il fondo « Mortilla » della estensione di 150 ettari circa, è stato acquistato dall'Opera per la valorizzazione della Sila per integrare le assegnazioni già effettuate nel comune di Sellia Marina.

Non appena concluse le trattative di acquisto con la ditta venditrice, in data 14 novembre 1954, l'Opera ha provveduto ad assegnare il fondo in parola ai naturali del luogo.

Senonché, undici assegnatari non hanno potuto prendere possesso delle quote loro attribuite, in quanto alcuni ex-terraggeristi si sono rifiutati di lasciare liberi i terreni, adducendo di non essere stati tempestivamente avvertiti dall'antico conduttore, nonostante questi fosse stato regolarmente disdettato dall'Opera.

È stato pertanto stipulato un accordo, in base al quale gli undici suddetti assegnatari

potranno godere, per l'annata 1954-55, della metà del prodotto dei terreni in questione.

Altri quattro assegnatari, invece, hanno dovuto vendere le erbe nascenti su pascoli loro assegnati, sia perché non disponevano di bestiame proprio, sia perché, data la stagione già inoltrata, sarebbe stata intempestiva la trasformazione dei pascoli in seminativi. Solo così hanno potuto assicurarsi un reddito.

Il Ministro: MEDICI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Se sia a loro conoscenza il fatto che nell'abitato di Cavallerizzo del comune di Cerzeto (Cosenza) sono di recente crollate quattro case di abitazione e diverse altre minacciano di crollare;

che tali crolli sono stati provocati da un lento movimento franoso dal quale è minacciato tutto l'abitato, movimento che le opere di consolidamento non sono valse ad arrestare o a rallentare;

che, in tale situazione, precaria e tragica è divenuta la vita dei mille abitanti di Cavallerizzo come è stato denunciato dall'allarmata delibera del consiglio comunale di Cerzeto in data 24 gennaio 1955.

L'interrogante chiede se, ad evitare danni alle persone e distruzione di beni, in considerazione di quanto prevede l'annunciata legge speciale per la Calabria, i ministri interrogati non intendano provvedere, con spesa a totale carico dello Stato, al completo spostamento dell'abitato di Cavallerizzo. (11803).

RISPOSTA. — Nell'abitato di Cavallerizzo, frazione del comune di Cerzeto, a seguito delle piogge del dicembre 1954, sono crollate 3 case mentre altre 4 sono state più o meno danneggiate per cui, date le precarie condizioni di stabilità, dovute essenzialmente alla vetustà, alla mancata manutenzione ed alla cattiva costruzione, le autorità interessate, su suggerimento del Genio civile, hanno emesso l'ordinanza di sgombrò, a termini dell'articolo 55 della legge comunale e provinciale.

Ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 938, nella frazione in parola saranno costruiti 6 alloggi il cui progetto sarà quanto prima approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro in modo da poter subito autorizzare l'inizio dei lavori.

Per quanto concerne il parziale trasferimento dell'abitato in parola, minacciato da più anni da un vasto movimento franoso che nonostante le varie opere eseguite in prece-

denza non è stato possibile arrestare, si è venuto nella determinazione di promuovere i necessari provvedimenti per l'inclusione dell'abitato medesimo tra quelli da spostare a cura e spese dello Stato. È stato pertanto interessato il competente provveditorato ad inoltrare a questo Ministero regolare proposta in tal senso.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sui fatti seguenti.

Nel comune di Fabrizia (Catanzaro) circa dieci anni fa furono assegnati a diciannove famiglie povere, senza tetto, diciannove alloggi nelle case popolari costruite a spese dello Stato.

A seguito delle alluvioni del 1951 e del 1953 gli alloggi in parola furono gravemente danneeggiati al punto da renderli inabitabili. L'amministrazione comunale di Fabrizia, al fine di far riparare gli alloggi, ha invitato gli assegnatari a sgombrarli, ed ha concesso loro nuovi alloggi in case di privati ai quali ha pagato il canone di fitto sino al 31 dicembre 1954 per la riconosciuta povertà delle famiglie in questione.

Col 1° gennaio 1955 l'amministrazione comunale di Fabrizia ha notificato alle 19 famiglie di senza tetto che non avrebbe pagato più il fitto degli alloggi privati nei quali il comune stesso le aveva provvisoriamente sistemate, e che non avrebbe più consentito che le famiglie stesse rioccupassero, una volta riparati, gli altri alloggi nelle case popolari che da oltre dieci anni occupavano.

Trattandosi di regolare assegnazione di alloggi popolari in atto da dieci anni a famiglie tutte poverissime e per la quasi totalità nullatenenti, come dimostrano i certificati dell'ufficio distrettuale delle imposte, l'annunciato provvedimento della amministrazione comunale di Fabrizia viola le leggi, lede i diritti dei cittadini interessati, offende ogni senso di umana comprensione.

L'interrogante chiede che i ministri interrogati intervengano prontamente e direttamente per la tutela del diritto e la salvaguardia della giustizia. (12607).

RISPOSTA. — Circa 10 anni fa nel comune di Fabrizia furono assegnati 18 alloggi popolari ad altrettante famiglie povere.

Nel 1953 gli alloggi furono gravemente danneeggiati dall'alluvione e dichiarati pericolanti. Gli inquilini furono sloggiati e sistemati in altre abitazioni a spese dello Stato ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Terminato il periodo di applicazione della predetta legge, nel dicembre 1954, gli interessati vennero avvisati della cessazione del beneficio. Non risulta che il comune di Fabrizia abbia manifestato il proposito di non permettere il loro rientro nelle case popolari, dopo la riparazione delle stesse.

L'amministrazione comunale ha dichiarato, invece, di non avere alcuna intenzione di adottare provvedimenti del genere e ha rivolto premure al Genio civile per la sollecita definizione dei lavori di riparazione delle case allo scopo di poter far rientrare al più presto gli interessati nelle abitazioni in questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del questore di Reggio Calabria, il quale, in violazione del diritto di riunione, sancito dalla Costituzione, non consente, fin dall'agosto 1954, di tenere comizi nel comune di Laureana di Borrello, importante per numero di abitanti e centro agricolo commerciale.

Si fa rilevare che nessun avvenimento degno di nota è avvenuto in quel comune che possa giustificare l'ostinato rifiuto alle organizzazioni politiche e sindacali di tenere comizi, se non quello di soddisfare la parte reazionaria della classe dirigente, restia ad ogni progresso civile e morale della popolazione di Laureana. (12574).

RISPOSTA. — Il questore di Reggio Calabria vietò, in un certo periodo, l'effettuazione di comizi a Laureana di Borrello da parte di tutti i partiti e delle organizzazioni sindacali perché riteneva che le pubbliche manifestazioni avrebbero potuto dar luogo in quel comune a turbamenti dell'ordine pubblico, dato la tensione allora esistente in quella popolazione in conseguenza delle proteste e delle reazioni per lo sfratto della sede della camera del lavoro da locali di proprietà comunale.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Dosseni Giuseppe di Battista, classe 1921, posizione 1342899. (9205).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Facchetti Alfonso, classe 1925, residente a Chedi (Brescia). (9758).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ghidini Silvio di Faustino, classe 1920. (9759).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Biemmi Francesco di Pietro, classe 1927. (9760).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda chiarire, mediante apposita circolare, che i segretari comunali e provinciali rientrano nelle disposizioni della recente legge sullo « sfollamento volontario » dei pubblici dipendenti. Tale legge, infatti, che pur si estende, direttamente o indirettamente, a tutte le categorie del pubblico impiego, non fa menzione specifica dei segretari comunali e provinciali. Sembra ovvio che essi debbano considerarsi compresi nella legge perché essa contempla sia i dipendenti statali, sia i dipendenti degli enti locali, sia pure con differenti norme. Per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

tanto i segretari, che hanno una particolare figura con caratteristiche comuni cogli uni e cogli altri, non possono certamente essere esclusi. La circolare tuttavia chiarirebbe anche le forme e le procedure del loro « sfollamento ». (12625).

RISPOSTA. — I segretari comunali e provinciali, pur avendo la qualifica di funzionari dello Stato, ed essendo equiparati agli impiegati statali, hanno uno stato giuridico del tutto particolare; il che importa, secondo la prevalente dottrina e la giurisprudenza, che non si debbano intendere automaticamente applicabili ad essi tutte le norme che concernono i dipendenti dello Stato.

Pertanto, le disposizioni sancite dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario dei dipendenti pubblici, non possono estendersi, in sede di interpretazione, ai segretari comunali e provinciali.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PINO E SCHIRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

a) quale sia il loro pensiero sulla gravissima sciagura avveratasi nel comune di Naso (Messina), dove il recentissimo, tremendo franamento ha causato ingenti danni e rappresenta una minaccia che incombe sull'intero centro abitato;

b) quale sia il loro pensiero sulla persistente indifferenza del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo che ha voluto sistematicamente ignorare non soltanto la richiesta inoltrata fin dal gennaio 1944 da quella amministrazione comunale per preventive opere di difesa che, realizzate in tempo, avrebbero potuto evitare o limitare la portata dell'attuale disastro, ma perfino le stesse proposte avanzate dal Genio civile di Messina per una spesa di 60 milioni per opere di consolidamento e di 90 milioni per la costruzione di 40 alloggi;

c) se e quali provvedimenti urgenti essi abbiano adottato o si propongono di adottare, sia per far fronte alle conseguenze immediate del disastro, sia per salvare l'esistenza stessa di tutto il centro abitato. E se intendono o no dare sollecita attuazione alle richieste dello stesso prefetto di Messina di 300 milioni per la urgente realizzazione di opere di consolidamento delle zone pericolanti e di 250 milioni per la costruzione di un primo lotto di 120 alloggi. (12336).

RISPOSTA. — Nella notte dal 23 al 24 febbraio 1955 il rione Belvedere Grande del co-

mune di Naso, ubicato a picco di circa 60 metri nel sottostante pianoro, è stato interessato da un vasto movimento franoso. Sono state distrutte quattro case e la cabina elettrica di trasformazione, mentre altre trenta case sono minacciate di crollo. Le famiglie senza tetto ammontano a 44.

In relazione al fabbisogno segnalato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, questo Ministero ha disposto l'assegnazione di lire 100 milioni a carico dei fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per la costruzione in Naso di alloggi per i senza tetto, ed ha dato disposizioni all'Ufficio del genio civile di Messina per la sollecita redazione dei progetti ed il successivo appalto delle relative opere.

Il detto istituto sta provvedendo, intanto, all'esecuzione dei lavori di pronto soccorso occorrenti.

Poiché, però, opere di consolidamento non varrebbero a scongiurare definitivamente il pericolo che incombe su parte dell'abitato, questo Ministero al fine di accertare l'esatta natura e la portata del fenomeno ha interessato l'ufficio geologico d'Italia perché invii sul posto un geologo.

In base alle risultanze di tali accertamenti potrà, se necessario, disporsi il parziale trasferimento dell'abitato.

Il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che il prefetto, dopo essersi reso conto sul posto della situazione, ha disposto l'erogazione di congrua sovvenzione per l'assistenza alle famiglie sinistrate.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

RICCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alla applicazione delle norme previste dalla legge 31 marzo 1954, n. 90 — « Modificazioni alla legge 27 maggio 1949, n. 260, sulle ricorrenze festive » — ai lavoratori agricoli salariati fissi della provincia di Cremona e ciò in quanto le associazioni padronali, richiamandosi esclusivamente ai disposti della legge del 31 marzo 1954, n. 90, articolo 3, e precisamente alle parole « limitatamente ai lavoratori dipendenti da privati datori di lavoro, i quali siano retribuiti non in misura fissa », non intendono corrispondere ai predetti salariati le indennità per le festività infrasettimanali elencate dalla legge.

La recente giurisprudenza ha stabilito (sentenza 10 maggio 1951, cassazione, II sezione) « essere consentito corrispondere al

prestatore d'opera, che compia un orario inferiore al normale, un compenso proporzionalmente ridotto, salvo che sia stabilito — con norma specifica del contratto collettivo — la infrazionalità della paga della unità fissata dal contratto medesimo ».

Il principio contenuto in detta sentenza, rapportato alla legge citata e tenendo presenti le norme contrattuali in atto — contratto collettivo di lavoro da valere per i salariati agricoli della provincia di Cremona per l'annata agraria 1953-54 — e precisamente gli articoli 15, 26, 27, 28, 34 e il prontuario delle retribuzioni fissato in accordo delle associazioni contraenti, ammetterebbe la scindibilità che toglie ogni valore alla garanzia salariale fissa annua, in quanto il salario viene sempre rapportato alla effettiva prestazione giornaliera ed oraria. (12394).

RISPOSTA. — L'interrogazione trae origine da una questione, sorta in sede di trattative per la rinnovazione del contratto collettivo di lavoro per i salariati agricoli della provincia di Cremona, in occasione della quale i rappresentanti della Federbraccianti provinciale hanno richiesto che, nei confronti dei salariati fissi, vengano applicate le norme di cui alla legge 31 marzo 1954, n. 90, sulle ricorrenze festive e più specificatamente quelle contenute nell'articolo 3, concernenti la corresponsione delle indennità per le festività infrasettimanali, indicate nell'articolo 2 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

La predetta organizzazione dei lavoratori fonda la propria richiesta su talune clausole — citate anche dall'onorevole interrogante — del vigente contratto di lavoro per i salariati agricoli della provincia di Cremona stipulato il 15 giugno 1954, per effetto delle quali la retribuzione dei salariati fissi viene, in qualche caso, rapportata alla effettiva prestazione di lavoro.

Al riguardo giova premettere anzitutto che, ai fini dell'applicazione della legge 31 marzo 1954, n. 90, si intendono, per lavoratori retribuiti in relazione alle ore, coloro i quali percepiscono una retribuzione risultante dal rapporto tra le ore di lavoro compiute e la paga-base oraria e, per lavoratori retribuiti a misura fissa, quelli ai quali viene corrisposta una retribuzione commisurabile in funzione di una unità di tempo che se, in ogni caso, non è inferiore alla giornata, può essere ragguagliata a settimana, a quindicina o a mese.

Per quanto, poi, concerne la fattispecie, lo scrivente esprime l'avviso che la categoria

dei salariati agricoli della provincia di Cremona fruisca di una retribuzione a misura fissa, in quanto l'articolo 33 del contratto di lavoro sopra menzionato così si esprime: « il salario in danaro sarà corrisposto in 24 rate quindicinali o in 26 rate quattordicinali; esso è così composto: a) salario base annuo lire 62.140... ». Ciò posto, sembra ininfluenza, ai fini di stabilire la natura della retribuzione, il fatto che in taluni casi, come ad esempio per gli articoli 15, 26, 27, 28 e 34 sopracitati, sia previsto il recupero delle ore perdute o la corresponsione di un compenso speciale (per altro fissato in misura annua) per l'esecuzione di particolari lavori o, infine, che la tredicesima mensilità debba essere conteggiata in proporzione al periodo in cui il lavoratore risulta in servizio presso l'azienda nel corso dell'annata.

Si tratta, infatti, di modalità di computo che non incidono sul carattere di tali indennità.

Per quanto sopra esposto, non sembra che possa trovare applicazione, nei confronti dei lavoratori agricoli salariati fissi, la disposizione contenuta nell'articolo 3 della citata legge n. 90 la quale, come è noto, ha esteso il trattamento economico particolare, previsto per le quattro festività nazionali, a tutte le ricorrenze festive (quindi alle festività cosiddette infrasettimanali) indicate dall'articolo 2 della legge 27 maggio 1949, n. 260, limitatamente però ai lavoratori, dipendenti da privati datori di lavoro, i quali siano retribuiti in relazione alle ore di lavoro da esse compiute.

Il Ministro: VIGORELLI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando si avrà la classifica del porto di Acquamorta nel comune di Monte Procida. (12804).

RISPOSTA. — Il competente Ufficio del genio civile ha condotto a termine per la parte di propria competenza l'istruttoria per la classificazione della rada di Acquamorta nella terza classe della seconda categoria, e sulla proposta di riparto percentuale delle spese per le opere relative si sono già pronunziate favorevolmente l'amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali interessate.

Ai sensi delle disposizioni di legge vigenti, la proposta di classifica è stata ora sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

Si assicura che nessuna remora sarà posta da questa amministrazione per il sollecito corso della pratica.

Il Ministro: ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Rostellato Giovanna nata Ferro, per la morte del marito Rostellato Giuseppe, posizione n. 580994. (9463).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del mancato inizio del corso di qualificazione per i 100 ex dipendenti della ditta Ambrosini di Reggio Emilia, e le ragioni per cui non si utilizzino a tale scopo i locali della ex casa del fascio di Santa Croce Fello, vuota da oltre un anno. (12338).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero, in relazione ai chiarimenti forniti dall'ufficio del lavoro di Reggio Emilia, che la mancata disponibilità di locali e di attrezzature idonee non ha consentito la istituzione del corso per « saldatori » e di quello per « tornitori », proposti per i lavoratori licenziati dalla S.A.I. Ambrosini di Reggio Emilia.

Pertanto, gli stessi rappresentanti dei lavoratori hanno ora convenuto sulla opportunità — prospettata dall'ufficio del lavoro — di svolgere un solo corso per « disegnatori meccanici », essendo possibile disporre, per tale tipo di corso, dei locali e delle attrezzature occorrenti.

Questo Ministero ha quindi predisposto gli atti relativi alla istituzione del corso in parola, al quale potranno essere avviati 40 lavoratori licenziati dalla predetta azienda.

Il Ministro: VIGORELLI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno intervenire affinché la ditta Arduini di Reggio Emilia, eviti il licenziamento di decine di operai. Trattasi di una azienda in possesso di commesse tali da poter largamente assicurare l'occupazione a tutte le maestranze attualmente occupate. (12458).

RISPOSTA. — La ditta Arduini di Reggio Emilia, trasformatasi nel 1952 in società per azioni con la denominazione S.I.L.C.A. (So-

cietà italiana lavorazioni carni affini) svolge la propria attività nel settore delle carni insaccate. All'uopo gestisce, in quella città, uno stabilimento attrezzato per il ciclo completo della lavorazione delle carni suine, in cui sono impiegati poco più di un centinaio di operai.

Di recente, al fine di fronteggiare la sfavorevole situazione di mercato (i suini hanno registrato un notevole aumento di prezzo senza che vi faccia riscontro un proporzionale aumento delle carni incaccate) la S.I.L.C.A., disponendo di limitati capitali, è venuta nella determinazione di sospendere dal lavoro 50 operai e di ridurre l'orario di lavoro a 32 ore settimanali.

Nel contempo, la società ha presentato domanda, intesa ad ottenere le prestazioni della Cassa integrazioni guadagni di Reggio Emilia per un periodo di tempo sufficiente al superamento della situazione critica, valutabile in due mesi circa.

Per altro, l'impresa stessa ritiene di poter riprendere il suo lavoro normale con il primo maggio prossimo venturo.

Circa le commesse si precisa che la S.I.L.C.A. deve effettuare una sola fornitura all'ospedale sanatoriale della I.M.P.S. di Reggio Emilia.

Trattasi di una fornitura modesta nella sua entità e, come tale, non sufficiente ad assicurare l'occupazione di tutta la maestranza.

Il Ministro: VILLABRUNA.

SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è a conoscenza e quali provvedimenti sono stati presi dato il pericolo che grava sul paese di Castronovo (Palermo) di una frana che ostruisce lo stradale di accesso al paese e che il 10 febbraio 1955 provocò gravi danni alle nuove case I.N.A. per cui tutte le famiglie furono obbligate a lasciare le case. (12804).

RISPOSTA. — Si premette che l'abitato di Castronovo è già incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

In tale comune le piogge alluvionali, verificatesi nello scorso febbraio, hanno causato un movimento franoso che ha danneggiato la strada comunale di accesso alla stazione ferroviaria ed un isolato di case Escal che ricadono fuori della periferia del centro urbano suddetto.

Le autorità locali hanno provveduto a fare sgombrare le case pericolanti, mentre l'assessorato regionale ai lavori pubblici è inter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

venuto per l'immediato ripristino del transito sulla strada che collega la stazione col centro abitati. Lo stesso assessorato provvederà, altresì, alla costruzione in quel comune di alloggi popolari.

Per quanto riguarda la sistemazione definitiva della zona in frana, che interessa la strada ed indirettamente le case Escal, è stato interessato il servizio geologico d'Italia perché invii sul posto un geologo per uno studio geognostico del terreno ai fini dei provvedimenti da adottare.

Il Ministro: ROMITA.

SALA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai fino ad oggi non è stato provveduto a liquidare agli ex dipendenti del Ministero dell'Africa italiana comandanti presso gli uffici provinciali del tesoro la indennità di missione loro spettante. (12086).

RISPOSTA. — Con circolare del 30 luglio 1948, n. 29402, di questo Ministero — Ragioneria generale dello Stato — era stato consentito ai dipendenti del predetto disciolto Ministero dell'Africa italiana, distaccati presso gli uffici regionali di riscontro e gli uffici di ragioneria — presso i Provveditorati alle opere pubbliche — di beneficiare del trattamento di missione per i primi due mesi di distacco, e ciò a titolo di indennizzo per le spese di prima sistemazione.

Tale particolare trattamento era stato concesso al fine di facilitare la costituzione degli uffici regionali di riscontro e degli uffici di ragioneria sopra cennati, favorendo l'afflusso presso di essi del personale dell'Africa italiana, al quale era egualmente consentita la sistemazione presso quelle amministrazioni dello Stato che fossero carenti di personale.

La predetta particolare concessione aveva, quindi, uno scopo ben preciso ed una precisa limitazione, anche nel tempo.

In considerazione delle finalità connesse al trattamento di missione di cui trattasi, il provvedimento ebbe un carattere del tutto straordinario e discrezionale e, di conseguenza, rimase limitato e circoscritto al personale dell'Africa italiana distaccato presso gli anzidetti uffici regionali di riscontro e uffici di ragioneria dei Provveditorati alle opere pubbliche, con esclusione di quello assegnato agli uffici provinciali del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che a Bagheria, uno dei più commer-

ciali paesi della provincia di Palermo specialmente nel campo degli agrumi, non esiste la possibilità di chiamate telefoniche né urgenti né urgentissime, con grave danno del commercio locale; e se non ritenga indilazionabile l'adozione di urgenti provvedimenti per venire incontro alle necessità della popolazione. (12763).

RISPOSTA. — A questo Ministero risulta che dall'ufficio telefonico del comune di Bagheria (Palermo) vengono regolarmente effettuate le chiamate telefoniche interurbane urgenti ed urgentissime, come da qualunque altro ufficio telefonico.

Ad ogni modo, con il prossimo aumento di circuiti tra Palermo e Bagheria (che da 2 saranno portati a 12) e con la trasformazione da batteria locale a batteria centrale degli impianti telefonici installati nel suddetto comune, il servizio di cui trattasi avrà un notevole miglioramento. Al riguardo, è stata stipulata, tra la Società esercizi telefonici (S.E.T.), concessionaria di zona, e il comune di cui trattasi, una apposita convenzione.

Il Ministro: CASSIANI.

SALA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella città di Palermo gli ospedalieri, sia dipendenti del sanatorio « Cervello » che dell'ospedale pediatrico, da ben 5 giorni chiedono l'estensione alla caterogia degli aumenti di stipendio già concessi agli statali, e se non ritengano — ad evitare il ripetersi dello sciopero stesso — di provvedere, accettando le richieste sacrosante degli ospedalieri. (12764).

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero non ha provvedimenti da adottare in tema di revisione del trattamento economico al personale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, restando ogni determinazione in proposito riservata alle amministrazioni dei singoli enti, i cui atti deliberativi, com'è noto, non sono più soggetti, in base al decreto presidenziale 19 agosto 1954, n. 968, all'omologazione ministeriale, bensì soltanto alla approvazione dell'organo provinciale di tutela.

L'astensione dal lavoro proclamata dal personale degli ospedali di Palermo, ivi compreso quello dipendente dal sanatorio « Cervello » e dall'ospedale per bambini, ha avuto inizio il giorno 16 marzo; è terminata il giorno 20 dello stesso mese a seguito dell'invito a rassegnare formali richieste, rivolte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

dall'autorità di vigilanza ai rappresentanti sindacali.

Lo sciopero è stato posto in atto per iniziativa delle organizzazioni suddette, nell'intendimento di esercitare, in via preventiva, una pressione sulle amministrazioni ospedaliere per ottenere l'immediata corresponsione al personale dei nosocomi dell'assegno integrativo mensile previsto dal decreto presidenziale 4 febbraio 1955, n. 23.

Il prefetto ha assicurato il proprio interessamento a che i competenti organi di controllo esaminino sollecitamente le eventuali deliberazioni con le quali le singole amministrazioni ospedaliere disporranno a favore delle categorie interessate la concessione dei miglioramenti economici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di poter disporre la costruzione di un edificio in Venafro (Campobasso) ad uso di ufficio postale e telegrafico, considerata la importanza di quel centro del Molise e la assoluta insufficienza dei locali ove attualmente ha sede l'ufficio stesso. (2314).

RISPOSTA. — Si assicura che essendo risultato, in seguito a sopralluogo ispettivo, che i locali di proprietà del comune occupati dal predetto ufficio erano ormai poco adatti ed insufficienti alle accresciute esigenze del luogo, questo Ministero ha autorizzato il trasferimento dell'ufficio stesso in nuovi locali, proposti dalla competente sezione lavori e giudicati idonei dalla direzione provinciale poste e telegrafi di Campobasso, nei quali sono stati eseguiti opportuni lavori di restauro ed adattamento.

Il Ministro: CASSIANI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si provvede ad attivare il circuito fonotelegrafico disposto ed installato da oltre un anno nella frazione Villacanele del comune di Agnone (Campobasso) e se non intenda disporre la auspicata attivazione. (12718).

RISPOSTA. — Si informa che, sebbene non sia ancora stata stipulata con le Società telefoniche concessionarie la convenzione in corso, che dovrà disciplinare l'uso dei circuiti di rispettiva pertinenza ai fini del servizio promiscuo telegrafico e telefonico, questo Ministero ha tuttavia disposta in data 28

marzo 1955 l'immediata attivazione del servizio fonotelegrafico nell'agenzia postale della frazione di Villacanele del comune di Agnone, mediante l'utilizzazione dell'esistente circuito telefonico sociale Villacanele-Agnone.

Il Ministro: CASSIANI.

SANSONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere per quali motivi la cassa di colleganza degli ingegneri della motorizzazione civile ed il fondo di previdenza degli impiegati di detta amministrazione non abbiano costituito i debiti accantonamenti statuari spettanti agli impiegati già sospesi cautelatamente e successivamente riammessi in servizio.

Per conoscere inoltre se vi sia stata eventuale indebita distribuzione delle quote da accantonare ed in tal caso quali provvedimenti il ministro intenda adottare. (12814).

RISPOSTA. — Il trattamento spettante agli impiegati già sospesi cautelatamente dal grado e dallo stipendio per motivi disciplinari e successivamente riammessi in servizio, è stabilito dalle precise disposizioni regolamentari della cassa di colleganza tra gli ingegneri della motorizzazione civile e del fondo centrale di previdenza.

Delte norme, che contemplano anche gli accantonamenti eventualmente necessari, sono state sempre regolarmente applicate e nessuna indebita distribuzione di quote accantonate è stata mai effettuata dagli organismi suddetti.

Il Ministro: MATTARELLA.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga, per quanto riguarda il personale dipendente dal suo dicastero, opportuno:

a) di provvedere ad attuare le disposizioni vigenti sull'avanzamento degli impiegati dello Stato, anche nei confronti ed a beneficio di quelli che prestano servizio presso gli uffici periferici della regione siciliana;

b) di chiarire all'amministrazione regionale siciliana che il personale statale ha nei riguardi della regione siciliana rapporti funzionali solo per ciò che attiene all'esercizio delle attribuzioni di compiti di interesse regionale; rapporti che non possono, comunque, comportare la competenza da parte dell'amministrazione regionale siciliana nel disporre trasferimenti di impiegati statali;

c) di tenere conto, agli effetti dei trasferimenti, della particolare situazione di disagio perdurante dal dopoguerra, cercando di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

accogliere le eventuali richieste per le diverse sedi della Repubblica e non limitare i trasferimenti al solo territorio della Sicilia;

d) di disporre la concessione al personale dello Stato di una indennità speciale — pari alla doppia indennità di funzione goduta dagli impiegati regionali — per il maggior lavoro di responsabilità che il personale statale stesso esplica nell'interesse e per conto della regione siciliana; e ciò anche ad equa sanatoria di quanto disposto dall'articolo 67 della legge 10 febbraio 1953, n. 62;

e) di dichiarare risolto l'accordo intercorso con l'amministrazione regionale siciliana, avocando a sé di nuovo il pagamento delle competenze spettanti al personale statale in servizio in Sicilia. (12630).

RISPOSTA. — Lo stato giuridico degli impiegati civili delle amministrazioni statali continua ad essere applicato anche nei confronti del personale di questo Ministero addetto agli uffici aventi sede nell'ambito della regione siciliana e che, in applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, lettera a), sono divenuti organi dell'amministrazione regionale. Pertanto, gli impiegati in servizio presso detti uffici, ogni qualvolta questa amministrazione fa luogo a promozioni, sono scrutinati unitamente ad altri impiegati aventi gli stessi requisiti.

Poiché, come osserva l'onorevole interrogante, i rapporti tra personale statale e regione sono funzionali, le segnalazioni dai movimenti del personale non possono essere fatte se non da coloro che sono preposti ad un ramo del servizio ed operano sul posto.

Sulle motivate richieste di movimenti, questo Ministero porta poi il proprio esame e adotta i conseguenti provvedimenti formali.

I trasferimenti non si limitano a movimenti nell'ambito della regione e il Ministero, d'intesa con le autorità regionali, cerca di andare incontro alle aspirazioni del personale, ove queste siano compatibili con le esigenze di servizio.

In merito poi alla proposta di attribuire al personale statale in servizio presso l'amministrazione regionale una indennità pari alla doppia indennità di funzione di cui è provvisto il personale della regione, si fa presente che non sembra possibile accogliere la proposta stessa, in quanto il trattamento economico dei dipendenti statali è stabilito da apposite disposizioni legislative.

Per quanto riguarda infine la richiesta che venga nuovamente avocato a questa amministrazione, tramite gli uffici provinciali del te-

soro, il pagamento delle competenze al proprio personale in servizio presso gli uffici operanti nell'isola, deve presentarsi che l'assessorato per la finanza della regione siciliana, nell'ottobre 1951, richiamandosi ai provvedimenti legislativi riguardanti le norme di attuazione dello statuto regionale, volle esercitare il diretto pagamento delle competenze al personale di cui trattasi, facendo gravare sul proprio bilancio il relativo onere.

Il Ministro: MEDICI.

SCALIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la revoca della circolare del 28 febbraio 1955, n. 183121, emanata dalla direzione generale per i danni di guerra, con la quale è stato abrogato, con effetto dal 1° ottobre 1954, il pagamento del compenso al personale per le prestazioni in eccedenza al lavoro straordinario normale per i servizi danni di guerra.

Quanto sopra, anche per il fatto che a detta circolare è stato dato effetto retroattivo, facendo, così, decadere l'impegno regolarmente assunto dalla direzione generale per i danni di guerra, con circolare del 18 giugno 1954, n. 169078, con la quale si disponeva la prestazione di lavoro straordinario in eccedenza a quello normale, da compensarsi « in misura pari all'importo corrispondente al numero delle ore di prestazioni straordinarie effettivamente rese ». (12779).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che con la circolare del 28 febbraio 1955, numero 193121, non è stato stabilito che le ore di straordinario già effettuate non dovessero essere retribuite, ma si è inteso soltanto limitare ai casi di eccezionale rendimento le segnalazioni di maggiorazioni di dette ore di lavoro.

Le nuove disposizioni sono state determinate dalla necessità di contenere la spesa nei ristretti limiti delle disponibilità di bilancio, nonché dalla opportunità di offrire un adeguato compenso ai dipendenti che eccellano per rendimento.

Per il trimestre luglio-settembre 1954, è stato già provveduto al pagamento dei compensi stessi, così come proposti dalle intendenze di finanza; per il trimestre ottobre-dicembre 1954, sono in corso gli adempimenti per il pagamento relativo.

Per quest'ultimo periodo, come per i trimestri successivi, le ore di straordinario effettuate saranno pagate integralmente. Per le maggiorazioni invece saranno tenuti presenti i criteri della circolare n. 183121, i quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

sono stati meglio chiariti con successiva lettera circolare del 16 marzo 1955.

Ciò premesso, non si ritiene di dover abrogare la circolare in questione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SCARASCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — tenuto conto della limitatezza degli organici del Ministero in relazione ai compiti sempre crescenti affidati alla amministrazione — non ritenga opportuno rivedere la posizione dei funzionari fuori ruolo e di evitare comunque per il futuro ulteriori distacchi. (12727).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno osservare, preliminarmente, che la facoltà concessa all'amministrazione di collocare fuori ruolo propri funzionari è essenzialmente prevista per l'interesse che essa ha di assicurare, anche materialmente, opportuni collegamenti con alcuni degli enti vigilati, espressamente previsti a tal fine, allo scopo di coordinarne l'azione nell'ambito della sfera di competenza comune.

D'altra parte, se quanto precede giustifica la necessità di provvedere al distacco di funzionari nella particolare posizione di fuori ruolo, che consente all'amministrazione di realizzare i suoi fini particolari, si deve, altresì, rilevare che il collocamento fuori ruolo non nuoce, per espressa disposizione di legge (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2958), ai funzionari distaccati, anche avuto riguardo alla progressione in carriera.

Ciò premesso, per quanto concerne questo Ministero, esso può procedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381 (norma riprodotta senza modifiche nell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, attualmente in corso di perfezionamento, sul riordinamento dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero stesso), a collocare fuori ruolo non più di 5 funzionari del ruolo dell'amministrazione centrale e non più di 5 funzionari del ruolo dell'ispettorato del lavoro, dei quali non più di due di grado V ed i rimanenti di grado non superiore al VI, per ciascuno dei due ruoli sopra detti.

Infine, proprio per le ristrettezze di organico cui l'onorevole interrogante fa riferimento, si deve precisare che l'amministrazione ha fatto sempre moderato uso della facoltà concessa dalla legge e non ha mai raggiunto i limiti sopra indicati. Attualmente, infatti, si trovano collocati fuori ruolo complessivamente 5 funzionari, di cui una di

grado V ed uno di grado VI, dell'ispettorato del lavoro, nonché un grado VII dell'amministrazione centrale, mentre sono in corso di perfezionamento i provvedimenti per il distacco, in analoga posizione, di un grado V e di un grado VII dell'amministrazione centrale.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai non siano stati ancora corrisposti gli emolumenti dovuti a 114 operai di Fraipe (Chieti), i quali nel novembre 1953 sono stati chiamati a spalare la neve dall'A.N.A.S di Gissi. (11859).

RISPOSTA. — I 114 operai di Fraipe ai quali non sarebbero stati corrisposti gli emolumenti per il lavoro di sgombero neve effettuato nel novembre 1953 non sono stati assunti dall'A.N.A.S.

L'assunzione di detti operai deve essere stata effettuata da un centro di emergenza al quale l'A.N.A.S. è estranea, istituito a Gissi dalla prefettura di Chieti per lo sgombero della neve lungo le strade provinciali e comunali.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato e quali pressioni intenda esercitare per evitare il trasferimento all'industria straniera di alcune commesse precedentemente assegnate all'Italia dagli Stati Uniti e più precisamente la costruzione di una nave scorta presso i cantieri Piaggio di Palermo e ordinazioni di munizioni presso le officine Vittoria di Milano, improvvisamente revocate a causa dell'appartenenza al partito comunista della maggioranza degli operai.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali concrete azioni saranno applicate perché le commesse in questione siano almeno assegnate ad altre ditte italiane.

Per conoscere, infine, come si intenda saggiare la reale situazione politica dei quadri sindacali e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di alcune organizzazioni sindacali non estremiste che — per facilitare la concessione di commesse ai loro stabilimenti — cedono tessere in bianco ai dirigenti delle ditte stesse, allo scopo di mostrare, falsamente, una prevalenza di lavoratori non di sinistra, tradendo in tal modo la fiducia della nazione e quella delle nazioni che ci forniscono le commesse. (9071).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

RISPOSTA. — Si è in grado di assicurare che le due commesse che hanno formato oggetto della sua preoccupazione, già assegnate a ditte italiane e poi revocate dagli uffici americani, non sono state trasferite all'industria straniera. Ovviamente, appena informato della situazione, il Governo fece subito i passi necessari a Washington e presso la rappresentanza americana a Roma, trovando del resto la più sollecita comprensione e collaborazione.

Infatti la commessa per la costruzione di una nave scorta presso i cantieri Piaggio di Palermo fu trasferita ai Cantieri navali di Taranto.

Anche il contratto con le officine meccaniche Vittoria non è stato piazzato presso alcuna ditta straniera. Purtroppo il caso della Vittoria si è trascinato per alcuni mesi, essendosi manifestate, tra l'altro, incertezze da parte degli organi committenti americani sulla necessità di approvvigionarsi di tali munizioni; parve, anzi, ad un certo punto che di quel genere di colpi non vi fosse più bisogno. Si è così giunti alla fissazione del programma generale *off-shore* per l'esercizio finanziario 1955, il che ha reso tecnicamente difficile l'utilizzo isolato di fondi stanziati nel precedente esercizio.

Il programma di quest'anno si è notevolmente ridotto: 225 milioni di dollari rispetto a oltre 600 dell'anno precedente. Nella cifra di 225, sono compresi anche i fondi non utilizzati dell'esercizio precedente.

L'Italia otterrà dai 30 ai 40 milioni di dollari di commesse, nella quasi totalità munizioni, non compresi in tale cifra gli importanti ordinativi aeronautici a favore della Fiat che sono stati resi noti in questi giorni.

Si desidera aggiungere che l'azione del Governo italiano è volta soltanto ad assicurare all'Italia l'ammontare massimo possibile di commesse a beneficio dell'industria e del lavoro italiani. E quest'azione ha trovato e trova la più premurosa comprensione del Governo americano.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare presso le competenti autorità provinciali l'esecuzione dei lavori di fognatura e conseguente pavimentazione stradale nel comune di Rapone (Potenza) — i progetti furono a suo tempo eseguiti ed approvati — per rendere possibile la transitabilità e la sistemazione igienico-sanitaria almeno dei punti

centrali della cittadina (quali il corso Umberto I e la via Nino Bixio), ed evitando in tal modo le giuste rimostranze della popolazione. (11648).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura e conseguente pavimentazione stradale del comune di Rapone (Potenza), per un importo di lire 60 milioni, essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere alla sistemazione generale ed indilazionabile dell'acquedotto di Rapone (Potenza), tenendo presente che da ben tre anni la parte già costruita dell'opera pubblica, che è costata ben 40 milioni di lire, va rapidamente disfacendosi per l'abbandono cui è lasciata, con il pericolo di vederla distrutta se non si interviene con sollecitudine ad appaltare i lavori di proseguimento, che appagheranno le legittime aspettative della popolazione locale, afflitta dal grave problema della disoccupazione. (11649).

RISPOSTA. — Nel 1949 furono iniziati i lavori per l'incremento della portata e per il completamento dell'acquedotto in servizio dell'abitato di Rapone.

Con tali lavori, ultimati nel 1952, furono costruiti un manufatto di presa alla sorgente « Sciopeppe », un serbatoio interrato della capacità di metri cubi 250 e la condotta in tubi di acciaio per allacciare la sorgente « Sciopeppe » al serbatoio.

Tale condotta, poco dopo il suo completamento, fu però interrotta a causa di una frana per cui l'acquedotto non poté entrare in esercizio.

Nel corrente anno finanziario, per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Rapone, è stato redatto dall'Ufficio del Genio civile di Potenza il progetto in data 4 gennaio 1955, n. 37, dell'importo di lire 17.500.000, in cui sono state previste le necessarie opere a presidio e consolidamento della condotta « Sciopeppe » nonché i lavori occorrenti per allacciare le vecchie sorgenti « Sambuco e Migarozza » al nuovo serbatoio e per alimentare con quest'ultimo la esistente rete di distribuzione interna.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

Il progetto è stato già approvato ed è stato disposto l'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente per la sollecita approvazione del progetto di lire 25 milioni per le fognature e la costruzione di strade interne nella frazione Ginistra del comune di Ripacandida (Potenza) da tempo giacente presso i competenti uffici provinciali di Potenza.

La esecuzione dei lavori risolverebbe lo stato di abbandono dell'operoso paese, le cui strade sono quasi del tutto impraticabili nella stagione invernale ed eviterebbe il diffondersi di malattie per la mancanza di adeguati servizi di igiene pubblica. (11654).

RISPOSTA. — Non risulta sia stata avanzata alcuna richiesta da parte del comune di Ripacandida intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184 per i lavori di costruzione della fognatura e sistemazione strade interne nella frazione Ginistra.

Qualora una richiesta del genere dovesse essere avanzata nei modi e termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, numero 184, non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici anzidetti.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indilazionabile intervenire con appositi provvedimenti di emergenza per l'esecuzione dei lavori di consolidamento del versante sud-ovest del comune di Salandra (Matera).

Si tenga presente, in merito, che l'abitato del comune è gravemente minacciato da una grave frana verificatasi in conseguenza dei recenti fatti alluvionali e che si estende per una larghezza di oltre 300 metri, con evidente pericolo per la incolumità della cittadinanza e delle abitazioni.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non ritenga indispensabile ed immediato un adeguato stanziamento di fondi per provvedere alla esecuzione dell'opera di cui sopra. (11700).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti nell'abitato di Salandra, il quale è in elenco fra quelli da consolidare a cura e spese dello

Stato, è risultato che il versante occidentale del paese è costituito da una ripida falda collinosa in fase di forte degradazione dovuta agli agenti atmosferici ed alla natura del terreno, costituito da argille plioniche e sovrastante banco di arenarie.

Per effetto delle recenti piogge abbondanti e prolungate, il fenomeno di degradazione generale si è naturalmente accentuato ed ha provocato smottamenti di qualche entità in corrispondenza del muraglione di via Rattazzi e formazione di caratteristiche fratture nel terreno in località Cortagliuolo e Chiesa, fuori dell'ambito dell'abitato.

Sebbene dal sopraluogo effettuato sia stato accertato che nessun pericolo sussista per le case periferiche che si affacciano sul versante occidentale dell'abitato, tuttavia è stato interessato l'ispettorato dipartimentale delle foreste di Matera perché provveda, non appena possibile, alla esecuzione di opportuni lavori intesi ad arrestare l'erosione diffusa del versante di cui trattasi, migliorando ed estendendo la copertura vegetale e boschiva già iniziata con ottimi risultati dall'ispettorato medesimo.

In seguito ad ulteriore sopraluogo, effettuato il 22 febbraio 1955, è risultato che la situazione del movimento franoso interessante l'abitato di Salandra non ha subito alcun aggravamento.

In tale occasione venne pure accertato che un vano in corso di costruzione al rione San Vito si era lesionato a causa della frana, senza alcun danno per le persone; mentre al rione San Donato, non interessato dal movimento franoso, una casa di abitazione, lesionata per vetustà, era già stata riparata dal proprietario.

Allo stato delle cose, oltre i raccomandati lavori di competenza dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, non appare necessario altro intervento da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Comunque, si assicura che non si mancherà di provvedere alla esecuzione di opere di consolidamento dell'abitato, qualora se ne manifesti la necessità, nel limite di spesa che potrà essere consentito dai fondi di bilancio del prossimo esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per cui è mantenuto in vigore il « vincolo valutario », instaurato durante la guerra per permettere un più stretto controllo sui cambi da parte dell'autorità governativa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

Si tenga presente, in proposito, che l'industriale italiano è attualmente costretto ad acquistare all'estero materie prime al cambio libero e ad esportarle al cambio ufficiale, sempre inferiore al primo.

Ciò favorisce le frodi (di cui si ha esempio nel processo in corso al tribunale di Roma) ed impedisce anche l'afflusso di rimesse dei nostri emigranti.

Sono in corso — in previsione della imminente stagione turistica — grossi acquisti di lire italiane da parte di banche svizzere e americane, che incaricano i loro corrispondenti in Italia di aprire conti correnti in lire italiane senza rimettere in Italia la relativa controvaluta in dollari o franchi svizzeri.

Per le suesposte ragioni, che determinano una sempre più rapida discesa della nostra moneta ed il suo deprezzamento nei confronti di quella estera, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed opportuno abolire senz'altro l'accennato « vincolo valutario ». (12278).

RISPOSTA. — Il « vincolo valutario » più propriamente detto « controllo dei cambi » venne posto in atto in epoca immediatamente successiva alla prima guerra mondiale 1915-18 e, tranne un breve periodo che va dal 1928 al 1931, è stato sempre esercitato, anche se in forma più o meno rigorosa.

Tale controllo dei cambi, in virtù della delega conferita all'allora ministro delle finanze con il regio decreto-legge 29 settembre 1931, n. 1207, convertito nella legge 11 gennaio 1932, n. 18, si trasformò e assurse, per effetto del decreto ministeriale 8 dicembre 1934, a « monopolio dei cambi » con il conseguente conferimento dell'esercizio all'allora Istituto nazionale per i cambi con l'estero, al quale è succeduto l'Ufficio italiano dei cambi per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331.

A parte, quindi, il fatto che il « vincolo valutario » non è stato instaurato durante la guerra, si fa osservare che il controllo dei cambi nell'ultimo trentennio, in forma diretta o indiretta, è vigente in pressoché tutti gli stati, eccezione fatta per gli Stati Uniti, Svizzera e, solo da poco meno di un triennio, il Canada, paesi questi ricchissimi nei quali, tuttavia, sussistono pur sempre dei vincoli intesi a regolare gli scambi con l'estero, donde non può concludersi che tali vincoli mediamente sostituiscano una più energica e palese forma di controllo dei cambi.

Circa i motivi di vigenza del monopolio dei cambi è da far presente che il sistema venne

a suo tempo istituito per contenere il disavanzo della bilancia valutaria italiana ed è tuttora mantenuto in rapporto al perdurare del cennato disavanzo connesso in massima parte con quello, anch'esso cronico sebbene molto attenuato, della bilancia commerciale.

In sostanza col monopolio dei cambi si è voluto porre una remora all'incentivo di accrescimento dello sbilancio in parola, mediante l'aumento delle importazioni indiscriminate senza il correlativo incremento delle esportazioni.

In ordine agli acquisti al cambio libero, ai quali sarebbero costretti gli industriali italiani, vi è a priori da osservare che tali acquisti riflettono unicamente delle infrazioni, in quanto non può che trattarsi di acquisti con valuta proveniente dal mercato nero.

Il Ministero del commercio con l'estero ha sempre concesso la valuta per tutte le importazioni di materie prime necessarie all'economia nazionale e sovente si è verificato e si verifica l'inutilizzo di talune licenze d'importazione. Evidentemente le materie prime alle quali si riferisce l'onorevole interrogante non possono che essere merci voluttuarie o comunque non essenziali. Il commercio con l'estero, specialmente dopo la liberalizzazione delle materie prime dell'area del dollaro, si svolge in modo molto più regolare, tanto che le infrazioni valutarie accertate oggi sono di gran lunga ridotte anche in relazione al complesso delle operazioni e ciò in dipendenza, prevalentemente, di un più rigido controllo valutario.

Non è assolutamente provato che le frodi relative al monopolio dei cambi impediscano l'afflusso di rimesse dei nostri emigrati; tale impedimento, invece, è connesso proprio al sistema dei « cambi controllati » vigente in tutti i paesi che non hanno la piena ed assoluta convertibilità delle loro valute.

In merito poi ai « grossi acquisti di lire italiane da parte di banche svizzere e americane per aprire in Italia conti in lire » in previsione della stagione turistica, premesso che i nostri organi valutari di controllo non hanno rilevato il fenomeno, e considerato ch'esso non avrebbe potuto sfuggire, è da ritenere che si tratti di cessione delle disponibilità di « conti in lire » di pertinenza estera che è ammessa dalle disposizioni che regolano detta categoria di conti, per i quali è lecitamente consentito il giro-conto per alimentare il turismo straniero in Italia.

Nel mercato delle valute di Zurigo, e di New York la nostra moneta non ha subito alcuna rapida né sensibile discesa, né la ben-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

ché minima apprezzabile svalutazione e basta all'uopo consultare i quotidiani bollettini di quotazione delle valute nelle due anzidette piazze per rilevare come da parecchio tempo il rapporto di cambio sia di 0,67 franchi svizzeri per 100 lire italiane e di dollari 1,57 per 1.000 lire italiane. Tale stabilità indica tutt'altro che l'asserito deprezzamento.

Concludendo, si ritiene di far presente che il problema del monopolio dei cambi ha formato oggetto di ricorrente esame sia in sede interministeriale, sia in sede parlamentare e si è giunti alla determinazione, reiteratamente confermata, che è necessario ed indispensabile mantenere il sistema, fino a che non saranno eliminati i motivi di equilibrio della bilancia commerciale di cui si è fatto cenno sopra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente sollecitare la concessione del contributo statale di 15 milioni per la costruzione di case minime nel comune di Ripacandida (Potenza) avanzata dall'amministrazione comunale in data 23 gennaio 1954, che risolverebbe il grave e angoscioso problema della mancanza di alloggi in una zona depressa del meridione, già provata da altre infinite privazioni.

Per conoscere, infine, se non ritenga altresì opportuno sollecitare l'inizio dei lavori di riparazione al convento San Donato (adibito in parte ad asilo infantile), danneggiato dagli eventi bellici e lasciato sino ad oggi nella più completa mancanza di idonei mezzi di riparazione e di ripristino. (12316).

Risposta. — Questo Ministero con nota 19 novembre 1949, n. 33395, comunicò al comune di Ripacandida di essere disposto a concedere allo stesso, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, un contributo del 4 per cento sulla spesa occorrente per la costruzione di alloggi a tipo popolare prevista in lire 15 milioni.

Il comune, che avrebbe dovuto presentare il progetto entro tre mesi dalla data della suddetta comunicazione, e cioè entro il 18 febbraio 1950, rinunziò alla predetta assegnazione di fondi che questo Ministero successivamente destinò ad altro ente.

Ora, per quanto riguarda la costruzione di case minime da realizzarsi in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640 per la eliminazione delle abitazioni malsane, si comunica che, data la limitata disponibilità di fondi, non è stato

possibile includere il suddetto comune nel primo piano edilizio, in applicazione della citata legge n. 640.

Dal momento, però, che la legge stessa dovrà trovare completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari, non si mancherà, per l'avvenire, di tenere debito conto anche delle necessità del comune predetto.

Per quanto concerne infine la riparazione del convento di San Donato, adibito ad asilo infantile nel suindicato comune, si comunica che l'ente interessato ha presentato la relazione illustrativa di cui alla legge n. 230 del 1953, per lire 3 milioni.

Non è stato, però, possibile, finora, provvedere alla esecuzione dei lavori di riparazione di danni bellici nel predetto edificio per insufficienza di fondi.

Si fa comunque presente che a ciò si cercherà di provvedere nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione al grado di maggiore urgenza di altri lavori del genere da realizzare nella stessa provincia.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — per ridare fiducia e serenità a migliaia di famiglie italiane, in occasione della Santa Pasqua — concedere un solo mese di proroga agli ottomila dipendenti della pubblica sicurezza, collocati improvvisamente in congedo con disposizioni della direzione generale della pubblica sicurezza.

Del desiderio dei tanti ottimi dipendenti statali e padri di famiglia si è resa interprete la stampa italiana, invocando il provvedimento di proroga che — data la modestissima dilazione — non costituirebbe per il Governo un onere eccessivo. (12829).

Risposta. — A norma della legge 11 marzo 1955, n. 85 — che ha sostituito al limite degli anni di servizio, per il collocamento a riposo d'ufficio previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 277 del regolamento del corpo, limiti varianti di età secondo i gradi — i sottufficiali e le guardie di pubblica sicurezza devono essere collocati a riposo a 60 anni se marescialli, a 58 se brigadieri e vicebrigadieri e a 56 se guardie scelte e guardie.

In applicazione delle nuove disposizioni sono stati collocati a riposo con decorrenza dal 7 corrente meno di 500 elementi che hanno quasi tutti compiuti gli anni di servizio prescritti per conseguire il massimo della pensione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

Limitatamente alla prima applicazione della legge stessa è stato disposto che gli interessati siano tratti in servizio ai soli fini economici, fino a tutto il mese di aprile 1955.

Si fa osservare per altro che i limiti previsti per il collocamento a riposo dei sottufficiali e guardie del corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono sensibilmente più elevati di quelli stabiliti per i pari grado delle altre forze armate, il che ovviamente si risolve in un beneficio di carattere economico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito la ricollocazione di tre delle quattro lapidi commemorative sul restaurato ponte della Vittoria a Verona.

Si tenga presente in proposito che la città di Verona è priva del monumento ai caduti e versa in completo abbandono il parco della Rimembranza, per cui l'interrogante — così come l'intera cittadinanza — ritiene inammissibile l'omissione che tende a cancellare il ricordo di una delle più gloriose pagine della storia d'Italia. (12833).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che in sede di ricostruzione del ponte della Vittoria in Verona, la linea architettonica del ponte stesso venne — a seguito anche dei suggerimenti dati da una speciale commissione consultiva di cui facevano parte il direttore generale delle antichità e belle arti ed il presidente della sezione urbanistica del Consiglio superiore dei lavori pubblici — notevolmente semplificata e snellita. E il consiglio comunale, all'unanimità, deliberò di apporre soltanto su uno dei basamenti della riva destra la lapide recante il testo del *Bollettino della Vittoria*, e su uno dei basamenti della riva sinistra la scritta: « Ponte della Vittoria — dedicato ai caduti della guerra 1915-18 ».

È risultato altresì che, oltre il ponte, anche altri monumenti ricordano, in Verona, la guerra 1915-18. Una grande lapide, in piazza dei Signori, riproduce il *Bollettino della Vittoria*. Un ricordo marmoreo, recentemente sistemato dal comune, onora i caduti alpini. È in allestimento, col concorso del comune, un monumento ai caduti della divisione Pasubio. Al cimitero comunale esiste una monumentale cappella costruita dal comune per

le salme dei soldati italiani e stranieri morti a Verona durante la guerra.

È risultato, infine, che il parco della Rimembranza, distrutto nel corso dell'ultimo conflitto, è stato interamente ricostruito in una nuova zona, attigua alle mura cittadine, opportunamente sistemata e vigilata, recante al centro un monumento marmoreo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'aumento delle corse settimanali — da tre a sei — dell'autocorriera per Casalnuovo Lucano e Cersosimo (Potenza), considerando che Casalnuovo non ha un attrezzato armadio farmaceutico e la farmacia più prossima è a Noepi, distante dal paese due ore di viaggio.

Si tenga, inoltre, presente che il servizio postale è limitato al solo servizio di corriera, con conseguente prelievo e distribuzione tre volte la settimana.

Il desiderato aumento di corse esaudirebbe, pertanto, la legittima aspettativa della popolazione interessata di una delle più depresse zone d'Italia, poste alla pari di paesi coloniali per le accennate difficoltà di comunicazione. (12838).

RISPOSTA. — I comuni di Casalnuovo Lucano e Cersosimo risultano serviti dalla autolinea Terranova di Pollino-Senise, gestita dalla S.I.T.A. fino ai centri abitati nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato e fino al bivio di Cersosimo nei giorni di martedì, venerdì e domenica.

In ordine alla prospettata necessità che l'autolinea in parola serva in tutti i giorni della settimana direttamente i centri abitati suddetti, si può assicurare che si è dato incarico all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Campania e Basilicata perché esamini al più presto siffatta richiesta, invitando la società concessionaria a formulare concrete proposte in merito.

Pertanto, appena detto ufficio avrà riferito sulla questione, non si mancherà di esaminare se e quali determinazioni siano possibile adottare al riguardo.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui gli uditori giudiziari sono stati esclusi — in base ad un recente disegno di legge — dagli aumenti previsti, sia pure nella misura mi-

nima concessa agli altri impiegati dello Stato anche dei gradi inferiori. (12920).

RISPOSTA. — Dispiace di non potere fare alcuna precisazione riguardo a quanto viene domandato con l'anzidetta interrogazione, poiché il disegno di legge, cui si fa riferimento, concernente: « Atribuzioni al personale delle magistrature ordinaria, amministrativa e militare e dell'avvocatura dello Stato, in attività di servizio ed in quiescenza, di un assegno integrativo netto ed estensione, allo stesso personale, delle quote complementari della indennità di carovita », si trova attualmente all'esame della Camera dei deputati (Doc. 1544).

Il Ministro: DE PIETRO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che da ben dieci anni mantengono ferma la pratica di pensione pertinente a Valente Francesca vedova di Di Meo Giuseppe. Detta pratica iniziata con l'inoltro di regolare domanda alla direzione generale pensioni di guerra (A.S.) porta il numero 178022.

Si fa presente che la richiedente ha oggi 66 anni. (11861).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre adeguati provvedimenti per scongiurare i pericoli che minacciano l'abitato di Gioia del Colle (Bari), a causa di una falda freatica che ha già determinato una invasione di acque dei piani terreni e minaccia la stabilità dei caseggiati. (11882).

RISPOSTA. — Per eliminare gli inconvenienti lamentati nel comune di Gioia del Colle, a causa del sovralzamento della falda freatica ivi esistente, questa amministrazione intervenne a suo tempo con i fondi a favore della disoccupazione, mediante la costruzione di 5 pozzi trivellati assorbenti, per un importo di lire 6.924.418.

I risultati conseguiti con tali lavori apparvero soddisfacenti in quanto eliminarono l'inconveniente dell'allagamento delle cantine circostanti. Senonché, pur permanendo nella loro efficienza funzionale i 5 pozzi assorbenti, il fenomeno di allagamento si è nuovamente

manifestato avendo la falda freatica ripreso il suo antico livello.

Per conseguire più positivi risultati si renderebbe necessaria la costruzione della fogna bianca ed eventualmente di altri pozzi trivellati.

Poiché il comune di Gioia del Colle non è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, alla esecuzione di tali opere, la cui spesa, peraltro, risulterebbe relativamente modesta, dovrebbe provvedere il comune interessato, al quale in tal senso sono stati forniti suggerimenti.

Il Ministro: ROMITA.

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia stato domandato a tutti i comuni interessati il pagamento delle annualità corrispondenti al 50 per cento della spesa sui lavori fatti a sollievo della disoccupazione in base al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517. Se sia vero che taluni comuni sono stati esonerati oppure si sono rifiutati di pagare. Se sia stato chiesto a tutti il rilascio di delegazione e garanzia dei pagamenti. (9938).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, in luogo del Ministero delle finanze.

A termini dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, la metà delle spese anticipate dallo Stato per l'esecuzione dei lavori di cui sopra, deve essere rimborsata dagli enti locali interessati in 30 annualità costanti, senza interessi, decorrenti dal terzo anno successivo a quello in cui è redatto il verbale di collaudo.

Inoltre, giusta l'articolo 254 delle istruzioni generali sui servizi del tesoro, gli enti debitori debbono rilasciare agli uffici provinciali del tesoro, competenti per territorio, apposite delegazioni a garanzia del versamento in tesoreria, alle scadenze stabilite, delle rate in conto contributi nelle spese dello Stato, nonché delle rate di ammortamento di prestito o altri debiti ratizzati verso lo Stato. E qualora gli enti debitori non si prestino a rilasciare dette delegazioni gli uffici provinciali del tesoro chiedono l'intervento delle prefetture ed informano questo Ministero, direzione generale del tesoro.

In applicazione delle disposizioni che precedono, i dipendenti uffici periferici, non appena accertati i debiti di ciascun comune, hanno provveduto a sollecitare ed ad esigere le annualità venute a scadenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1955

Effettivamente da parte di alcune amministrazioni locali sono state promosse opposizioni al rilascio di delegazioni di pagamento o sono state avanzate richieste di esonero o di riduzione, per motivi vari, degli addebiti di cui trattasi.

A seguito anche dell'intervento delle prefetture, interessate da questo Ministero, le opposizioni sono state superate ed il rilascio delle delegazioni è stato effettuato o è in corso di effettuazione.

In considerazione delle condizioni di eccezionale favore previste dal citato decreto legislativo luogotenenziale n. 517, non si è mai ritenuto di poter concedere esoneri o riduzioni di addebito, che non avrebbero potuto, peraltro, essere disposti se non con apposito provvedimento legislativo; tuttavia, in casi eccezionali, si è consentito il rinvio del pagamento delle prime rate fermo restando il periodo di ammortamento disposto dall'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga corretto l'espedito adottato dalla filotecnica Salmoiraghi per incrementare le proprie vendite di rilasciare tessere di sconto « riservate ai dipendenti del gruppo Finmeccanica » per importi rilevanti (occhialeria per lire 30 mila) con l'evidente pericolo di dare luogo a commercio abusivo e con il rischio di mettere in difficoltà le piccole imprese industriali ed artigiane che, senza interventi dell'I.R.I., producono la stessa merce. (12219).

RISPOSTA. — L'adozione di condizioni di favore per la vendita di prodotti del gruppo Finmeccanica a dipendenti del gruppo stesso — come, del resto, avviene in ogni gruppo industriale italiano e straniero — non è suggerita dall'intendimento di aumentare le vendite stesse, bensì dal desiderio di favorire il personale dipendente.

In tale quadro rientra il rilascio delle tessere da parte della Salmoiraghi.

Inoltre, le facilitazioni concesse da tale azienda sono limitate nell'importo (lire 30 mila), importo che, riferito al nucleo familiare, risulta alquanto modesto.

Tali tessere vengono rilasciate esclusivamente ai dipendenti in attività di servizio.

Il Ministro: VILLABRUNA.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a qual punto trovasi la pratica di Parente Antonio fu Vitantonio, della classe 1926, alla posizione 22015, già al comitato dal 24 febbraio 1954. (9952).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria trovasi tuttora presso il comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione di Sinico Antonio di Riccardo, della classe 1929. (9955).

RISPOSTA. — Con la risposta alla interrogazione n. 8977 sullo stesso argomento si è già data notizia sullo stato attuale della pratica in riferimento.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

ZAMPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza come allo stabilimento tessile « Filatura Calamai » di Pistoia si assuma il personale con discriminazione politica e sindacale, talché solo agli iscritti alla organizzazione sindacale della C.I.S.L. è consentito di lavorare mentre il posto di lavoro è inibito agli aderenti ad altre organizzazioni, ed in modo particolare a quelli aderenti alla C.G.I.L.

L'interrogante chiede il pronto intervento del Ministero del lavoro per far cessare queste discriminazioni che avvengono col beneplacito dell'ufficio provinciale del lavoro. (12170).

RISPOSTA. — Il « lanificio di Capostrada » — filatura Calamai di Pistoia — ha alle proprie dipendenze, attualmente, 36 lavoratori, assunti in servizio nel periodo dal 16 febbraio 1953 al 14 ottobre 1954.

Alcuni dei predetti prestatori d'opera sono stati assunti dal lanificio nominativamente, per il tramite del competente ufficio di collocamento, risultando in possesso di qualificazione o specializzazione per le quali è consentito al datore di lavoro l'esercizio della scelta nominativa, mentre per altri si è fatto ricorso all'assunzione per passaggio diretto ed immediato da varie aziende, ai sensi del-

l'articolo 11, penultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Per i rimanenti lavoratori, infine (17 unità), il competente ufficio di collocamento ha soddisfatto la richiesta nominativa del datore di lavoro (sebbene le qualifiche possedute dagli interessati — cardatori e attaccafilii — non siano soggette, in base alle norme vigenti, a scelta nominativa) tenendo conto del fatto che nel contratto collettivo di lavoro, stipulato il 16 dicembre 1950, talune qualificazioni e specializzazioni vengono indicate come soggette appunto alla scelta nominativa.

Poiché, per altro, la materia non può essere che quella tassativamente disciplinata nei decreti ministeriali in vigore, lo scrivente ha già richiamato l'attenzione dell'ufficio provinciale del lavoro di Pistoia sulla necessità che, da parte dei dipendenti uffici di collocamento, tutte le disposizioni vigenti circa la richiesta nominativa per l'avviamento dei lavoratori vengano rigorosamente osservate.

Il Ministro: VIGORELLI.